Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

222ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 17 giugno 2009

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-75

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 77-129

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 131-153

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUL 25º ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ENRICO BERLINGUER

PRESIDENTE . . . . . 1, 3, 6 e *passim*
PISTORIO *(Misto-MPA)* 3
FOSSON *(UDC-SVP-Aut)* 6
PARDI *(IdV)* 7
ADERENTI *(LNP)* 9
FINOCCHIARO *(PD)* 11
GASPARRI *(PdL)* 13

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1397) *AZZOLLINI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli*:

* COSTA *(PdL)* 16
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 17, 55
BONFRISCO *(PdL)* 18
LEGNINI *(PD)* . . . . . 21, 41, 50 e *passim*
BALDASSARRI *(PdL)* . . . . . 26, 44, 48 e *passim*
AZZOLLINI *(PdL), relatore* . . . . . 28, 33, 35 e *passim*
VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 29, 33, 36 e *passim*
MASCITELLI *(IdV)* 33, 45, 52
GIAMBRONE *(IdV)* 34, 36, 37
THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)* 35
MOLINARI *(PD)* 35, 61
FOSSON *(UDC-SVP-Aut)* 36
FINOCCHIARO *(PD)* 38
GASPARRI *(PdL)* 38
FLERES *(PdL)* 39, 42
MORANDO *(PD)* . . . . . 39, 45, 49 e *passim*
LUSI *(PD)* . . . . . *Pag.* 42, 43, 52
LANNUTTI *(IdV)* . . . . . 44, 48, 51 e *passim*
STRADIOTTO *(PD)* 52
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* 52
INCOSTANTE *(PD)* 54, 55
D'UBALDO *(PD)* 56
DIVINA *(LNP)* 60, 61

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 33, 34, 41 e *passim*

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 65

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE 65, 66
ANDRIA *(PD)* 65
PERDUCA *(PD)* 65
GRAMAZIO *(PdL)* 66

SULL'INTRODUZIONE DELLA *CLASS ACTION*

PRESIDENTE 67
LANNUTTI *(IdV)* 67

SULLA SITUAZIONE DI 300 LAVORATORI DELL'ILVA IN CASSAINTEGRAZIONE

PRESIDENTE 67, 68
PINOTTI *(PD)* 67, 68

SUL RAPPORTO REDATTO DA ALCUNE ASSOCIAZIONI IN MERITO ALL'ATTIVITÀ DEI PARLAMENTARI

PRESIDENTE . . . . . 68, 70, 71 e *passim*
GIULIANO *(PdL)* 68
MALAN *(PdL)* 71, 72
PORETTI *(PD)* 72

SULLO SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI FONDI

PEDICA *(IdV)* 73, 74

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1397:

Ordini del giorno . . . . . *Pag.* 77
Articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 80
Articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 82
Articoli 3 e 4 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamento 87
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 89
Articolo 5 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamento 91
Articoli 6, 7 e 8 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 91
Articolo 9 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 96
Articolo 10 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 104
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10 109
Articolo 11 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 111
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11 113
Articoli 12 e 13 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 114
Articolo 14 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamento 116
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14 . . . . . *Pag.* 119
Articoli 15 e 16 nel testo proposto dalla Commissione ed emendamenti 119
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16 121

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 131

CONGEDI E MISSIONI 141

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 141
Presentazione di relazioni 141

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 75
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 142
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 142
Mozioni 143
Interrogazioni 144
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 153

AVVISO DI RETTIFICA 153

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 giugno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul 25º anniversario della morte di Enrico Berlinguer

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Ricorda, a 25 anni dalla scomparsa, la figura di Enrico Berlinguer, segretario nazionale del Partito comunista italiano, grande e appassionato leader politico. Pur senza aver mai ricoperto incarichi istituzionali e di governo, Berlinguer va annoverato tra i politici più rilevanti dell'Italia repubblicana poiché seppe mettere il suo impegno nel Partito, il suo innegabile carisma, le sue doti di serietà, rigore, capacità di rapportarsi con gli altri al servizio dello sviluppo e del consolidamento della democrazia italiana in anni difficili tanto sul terreno dei rapporti internazionali, quanto sul piano interno. La difesa della libertà, del pluralismo e della democrazia come valori assoluti (ribadita anche nel suo ultimo discorso) motivò il suo impegno per una progressiva autonomia del Partito comunista dal modello sovietico e

l'assunzione di posizioni straordinariamente innovative su temi come l'appartenenza italiana al Patto atlantico, il disarmo atomico, l'integrazione europea. Una lucida capacità di analisi politica e l'approfondimento della formula togliattiana della collaborazione fra le grandi forze popolari del Paese condussero Berlinguer a definire la proposta del cosiddetto compromesso storico ed all'esplicita manifestazione di disponibilità a condividere la responsabilità di governo con la Democrazia Cristiana per far sì che le istituzioni potessero essere in grado di fronteggiare le sfide della crisi economica e del terrorismo. Tale iniziativa trovò sponda nelle analoghe idee sviluppate da Aldo Moro e sfociò nella nascita, nel 1976, del primo Governo di solidarietà nazionale. *(Generali applausi).*

PISTORIO *(Misto-MPA).* Il modo migliore per ricordare Berlinguer, il cui valore è riconosciuto anche dai suoi avversari politici, è richiamare la tensione ideale che animava la sua azione politica. A tale riguardo, una caratteristica peculiare che lo fa associare ad Aldo Moro, altra grande figura di quella stagione politica, è la lungimiranza politica, che si tradusse nell'aver sempre cercato di guardare all'interesse generale del Paese, allo sviluppo della società, al rafforzamento della democrazia e alla difesa dei valori della Costituzione. Il coraggio politico di Berlinguer si esplicita nello strappo con il comunismo sovietico, nell'accettazione della collocazione atlantica dell'Italia, nella convinta adesione alla costruzione europea e, soprattutto, nell'adozione di una linea di fermezza nei confronti del terrorismo: tale intransigenza nasceva dalla convinzione che lo Stato poteva essere difeso solo applicando le leggi e che ogni forma di eversione rappresentava un pericolo per le masse che avevano lottato per della democrazia. Tuttavia, l'aspetto più attuale del suo pensiero è legato alla cosiddetta questione morale. Per Berlinguer, infatti, i partiti dovevano lasciare spazio alle dinamiche della società, ma anche riacquistare la loro capacità di attrazione e di aggregazione delle persone, abbandonando il percorso che li avrebbe portati a trasformarsi in delle vere e proprie macchine di potere. *(Applausi dai Gruppi Misto-MPA, PD e dei senatori Fosson, Thaler Ausserhofer e Lannutti).*

FOSSON *(UDC-SVP-Aut).* Enrico Berlinguer fu un grande leader popolare che, tra gli altri, ebbe il merito di spingere il Partito Comunista Italiano oltre la tradizione filosovietica grazie alla convinta adesione ai valori della democrazia e del pluralismo, ma anche alla sua visione europeista. Per quanto concerne i temi della politica interna, Berlinguer formulò un'apertura verso il mondo dell'industria, esprimendosi a favore di un nuovo modello di sviluppo, ma soprattutto avviò un rinnovamento della politica del partito, lanciando la formula del compromesso storico, che traeva origine dalla necessità di evitare il pericolo di spaccare il Paese colpito dalla crisi economica e dal terrorismo. Altro tema centrale della sua politica fu la questione morale, ovvero la denuncia della corruzione e dello strapotere del sistema dei partiti; inoltre egli può essere considerato un precursore del decentramento politico, amministrativo e fiscale. Di Enrico Berlinguer

deve rimanere il ricordo della sua lungimiranza politica, perché seppe capire in anticipo fenomeni e problematiche che sono ancor oggi di attualità. *(Applausi dei senatori Astore e Thaler Ausserhofer).*

PARDI *(IdV)*. La storiografia politica non è ancora riuscita a consegnare un ritratto convincente della complessa figura di Enrico Berlinguer, un uomo politico di prima grandezza, persona sobria e rigorosa, esemplare per capacità di tenere insieme il dubbio critico con la fermezza dei principi, lo stile problematico con la determinazione delle decisioni. Tale complessità spiega in parte la diversità di giudizi sul suo operato, in particolare sui rapporti con Mosca, e sul significato del compromesso storico. La sua lezione più carica di significato simbolico appare oggi il richiamo alla questione morale quale fattore necessario di rigenerazione della politica. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Fosson).*

ADERENTI *(LNP)*. Politico di razza, contraddistinto da autonomia di pensiero e coraggio intellettuale, amato dal suo popolo, Berlinguer seppe dare al PCI l'impronta europea che il partito cercava fin dal dopoguerra. Negli anni '70 prese le distanze dalle tendenze eversive che attraversavano i conflitti sociali, manifestò apertura nei confronti del mondo industriale, evocando un nuovo modello di sviluppo, e guadagnò indipendenza dall'URSS, anche se non rinunciò ai finanziamenti di Mosca. La Lega Nord lo ricorda per la sua sensibilità ai valori cristiani, per la riflessione sulla questione morale e per uno stile di lavoro politico che anteponeva il contatto diretto con le persone all'apparizione televisiva. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pardi e Finocchiaro).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Ringrazia il Presidente del Senato e i colleghi per il ricordo di Enrico Berlinguer che, sia pure entro i limiti della sua epoca, seppe innovare la tradizione comunista e lasciare un segno profondo nella storia della democrazia italiana. Per la generazione che ha iniziato l'attività politica manifestando contro l'invasione della Cecoslovacchia, le scelte politiche di Berlinguer – lo strappo da Mosca, l'austerità, la scoperta del protagonismo femminile – hanno avuto un significato particolare perché hanno contribuito a riconciliare genitori e figli dopo la frattura del '68. Seguendo la lezione gramsciana sul partito come intellettuale collettivo, costruttore di un rinnovato senso comune, Berlinguer credeva nella funzione pedagogica del partito. La sua concezione della politica quale esercizio di responsabilità e di consapevolezza sociale rappresenta un insegnamento di notevole attualità. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

GASPARRI *(PdL)*. Un omaggio sincero e rispettoso alla figura di Enrico Berlinguer, militante politico esemplare e uomo rigoroso di specchiata onestà, deve rifuggire l'ipocrisia e gli accenti agiografici. Non vanno quindi taciuti i conflitti e le contraddizioni di una personalità politica che dichiarò esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione d'ottobre

dopo aver creduto per decenni nella superiorità morale del socialismo reale; che guidò una Sinistra che abbandonò le ambiguità e scelse la linea della fermezza contro il terrorismo brigatista quando fu rapito Aldo Moro; che seppe cogliere la questione morale ma non rinunciò al sistema di finanziamenti illegali al partito. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1397) ***AZZOLLINI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha integrato la relazione scritta ed ha avuto inizio la discussione generale.

Presidenza della vice presidente BONINO

COSTA *(PdL)*. Il provvedimento in esame presenta un interesse non limitato ai soli addetti ai lavori; esso interviene infatti con proposte di riforma su uno dei pilastri del moderno Stato di diritto, la contabilità pubblica, introducendo modifiche volte a garantire maggiore efficacia, efficienza ed economicità alla gestione delle risorse. A tal fine, i bilanci costruiti per missioni e programmi e resi omogenei per tutti i centri di spesa rientranti nel perimetro della pubblica amministrazione consentiranno un maggiore controllo sulle modalità di gestione della spesa pubblica e sui risultati conseguiti. Esprime pertanto un parere pienamente favorevole sul disegno di legge, rilevando positivamente come il clima di collaborazione instauratosi tra maggioranza ed opposizione abbia permesso di giungere alla redazione di un testo ampiamente condiviso. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Il disegno di legge di riforma della contabilità pubblica in discussione interviene correttamente per migliorare il sistema dei controlli e la trasparenza dei documenti di bilancio. L'enorme ammontare del debito pubblico italiano può infatti essere arginato e ridotto soltanto intervenendo sul versante della spesa, non essendo pensabile l'adozione di manovre correttive che agiscano attraverso ulteriori aumenti delle entrate. A tal fine, il Parlamento deve essere messo in condizione di disporre di tutte le informazioni necessarie e degli strumenti tecnici più adeguati ad esercitare la sua funzione di controllo e di monitoraggio sulla gestione della spesa pubblica. Appaiono pertanto apprezzabili i risultati raggiunti con il testo in esame, frutto di un proficuo lavoro

svolto in Commissione con il contributo di tutte le forze politiche. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

BONFRISCO *(PdL)*. Il disegno di legge n. 1397 è un provvedimento complesso dai contenuti estremamente tecnici, i quali però incidono in maniera rilevante su alcune questioni di carattere politico ed istituzionale, come la definizione dei ruoli di Parlamento e Governo nella gestione della finanza pubblica. Si tratta di un'altra importante riforma promossa e realizzata dall'attuale maggioranza, frutto del proficuo lavoro di indagine e di approfondimento svolto dalla Commissione bilancio, con il contributo fattivo e non trascurabile fornito dall'opposizione. Grazie a questo provvedimento vengono rese permanenti alcune novità introdotte con il decreto-legge n. 112 del 2008: in particolare, si attribuisce un ruolo meno rilevante alla legge finanziaria ed una maggiore importanza alla legge di bilancio, quale strumento flessibile di allocazione della spesa che lascia alle amministrazioni pubbliche la libertà di rimodulare gli stanziamenti tra i diversi programmi all'interno di una stessa missione. Sarebbe peraltro auspicabile una ancor maggiore flessibilità di tali variazioni compensative, estendendole all'ambito dello stato di previsione o dell'intero bilancio, così come sarebbe opportuno trasferire nella legge di bilancio le tabelle contenute nella finanziaria, al fine di raggruppare tutti i dati quantitativi connessi alla spesa in un unico provvedimento. Sarebbe inoltre opportuna una maggiore riflessione sulla compresenza nei bilanci della pubblica amministrazione, accanto al sistema di contabilità finanziaria, di un sistema di contabilità economico-patrimoniale, introdotto in via sperimentale dal testo in esame attraverso una delega al Governo; infatti, pur non esistendo un sistema migliore in assoluto, appare comunque preferibile l'adozione di un solo sistema, individuando quello più adatto allo scopo che si intende perseguire. Infine, per una migliore attuazione delle norme sul federalismo fiscale, andrebbe valutata l'introduzione di un sistema di bilancio territoriale, volto a dare contezza delle risorse pubbliche impiegate in una specifica area. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Lusi).*

LEGNINI *(PD)*. L'esigenza di mettere mano ad una riforma degli strumenti di contabilità pubblica si fonda su dati di fatto oggettivi, in particolare sulla constatazione che la legge finanziaria è stata in grado di produrre effetti virtuosi sui conti pubblici soltanto quando la manovra di bilancio si è posta questo specifico obiettivo; negli altri casi, il risultato è stato spesso quello di un peggioramento dei saldi di bilancio, anche a causa delle eccessive dimensioni assunte dalla legge finanziaria nel corso degli anni e dello scadimento della qualità legislativa dei testi, dovuto, tra l'altro, al frequente ricorso ai maxiemendamenti e al voto di fiducia. La riforma oggi in esame trae origine da un importante lavoro di indagine avviato dalla Commissione bilancio nella precedente legislatura, che tuttavia non riuscì a tramutarsi in legge per la scarsa collaborazione da parte dell'opposizione di allora, che per ragioni politiche preferì assumere un atteggiamento di contrapposizione strumentale. Ben diverso è stato il compor-

tamento dell'attuale opposizione, che ha sempre scelto di anteporre gli interessi del Paese a quelli di parte e ha preferito valutare i singoli provvedimenti nel merito, in questo come negli altri casi. Con l'approvazione del disegno di legge non sarà più possibile inserire norme che riguardano lo sviluppo economico nella legge finanziaria (che ora si chiamerà legge di stabilità); a tal proposito, sembrerebbe opportuno stemperare la rigidità di tale previsione e consentire l'introduzione di interventi di sviluppo economico nel caso in cui questi producano rilevanti effetti finanziari, come del resto avviene nel caso delle norme ordinamentali o organizzatorie. Per quanto riguarda le modalità di copertura delle leggi, inoltre, l'introduzione di un tetto di spesa e la previsione di una clausola di salvaguardia nel caso in cui tale limite venga superato andrebbero integrate con l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio e con la previsione di una relazione obbligatoria del Governo in Parlamento, al fine di garantire un'applicazione rigorosa della norma. Al di là di tali rilievi, se vi sarà un buon esercizio della delega attribuita al Governo e una successiva buona prassi parlamentare, la riforma in esame sarà senz'altro in grado di contribuire ad una maggiore stabilità dei conti pubblici. *(Applausi dal Gruppo PD.*

BALDASSARRI *(PdL)*. La riforma della contabilità pubblica non va considerata un provvedimento meramente tecnico, ma assume una peculiare importanza per garantire la libertà dei cittadini e il corretto funzionamento della democrazia: i dati statistici sulla finanza pubblica rappresentano infatti un bene collettivo di primaria importanza, la cui esatta conoscenza è indispensabile per un efficace confronto tra maggioranza ed opposizione e per dare certezza al rapporto tra Stato e cittadino contribuente. Prendendo dunque atto della correttezza e della disponibilità dell'opposizione, va però sottolineato il coraggio del Governo, che sostiene un provvedimento che sottrae ogni possibilità di manipolazione dei conti pubblici e modifica alla radice i meccanismi che hanno portato al vertiginoso aumento del debito pubblico negli ultimi 30 anni. Particolarmente positivo è il fatto che la nuova normativa non si limita più a richiedere il rispetto dei saldi di finanza pubblica, ma vincolerà il Governo ad indicare il livello della pressione fiscale e della spesa pubblica e che, grazie ad essa, si terrà conto degli effetti delle manovre correttive di finanza pubblica sull'andamento dell'economia reale e dunque sul prodotto interno lordo. Va infine accolta con soddisfazione la previsione di rafforzare lo specifico ufficio tecnico al servizio delle Camere, per aumentarne la capacità di analisi, ma andrebbe creata anche un autorità indipendente che effettui la certificazione di tutti i bilanci pubblici, la cui costituzione è oggetto di una proposta emendativa che raccomanda all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

AZZOLLINI, *relatore*. Dall'approfondita e competente discussione generale verranno tratti elementi per migliorare ulteriormente il testo, con-

sentendo nuove e significative convergenze tra maggioranza e opposizioni in materie importanti come la modifica del patto di stabilità interno e le procedura di nomina del Presidente dell'ISTAT. Il clima di dialogo concreto e costruttivo già sperimentato in Commissione è stato dunque confermato in Aula, testimoniando così la fecondità del confronto parlamentare. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Presidenza del vice presidente NANIA

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La positiva convergenza tra maggioranza e opposizione deriva dall'interesse di tutte le parti politiche a disporre di dati reali e precisi sui conti pubblici, a cui la riforma in esame offre una positiva risposta. Essa introduce nell'ordinamento contabile il principio di responsabilità, separando con chiarezza i soggetti chiamati ad effettuare le scelte finanziare e quelli responsabili dei relativi controlli, superando una confusione di ruoli che ha contribuito a generare l'innalzamento del debito pubblico e valorizzando il controllo parlamentare anche nella fase della rendicontazione delle spese. Da notare positivamente, inoltre, il passaggio da un sistema di contabilità statale in senso stretto ad uno che prende in considerazione la contabilità pubblica complessiva, comprendendo tutti i soggetti della pubblica amministrazione, per consentire maggiore aderenza alle regole contabili comunitarie e un più efficace coordinamento tra i vari livelli di governo. Vanno infine sottolineati la valorizzazione dello strumento del bilancio, con la formalizzazione del definitivo passaggio da una struttura per centri di costo ad una, più trasparente, per funzioni e le modifiche in tema di copertura finanziaria. Auspica quindi una pronta approvazione parlamentare del provvedimento, affinché le nuove norme possano essere utilmente applicate anche nella prossima sessione di bilancio. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Morando e Lusi).*

AMATI, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione sul disegno di legge in esame. *(v. Resoconto stenografico).*

AZZOLLINI, *relatore*. In qualità di Presidente della Commissione bilancio, esprime il parere di nulla osta sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

AZZOLLINI, *relatore*. Invita inoltre il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G100 come raccomandazione, a non accogliere l'ordine del giorno G101 e ad accogliere l'ordine del giorno G102.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concorda con il relatore.

MASCITELLI *(IdV)*. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100, che considera di grande rilevanza.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori MASCITELLI (IdV) e LANNUTTI (IdV), il Senato respinge gli ordini del giorno G100 e G101.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G102, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Passa all'esame degli articoli. Procede all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Gli l'emendamenti 1.100 e 1.103 inseriscono una clausola di salvaguardia affinché siano rispettate le peculiarità in materia contabile delle province autonome di Trento e Bolzano.

MOLINARI *(PD)*. Gli l'emendamenti 1.101 e 1.102 sono identici a quelli illustrati dalla senatrice Thaler e hanno le medesime finalità.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole agli l'emendamenti 1.102 e 1.103, purché sia espunta l'ultima parte, e contrario sugli altri.

MOLINARI *(PD)*. Accetta la modifica proposta dal Governo all'emendamento 1.102 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut)*. Concorda con la modifica proposta all'emendamento 1.103 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concorda con il parere del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100, identico all'emendamento 1.101.

Il Senato approva l'emendamento 1.102 (testo 2), identico all'emendamento 1.103 (testo 2). Il Senato approva dunque l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 2.109, invita ad accogliere l'emendamento 2.110 ed esprime parere contrario su tutti gli altri.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.110 e conforme a quello del relatore sui restanti emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.100, 2.102 e 2.103. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 2.101 e 2.104.

FINOCCHIARO *(PD)*. Fa notare che la maggioranza da sola non sarebbe in grado di garantire la presenza del numero legale, ma che il Partito Democratico non ne chiederà la verifica, dal momento che avverte la responsabilità di far approvare il disegno di legge, frutto del lavoro congiunto di maggioranza e opposizione. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL)*.

GASPARRI *(PdL)*. Riconosce il lavoro condiviso svolto dall'opposizione ed evidenzia l'impegno profuso dal relatore e da tutti i Gruppi parlamentari. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

Il Senato respinge gli emendamenti 2.105, 2.106 e 2.107.

FLERES *(PdL)*. Ritira l'emendamento 2.108.

Il Senato approva gli emendamenti 2.110 e 2.109, l'articolo 2, nel testo emendato, e l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

MORANDO *(PD)*. L'emendamento 4.100 è volto a garantire una più diffusa conoscenza degli atti prodotti dalla Commissione bicamerale per la trasparenza dei conti pubblici. L'emendamento 4.0.100 istituisce l'Unità per le previsioni macroeconomiche con il compito di produrre periodicamente le previsioni di consenso su cui fondare le previsioni sugli andamenti economici futuri. L'emendamento 4.0.101 (testo 2), che auspica trovi un'accoglienza favorevole poiché si è tenuto conto dei rilievi formulati dall'Esecutivo, propone di sottrarre la nomina del presidente dell'ISTAT dalla decisione esclusiva del Governo.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 4.0.100 e favorevole sugli emendamenti 4.100 e 4.0.101 (testo 2).

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato approva l'emendamento 4.100 e l'articolo 4 nel testo emendato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge l'emendamento 4.0.100.

Il Senato approva l'emendamento 4.0.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e del relativo emendamento.

FLERES *(PdL)*. Ritira l'emendamento 5.100.

Il Senato approva gli articoli 5, 6 e 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti.

LUSI *(PD)*. L'emendamento 8.104, su cui è stata registrata un'ampia condivisione, fissa un principio innovativo in base al quale, per le spese in conto capitale, il ricorso al debito in misura eccedente il limite stabilito dal Patto di stabilità interno, da parte di uno o più enti territoriali, è autorizzato a condizione che venga compensato da altri enti territoriali dello stesso settore (insieme di Comuni o insieme di Province).

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 8.104, cui propone una correzione formale *(v. Resoconto stenografico)* e contrario sulle restanti proposte di modifica.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprime parere conforme al relatore.

LUSI *(PD)*. Accoglie la modifica proposta dal relatore all'emendamento 8.104 *(v. testo corretto nell'Allegato A)*.

Il Senato respinge gli emendamenti 8.100 (identico all'emendamento 8.101) e 8.102 (identico all'emendamento 8.103).

Il Senato approva l'emendamento 8.104 (testo corretto). Il Senato approva l'articolo 8, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e dei relativi emendamenti.

BALDASSARRI *(PdL)*. L'emendamento 9.100 è volto a garantire maggiore trasparenza nelle procedure di bilancio ed in particolare a meglio scandire il passaggio tra le previsioni macroeconomiche tendenziali, le previsioni di finanza pubblica tendenziali e le previsioni relative alle manovre di politica economica.

LANNUTTI *(IdV)*. L'emendamento 9.102 propone che la definizione dei limiti della pressione fiscale complessiva sia data dal rapporto tra il totale dei tributi e contributi e il prodotto interno lordo. L'emendamento

9.110 propone che, per garantire il rigore dei conti pubblici riducendo la spesa corrente senza ricorrere all'incremento della pressione fiscale complessiva, il Ministro dell'economia e delle finanze trasmetta al Parlamento una relazione sull'andamento delle entrate.

MASCITELLI *(IdV)*. Con l'emendamento 9.106 si richiede che gli obiettivi programmatici stabiliti nella Decisione di finanza pubblica indichino l'incidenza degli enti locali sui conti pubblici in termini di indebitamento e di deficit: si evidenzierebbe così il contributo che i Comuni stanno dando al risanamento dei conti pubblici.

MORANDO *(PD)*. Il tema sollevato dall'emendamento 9.108 è l'unico punto sostanziale su cui non è stata raggiunta una convergenza, ciononostante rappresenta un'innovazione radicale. Infatti, se nella Decisione di finanza pubblica e nella relativa risoluzione approvativa si introducono, in maniera vincolante e per ogni anno di riferimento, obiettivi di pressione fiscale separati dagli obiettivi di spesa, si determina l'impossibilità di presentare, durante la sessione di bilancio, emendamenti coperti con aumenti della tassazione, perché la copertura dovrà essere trovata attraverso una riduzione della spesa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AZZOLLINI, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 9.101 (testo 2), 9.700, 9.109 e 9.115; riformula l'emendamento 9.103 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*, assorbendo parte dell'emendamento 9.100 e ne sollecita l'approvazione. Invita a ritirare gli emendamenti 9.106 e 9.107, che sono assorbiti dall'emendamento 9.103 (testo 2), e le proposte 9.100 e 9.116. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprime parere conforme al relatore e precisa che il livello della pressione fiscale è legato all'andamento del PIL, pertanto il riferimento all'obiettivo di massima pressione fiscale deve avere un carattere puramente indicativo.

BALDASSARRI *(PdL)*. Ritira l'emendamento 9.100.

Il Senato approva gli emendamenti 9.101 (testo 2), 9.700 e 9.103 (testo 2), quest'ultimo con conseguente assorbimento degli emendamenti 9.104, 9.105, 9.106 e 9.107. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LANNUTTI (IdV), il Senato respinge l'emendamento 9.102.

MORANDO *(PD)*. Intervenendo in dichiarazione di voto, ritiene che la riformulazione dell'emendamento 9.103, da valutare positivamente, lasci in ogni caso intatte le questioni aperte dalla proposta 9.108, poiché le finalità delle specificazioni proposte hanno solo un carattere conoscitivo.

BALDASSARRI *(PdL)*. Intervenendo in dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 9.108, precisa che esso prevede l'indicazione (im-

possibile, *ex ante)* dell'articolazione di pressione fiscale e spesa corrente per singole amministrazioni centrali e periferiche.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori LEGNINI (PD) e LANNUTTI (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 9.108 (con conseguente preclusione degli emendamenti 10.101 (testo corretto), 10.106 e 52.100) e 9.110.

Il Senato approva l'emendamento 9.109.

MORANDO *(PD)*. Suggerisce il ritiro degli emendamenti 9.111, 9.112, 9.113 e 9.114, perché propongono dei temi risolti dall'articolo 8.

STRADIOTTO *(PD)*. Ritira l'emendamento 9.111.

LUSI *(PD)*. Ritira l'emendamento 9.112.

MASCITELLI *(IdV)*. Ritira l'emendamento 9.113.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Ritira l'emendamento 9.114.

Il Senato approva l'emendamento 9.115.

LEGNINI *(PD)*. Ritira l'emendamento 9.116, pur considerando utile fissare la tempistica dell'approvazione parlamentare della Decisione di finanza pubblica.

Il Senato approva l'articolo 9, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e dei relativi emendamenti.

BALDASSARRI *(PdL)*. Ritira gli emendamenti 10.100, 10.103 e 10.105, considerandoli assorbiti da precedenti votazioni.

AZZOLLINI, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 10.102 e 10.108. È favorevole all'emendamento 10.109 (testo corretto) del Governo e contrario ai restanti emendamenti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È favorevole agli emendamenti del relatore 10.102 e 10.108 e contrario alle restanti proposte di modifica.

Il Senato approva l'emendamento 10.102.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai sentori LANNUTTI (IdV) e LEGNINI (PD), sono respinti gli emendamenti 10.104 e 10.107.

INCOSTANTE *(PD)*. Segnala irregolarità nelle votazioni, che appaiono inaccettabili alla luce dell'atteggiamento collaborativo delle opposizioni. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Con distinte votazioni il Senato approva gli emendamenti 10.108 e 10.109 (testo corretto), nonché l'articolo 10 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 11.0.100.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È favorevole agli emendamenti del relatore 11.100 e 11.101. È contrario all'emendamento 11.0.100.

Il Senato approva gli emendamenti 11.100 e 11.101, nonché l'articolo 11 nel testo emendato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), è respinto l'emendamento 11.0.100.

Il Senato approva l'articolo 12.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e dei relativi emendamenti.

D'UBALDO *(PD)*. Illustra l'emendamento 13.101 che, nello spirito del federalismo, prevede esplicitamente l'accessibilità alla banca dati delle amministrazioni pubbliche per le strutture rappresentative di Regioni ed Enti locali.

AZZOLLINI, *relatore*. È contrario agli emendamenti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Condivide il parere del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 13.100. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), è respinto l'emendamento 13.101.

PERDUCA *(PD)*. Chiede alla Presidenza di verificare la presenza in Aula del senatore Pontone. *(La Presidenza procede alla verifica e dispone l'estrazione della tessera di votazione)*

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 13.102 e 13.103, mentre è approvato l'articolo 13.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e dei relativi emendamenti.

LANNUTTI *(IdV)*. Illustra e raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 14.0.100 che prevede una relazione del Ministro dell'economia sui risultati conseguiti nella lotta all'evasione fiscale.

AZZOLLINI, *relatore*. È contrario all'emendamento 14.0.100.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È favorevole all'emendamento 14.100 del relatore; invita il senatore Lannutti a trasformare l'emendamento 14.0.100 in un ordine del giorno.

LANNUTTI *(IdV)*. Mantiene in votazione l'emendamento.

Con distinte votazioni il Senato approva l'emendamento 14.100 e l'articolo 14 nel testo emendamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LANNUTTI (IdV), il Senato respinge l'emendamento 14.0.100. È quindi approvato l'articolo 15.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e dei relativi emendamenti.

DIVINA *(LNP)*. Illustra l'emendamento 16.100 che elimina al comma 2 il riferimento alle province autonome di Trento e Bolzano le quali fronteggiano con proprie risorse la spesa sanitaria.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti, sottolineando il carattere contraddittorio della proposta illustrata dal senatore Divina.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Condividendo il rilievo del relatore, invita a ritirare gli emendamenti 16.100 e 16.101, tra loro identici.

MOLINARI *(PD)*. Mantiene in votazione l'emendamento 16.101.

Con distinte votazioni il Senato respinge l'emendamento 16.100, identico al 16.101, e approva l'articolo 16.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16.

BALDASSARRI *(PdL)*. Illustra l'emendamento 16.0.100 che istituisce l'Autorità dei conti pubblici per il monitoraggio e la verifica degli andamenti della finanza pubblica. Attualmente l'attività di certificazione è frammentata tra diversi organi e la mancata previsione di un coordina-

mento da parte di un'autorità indipendente rischia di vanificare la riforma per la trasparenza e il controllo della spesa. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

AZZOLLINI, *relatore*. Confermando che l'intento complessivo del provvedimento è quello di rafforzare la dialettica tra Governo e Parlamento, esprime parere contrario sugli emendamenti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Condivide il parere del relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori BALDASSARRI (PdL) e LEGNINI (PD), sono respinti gli emendamenti 16.0.100 e 16.0.200. Il Senato respinge altresì la prima parte dell'emendamento 16.0.101, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 16.0.102.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana di martedì 23 giugno inizierà la discussione del bilancio interno del Senato, che proseguirà nella seduta pomeridiana con l'esame di ordini del giorno. Successivamente riprenderà l'esame del disegno di legge n. 1397.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

ANDRIA *(PD)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-01327 sui termini e l'applicazione della perenzione amministrativa.

PERDUCA *(PD)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 4-01490 sulla proposta dell'Università di Sassari di conferire una laurea *honoris causa* al colonnello Gheddafi.

GRAMAZIO *(PdL)*. Sollecita la risposta ad un'interrogazione presentata al Ministro dell'interno, in cui si chiede di sapere se è vero che il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente è alloggiato a spese dello Stato in un lussuoso *residence* della costa abruzzese insieme a numerosi suoi familiari.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

Sull'introduzione della *class action*

LANNUTTI *(IdV)*. Chiede che il Ministro competente riferisca al Parlamento sul rinvio dell'entrata in vigore della *class action*, una decisione che risponde esclusivamente agli interessi di banche, assicurazioni ed altri monopoli. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. La richiesta sarà riferita al Governo.

Sulla situazione di 300 lavoratori dell'ILVA in cassa integrazione

PINOTTI *(PD)*. Preannunciando la presentazione di un'interrogazione, invita il Governo di aprire un tavolo di confronto per evitare che 300 lavoratori cassintegrati dell'ILVA, i quali svolgono attualmente lavori socialmente utili a Genova, rimangano privi di integrazione salariale.

PRESIDENTE. La Presidenza riferirà al Governo.

Sul rapporto redatto da alcune associazioni in merito all'attività dei parlamentari

GIULIANO *(PdL)*. La stampa nazionale e locale ha recentemente dato ampio risalto ad un rapporto sull'attività parlamentare, in cui si formulano giudizi di merito sul lavoro svolto dai parlamentari; tale rapporto, redatto da tre associazioni, è basato su dati puramente quantitativi e non tiene conto di una lunga serie di attività estremamente rilevanti, ma non quantificate, mentre attribuisce un peso eccessivo ad attività ordinarie e relativamente meno impegnative. Sulla base di tali criteri inattendibili, o comunque fortemente opinabili, è stata redatta una classifica che penalizza ingiustamente e denigra di fronte all'opinione pubblica molti senatori che svolgono un'attività intensa e, spesso, estremamente delicata. Chiede pertanto alla Presidenza di intervenire affinché sia restaurata la verità e siano salvaguardate la dignità e il decoro del Senato. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Il presidente Schifani sarà informato delle osservazioni espresse dal senatore Giuliano su un tema di particolare rilievo. Purtroppo l'estrema articolazione dell'attività parlamentare fa sì che questa spesso non emerga in tutta la sua complessità sui mezzi di informazione e di fronte all'opinione pubblica.

MALAN *(PdL)*. Si associa alle osservazioni del senatore Giuliano, sottolineando come agli ultimi posti delle graduatorie pubblicate sulla stampa figurino dei senatori che invece sono assiduamente presenti sia in Aula che in Commissione. Auspica in proposito un'azione incisiva di

tutela dell'onorabilità dei parlamentari ed osserva che, se lo stesso criterio venisse adottato per misurare l'attività dei giornalisti parlamentari, si dovrebbe concludere che questi non lavorano soltanto perché le tribune ad essi riservate sono abitualmente vuote.

PORETTI *(PD)*. I criteri adottati nella redazione del rapporto sull'attività dei parlamentari sono senz'altro migliorabili, come peraltro riconosciuto dagli stessi autori del rapporto, ma ciò dipende soprattutto dall'incompletezza dei dati ufficiali forniti dalle istituzioni di riferimento, in particolare sui loro siti Internet, nonostante il Partito Radicale conduca da molto tempo una battaglia a favore di una maggiore trasparenza, che ha condotto a risultati significativi sul fronte della pubblicità dei lavori parlamentari. Su questo terreno tuttavia c'è ancora molto da fare; simili rapporti dovrebbero essere redatti e pubblicati a cura delle stesse istituzioni parlamentari, il che fugherebbe ogni dubbio sulla loro attendibilità e contribuirebbe a contrastare le critiche generiche e superficiali.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Fondi

PEDICA *(IdV)*. Nonostante il prefetto abbia chiesto da molti mesi lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi, in provincia di Latina, per infiltrazioni mafiose e il ministro dell'interno Maroni abbia provveduto da tempo ad inoltrare la relativa istanza al Consiglio dei ministri, quest'ultimo ancora non si decide a deliberare e a prendere posizione in merito. Annuncia di aver presentato un'interrogazione sull'argomento ed osserva che, se il Consiglio dei ministri non assumerà una decisione in tempi brevi, si dovrà concludere che anch'esso è connivente con la criminalità organizzata. *(Vivaci proteste del senatore Gramazio).*

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37).*

Sul 25º anniversario della morte di Enrico Berlinguer

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, l'11 giugno di venticinque anni fa, moriva a Padova l'onorevole Enrico Berlinguer, segretario nazionale del Partito Comunista Italiano.

Nato a Sassari nel 1922, godette negli anni della formazione di un contesto familiare intellettualmente ricco, vivace, al centro di significative relazioni personali e politiche.

Iscrittosi nel 1943 al Partito Comunista Italiano, fu presentato a Palmiro Togliatti dal padre Mario, avvocato vicino al Partito d'Azione e vecchio compagno di scuola del leader comunista.

L'ottima impressione suscitata nel segretario del partito dalle sue qualità valse al giovane attivista sardo una serie di importanti incarichi organizzativi, nel cruciale periodo tra il 1944 e il 1945.

I risultati di quella esperienza segnarono, per Berlinguer, l'avvio di una carriera di dirigente politico: segretario dei Giovani comunisti dopo la Liberazione, membro della direzione del partito nel 1948 (a soli ventisei anni), fu eletto deputato nelle elezioni del 1968, capolista della circoscrizione elettorale di Roma.

Nello stesso anno, dopo i fatti di Praga, il Partito Comunista Italiano, nella persona del vice segretario Berlinguer, aveva per la prima volta condannato l'intervento sovietico in Cecoslovacchia e nel 1969, alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti, aveva pubblicamente manifestato il proprio dissenso, rifiutando di firmare la relazione conclusiva.

Nel 1972, al termine del XII Congresso, Berlinguer fu chiamato a succedere a Luigi Longo come segretario del partito, sulla base di un programma politico che, sul piano interno, proponeva di riprendere la formula togliattiana della collaborazione fra le grandi forze popolari del Paese (socialisti, comunisti e cattolici) e sul piano internazionale esprimeva un indirizzo di lenta, ma progressiva autonomizzazione dalle direttive del Partito Comunista sovietico, in nome delle insopprimibili differenze fra i partiti che operano in Paesi democratici, come il Partito Comunista Italiano, e le formazioni al potere nei Paesi retti da regimi socialisti.

La riflessione sugli eventi cileni del settembre 1973, che mostrarono in modo drammatico i rischi ai quali poteva andare incontro una democrazia dalla base politica e sociale troppo fragile, portò Berlinguer a specificare ulteriormente la sua linea, prefigurando quello che egli definì «un nuovo, grande compromesso storico tra le forze che raccolgono e rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano».

Si trattava, di fatto, di una esplicita manifestazione di disponibilità a condividere la responsabilità di governo con il partito della Democrazia Cristiana, in nome di una «solidarietà nazionale» che ponesse le istituzioni in grado di fronteggiare le dure sfide di quegli anni alla democrazia italiana: la crisi economica e il terrorismo.

L'iniziativa di Berlinguer, rafforzata dal buon risultato elettorale conseguito dal Partito Comunista Italiano nelle elezioni del 1975 e del 1976, si salderà ad analoghe teorizzazioni sviluppate, in quegli anni, da Aldo Moro, conducendo alla nascita, nel luglio del 1976, del primo Governo di «solidarietà nazionale», che si reggeva sulla «non sfiducia» dei parlamentari del Partito Comunista Italiano.

Nello stesso anno, Enrico Berlinguer rendeva definitivo lo strappo con Mosca, affermando, davanti al XXV Congresso del Partito Comunista

sovietico, il valore della democrazia e del pluralismo, e riconoscendo, in una storica intervista al «Corriere della Sera», l'importanza dell'appartenenza italiana al Patto Atlantico, a riprova dell'autonomia del suo partito dalle influenze sovietiche.

Il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, nel momento in cui si prefigurava una fase di più stretta collaborazione al Governo da parte comunista, segnò il passaggio ad una nuova stagione politica: conclusosi il momento di più acuta emergenza, nel quale il Partito Comunista si segnalò fra i protagonisti della «linea della fermezza», la formazione politica diretta da Enrico Berlinguer tornò fra le forze di opposizione.

Negli ultimi anni, dopo la fine dell'esperienza della solidarietà nazionale, Berlinguer moltiplicò le prese di posizione sui grandi temi della politica italiana ed internazionale, in molti casi innovando radicalmente rispetto alla precedente tradizione del suo partito: così avvenne a proposito del disarmo atomico, del valore dell'integrazione europea, del dialogo con il mondo cattolico, del rapporto tra morale e politica.

Nel suo ultimo discorso, tenuto durante la campagna elettorale per il primo rinnovo del Parlamento europeo, egli dedicò un passaggio significativo alla libertà e alla democrazia come valori assoluti, per il cui perseguimento il Partito Comunista si batteva non soltanto a beneficio proprio e del campo progressista, ma a beneficio di tutti.

Un'affermazione che venticinque anni dopo, in un contesto politico di consolidata alternanza democratica e generale accettazione dei valori liberali, potrebbe apparire quasi scontata, ma che invece racchiude in poche parole tutta l'importanza che una figura come quella di Enrico Berlinguer ebbe per lo sviluppo e il consolidamento della democrazia italiana.

Egli, infatti, in un momento storico tra i più difficili della vita della Repubblica, seppe mettere il suo indubbio carisma – fatto di rigore, serietà, capacità di parlare agli uomini ed ascoltare i loro bisogni – al servizio di un progetto politico ben definito.

Sulla portata dei risultati conseguiti dalla sua azione politica è ancora aperto il dibattito fra gli storici: quel che è certo è che Berlinguer, pur senza aver mai ricoperto incarichi istituzionali e di Governo, va senza dubbio annoverato tra i politici più rilevanti dell'Italia repubblicana.

Il Senato della Repubblica, a venticinque anni dalla tragica e prematura scomparsa, rivolge alla memoria di Enrico Berlinguer l'omaggio del ricordo di un grande e appassionato leader politico. *(Generali applausi).*

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Signor Presidente, colleghi, «un uomo introverso e malinconico, di immacolata onestà e sempre alle prese con una coscienza esigente, solitario, di abitudini spontanee, più turbato che allettato dalla prospettiva del potere, e in perfetta buona fede, di cui ci re-

sta un programma sociale, politico, economico, etico e morale non scritto basilare per il futuro democratico e di progresso del nostro Paese».

Con queste parole, Indro Montanelli alcuni anni fa rendeva omaggio ad Enrico Berlinguer. Credo sia questo il modo migliore per ricordare la scomparsa di un uomo a venticinque anni dalla morte, il cui valore individuale è stato riconosciuto anche dai suoi più acerrimi avversari politici. Una commemorazione, dunque, senza alcun intento celebrativo né formale e, men che meno, agiografico.

Ci domandiamo oggi quale possa essere l'attualità di Berlinguer a distanza di un quarto di secolo, quando i tempi della politica sembrano oggi consumarsi nel breve volgere di momenti e con un panorama complessivo profondamente mutato. Sono passati 25 anni e sappiamo che è cambiato tutto. Il mondo non è più bipolare. È cambiata l'Europa, che non è più divisa, ed è cambiata l'Italia nei suoi connotati. Eppure, ricordare la figura del grande politico e analizzare il suo lascito all'Italia e alla politica di oggi riteniamo abbia un grande valore.

Non possiamo dimenticare, ad esempio, che caratteristica peculiare di Berlinguer, che lo fa associare strettamente ad un altro politico di quella stagione, anch'egli morto tragicamente, seppur per diverse ragioni, Aldo Moro, fu proprio la lungimiranza politica, l'aver cercato di guardare agli interessi generali del Paese, mai schiavi del contingente e del giorno per giorno, ma cercando di immaginare e costruire un'Italia migliore.

Enrico Berlinguer è stato sicuramente un dirigente amato, e lo si è visto anche in quelle tragiche giornate di venticinque anni fa, quando un intero Paese raccolse il suo ultimo respiro e sentì il dovere di tributargli onore. Fu importante che anche l'onorevole Almirante andasse a rendere omaggio alla sua salma, accolto dai dirigenti del Partito Comunista, dopo anni di tragica contrapposizione.

È senz'altro arduo tentare di ricordare la figura di Berlinguer collocandola oggi nell'attuale contesto politico e istituzionale. Arduo anche perché venticinque anni sono troppi per valutare il peso del suo pensiero e della sua attività in rapporto all'oggi, mentre sono pochi per inserirli in una prospettiva storica che lo collochi tra le grandi figure del nostro passato. È più opportuno sottolineare alcune sue scelte e alcuni aspetti della sua persona che hanno impresso segni profondi non solo nella memoria degli italiani che quelle scelte hanno condiviso, ma anche nel dibattito sulle potenzialità, sui limiti, sulle prospettive della democrazia italiana.

Mi piace ricordare, innanzitutto, lo sforzo costante di Enrico Berlinguer nel radicare, guardando agli interessi strettamente nazionali, i temi della politica economica, dei modelli di sviluppo della società, del rafforzamento della democrazia, nonostante la forte tradizione internazionalista del suo partito, e il suo richiamo costante ai valori della nostra Costituzione, patto fondativo della Repubblica, alla cui costruzione, il suo partito, il PCI, assieme ad altre forze antifasciste, aveva offerto un contributo fondamentale sia nella lotta di Liberazione che nel processo costituente, a sottolineare ancor più il radicamento del comunismo italiano nei fatti fondativi della Repubblica.

Il coraggio politico di Berlinguer, che trovava alimento nella profonda convinzione del radicamento nazionale del proprio partito, lo ha portato a schierarsi su posizioni che sviluppavano coerentemente tale visione: l'accettazione della collocazione atlantica dell'Italia e la piena e convinta adesione alla costruzione europea e soprattutto quelle della linea della fermezza nei confronti del terrorismo. La sua intransigenza nel non trattare con le BR durante il rapimento di Moro, nasceva dalla sua profonda convinzione che lo Stato non poteva che essere difeso applicando le leggi, nella cornice costituzionale.

Ogni forma di eversione e di violenza politica, tesa a minare la democrazia, come in quei momenti il terrorismo si prefiggeva di fare con le sue azioni, rappresentava per Enrico Berlinguer un pericolo che correvano le masse popolari che tanto avevano lottato per la conquista della democrazia, unico terreno possibile per conquistare e garantire migliori condizioni di vita e di lavoro.

La lezione tuttavia che rimane lucidamente attuale è quella legata alla cosiddetta questione morale. Parlando agli intellettuali, in un convegno dedicato ai temi della cultura, anticipò, sorprendendo molti, uno degli aspetti della crisi dei partiti, che è lungi dall'essere completamente risolta ancor oggi.

Per Berlinguer i partiti dovevano lasciare più spazio alle dinamiche della società, evitando di presentarsi come eccessivamente invasivi e pervasivi di tutti i gangli istituzionali e sociali. Dovevano riacquistare la loro capacità di attrazione, di aggregazione delle persone attorno a ideali, abbandonando la deriva, che lucidamente intuiva, e che li avrebbe portati a trasformarsi in macchine di potere e di clientela. In questa critica feroce e che allora appariva a molti sconcertante, c'era tutta la tensione ideale che spingeva verso una possibile autoriforma della politica, nel quadro di una profonda fiducia nel sistema dei partiti intesi come soggetti fondamentali della vita democratica.

Berlinguer, nell'ambito della questione morale, concepiva l'austerità non come misura politica contingente, ma come un mezzo per ridiscutere in maniera radicale il modello di sviluppo e di società. Per lui austerità significava rigore (anche personale), serietà, efficienza, buon uso delle risorse, lotta contro lo spreco, lo sperpero, l'individualismo sfrenato. I temi della riflessione berlingueriana, oggi, ci richiamano a questioni che stanno nel nostro dibattito politico, e non mi riferisco solo alla questione morale.

Nel 1979, su «Rinascita», Berlinguer affermava che era profondamente convinto che la classe operaia «non è assolutamente disposta ad accettare che i suoi soldi vengano utilizzati per rilanciare i vecchi e tarati meccanismi economici che non hanno prospettiva; ma che essa è pronta a fare la sua parte di impegno materiale e morale per interventi che espandano la base produttiva, trasformino le strutture economiche e sociali, avviando a soluzione, in primo luogo, la questione meridionale».

Ma tra le tante citazioni che si potrebbero fare delle sue parole, trovo particolarmente significativa una che abbraccia umanità e politica, cioè quando egli diceva che non esiste un modo di essere dato una volta per

tutte, ma «un divenire dell'uomo, un cercare di essere, una capacità di abitare nel tempo e nella propria epoca, e di cambiare tenendo forti e saldi i propri princìpi». Penso sia un'indicazione estremamente preziosa, quella di essere capaci di progredire sempre.

Ciò che ho cercato sinteticamente di esporre, rappresenta un grande patrimonio di intuizioni e di scelte coraggiose. E oggi non si tratta di stabilire quante di quelle intuizioni e di quelle scelte fossero allora condivisibili o meno. II punto fondamentale è che esse furono sempre, per Enrico Berlinguer, il frutto di una concezione alta della politica. E ricordarlo oggi, in quest'Aula, è una lezione per noi tutti. *(Applausi dai Gruppi Misto-MPA, PD e dai senatori Fosson, Thaler Ausserhofer e Lannutti).*

FOSSON *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, colleghi senatori, Enrico Berlinguer fu sicuramente un grande leader popolare, attento osservatore e fine intellettuale. Ebbe, tra gli altri, il merito di spingere il PCI oltre la tradizione comunista e filosovietica grazie ad una visione lungimirante ed europeista.

L'aria che respirò fin da bambino fu quella dell'antifascismo democratico e liberale che lo portò, a soli 14 anni, ad assumere atteggiamenti contestatari e ad aderire in forma segreta e clandestina al Partito Comunista Italiano di cui diventò poi uno dei massimi dirigenti.

Fondamentale nella sua vita fu l'incontro con Palmiro Togliatti, che lo portò inizialmente a ricoprire cariche a livello locale, per poi arrivare in Parlamento. Nel 1943 Berlinguer si iscrisse al Partito Comunista Italiano e ne organizzò la sezione di Sassari svolgendo un'intensa attività di propaganda che lo rese un osservato speciale della questura; da qui varie vicende che lo videro protagonista di arresti e carcerazioni. Dopo il periodo come vice segretario del PCI in Sardegna, Togliatti lo richiamò a Roma; nel 1949 fu nominato segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana, carica che avrebbe mantenuto sino al 1956. L'anno seguente divenne segretario della Federazione mondiale della gioventù democratica, associazione internazionale di giovani marxisti. Membro della segreteria nazionale già nel 1958, ne divenne vice segretario nel 1969 e segretario nel 1972. Eletto per la prima volta deputato nel 1968, si fece portavoce della corrente progressista e popolare del partito.

Nominato nel corso del XII Congresso vice segretario nazionale, guidò nel 1969 una delegazione del partito ai lavori della Conferenza internazionale dei partiti comunisti che si tenne a Mosca. In tale occasione, trovandosi in disaccordo con la linea sovietica, fonte massima degli indirizzi dell'Internazionale comunista, la presa di posizione inattesa, quanto «scandalosa», fu memorabile: tenne il discorso più critico in assoluto fra quelli che mai leader comunisti abbiano tenuto a Mosca, rifiutando tassativamente la scomunica dei comunisti cinesi e rinfacciando che l'inva-

sione sovietica della Cecoslovacchia (che definì espressivamente la «tragedia di Praga») aveva solo evidenziato le radicali divergenze affioranti nel movimento comunista su temi fondamentali come la sovranità nazionale, la democrazia socialista e la libertà di cultura.

Nel 1970 Berlinguer proclamò un'altrettanto inattesa apertura verso il mondo dell'industria: dichiarando che il PCI guardava con favore ad un nuovo modello di sviluppo, inseriva il partito in un dibattito politico-economico fino ad allora considerato tabù per i comunisti.

Nel 1973 avviò un nuovo corso della politica del Partito Comunista Italiano lanciando la formula del compromesso storico. Il punto di partenza del ragionamento di Berlinguer fu rappresentato dalla necessità di impedire il costante pericolo di spaccare in due il Paese. Questa tendenza si era manifestata in Italia a partire dal 1969, quando all'attivismo studentesco e operaio si contrapposero la strategia della tensione e il conseguente deterioramento della situazione economica. Le forze reazionarie stavano cercando anche in Italia di creare un clima di esasperata tensione che aprisse la strada ad un governo autoritario o, perlomeno, ad una svolta durevole a destra.

Fondamentale fu la sua visione del socialismo democratico che lo portò a contestare apertamente la repressione da parte dell'Unione Sovietica della Primavera di Praga. Altrettanto netta fu la posizione di Berlinguer nel caso dell'ingerenza di Mosca nei confronti dell'Afghanistan e della Polonia. Altro tema cardine della politica di Berlinguer fu la questione morale, ossia la denuncia della corruzione e dello strapotere del sistema dei partiti. Ne denunciò l'invadenza nelle professioni, negli uffici, nello Stato e nelle istituzioni, negli enti locali e in quelli di previdenza, nelle banche, nelle aziende pubbliche, negli istituti culturali, nelle università e in tanti altri settori. Un tema in cui Berlinguer fu precursore fu quello del decentramento politico, amministrativo e fiscale nel quadro di una maggiore responsabilizzazione dei centri di spesa locale.

Nel novembre 1980 lanciò la proposta del Governo delle sinistre, aperto ai laici e ai cattolici progressisti, ma i rapporti con il Partito Socialista andarono sempre più deteriorandosi.

Per tutti, infine, deve rimanere il ricordo di un uomo che ebbe indiscussi esempi di lungimiranza politica e seppe arrivare a capire prima fenomeni e questioni che altri intuirono troppo tardi o mai. A quel viso di uomo serio, impegnato, spesso con la sigaretta in mano, un modello comunque, va oggi il nostro più sentito ricordo. *(Applausi della senatrice Thaler Ausserhofer e del senatore Astore).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, tra le figure di prima grandezza della politica italiana repubblicana Berlinguer rappresenta un caso speciale: lo si potrebbe immaginare oscil-

lante tra momenti di esitazione e di critica e momenti di grande capacità di decisione e di impulso.

Sono passati 25 anni dalla sua morte e la sua figura è così complessa, sfaccettata e ricca di implicazioni che la storiografia politica non è ancora stata capace di tracciare una raffigurazione completa. Sono stati scritti molti libri su di lui, molti sono tematici e riferiti a punti cardine della sua politica (l'atteggiamento di fronte al fattore «K», la questione del compromesso storico, la rigenerazione della politica, la questione morale, l'atteggiamento nei confronti del terrorismo), ma il personaggio ha attraversato così tanti decenni e ha dovuto affrontare così tante questioni, facendolo sempre con un suo stile problematico, che ancora non abbiamo un ritratto, che forse solo la storiografia successiva potrà fare.

Non è compito di un intervento in Senato quello di ricomporre il caleidoscopio complesso di tante immagini. Penso che sia più giusto affidarsi alla forte funzione simbolica che quest'uomo rappresenta nei confronti di alcuni problemi, che ricorderò solo in parte.

Nel 1974 il suo atteggiamento iniziale nei confronti del *referendum* sul divorzio fu molto cauto: temeva la vittoria di un'opinione pubblica italiana attardata in una visione ottocentesca. La cautela di dirigente politico lo trattenne a lungo; poi, a un certo punto, presa la decisione, si batté con grande energia e la cosa più curiosa è che fu sorpreso dal successo del *referendum.*

Trovo in questa sorpresa il segno del carattere dell'uomo che sviluppò a quel riguardo anche una visione autocritica: scoprì e dette, da allora in poi, al protagonismo femminile un rilievo notevole. Scoprì che la società italiana era più matura di quello che avevo temuto. Credo che sia giusto ricordare nei personaggi della politica italiana più i momenti dell'incertezza che quelli della certezza perché questa, dopo tutto, è facile. Nel momento critico Berlinguer non manifestò una duplicità di scelta politica, perché su quello fu fermissimo, anche se si vedeva che era attanagliato dal dubbio. Penso che nell'Aula del Senato sia fondamentale ricordare questo fatto, anche nei confronti del fattore «K».

Alcuni storiografi – di tante scuole, anche del suo orientamento politico – gli hanno rimproverato lunghe esitazioni; altri hanno pensato che invece sia stato troppo coraggioso e troppo impetuoso. Resta comunque il fatto che Berlinguer fu la persona che più di tutte seppe additare una visione critica dei Paesi del socialismo reale e fu tra i più fermi nel momento in cui bisognava avere un atteggiamento di critica serrata degli aspetti degenerativi, chiusi, totalitari dei Paesi dell'Est.

La questione del compromesso storico nacque da un accadimento occasionale che poteva non esserci, ma – ahimè! – ci fu, il colpo di Stato in Cile, che ci ricorda che anche la politica internazionale americana non è indenne da critiche. Di fronte a questo evento, Berlinguer colse l'occasione per introdurre un elemento che ha continuato ad essere problematico a lungo e sul quale Peppino Fiori ha scritto un libro intero e molti altri si sono pronunciati.

Dopo la sua morte, curiosamente, il suo stesso partito ha assunto la visione del compromesso storico come elemento di blocco della democrazia italiana. Ad esempio, Miriam Mafai ha anche scritto un libro dal titolo provocatorio: «Dimenticare Berlinguer». Personalmente ritengo che nel compromesso storico ci fossero degli elementi più che di blocco della democrazia italiana di attardamento in una visione, tutto sommato, consociativa, ma non credo che quella fosse la critica giusta. Lo ha riconosciuto anche Ginsborg, che, nel suo libro sulla storia italiana, dopo aver criticato la visione del compromesso storico, riporta alcuni documenti che inequivocabilmente mostrano come il senso di allarme di un uomo politico addentro alla scena dovesse essere più forte di quello di chi stava fuori. La notizia dei 12 milioni di dollari ricevuti dall'ambasciatore Graham Martin per influire sulla politica italiana è venuta fuori dopo, ma Berlinguer sicuramente lo sapeva e questo forse giustifica anche un atteggiamento di cautela.

Tra tutti i significati simbolici, però, noi siamo maggiormente affezionati al segno che l'uomo dette nel momento in cui cominciò a parlare di capacità di rigenerazione e di rinnovamento della politica di fronte al degradare di quella che lui chiamò per primo questione morale. Non mi attardo su tale argomento perché sono fatti più recenti ma voglio ricordare la persona che, nei confronti della questione morale, era il testimone più indiscutibile. Su di lui non si potevano appuntare critiche personali. Era una persona sobria e disinteressata, tanto che – lo ricordo e forse non tutti lo sanno – non ebbe mai nemmeno l'idea di comprarsi una casa.

Ecco, in una situazione di ulteriore degenerazione di taluni aspetti della democrazia italiana, in una condizione in cui ci si avvia – io temo, ma spero che non sia vero – ad un'accettazione sempre più rassegnata di una Repubblica fondata sul conflitto di interessi, Berlinguer rappresenta non solo un uomo privo di conflitti di interessi, ma forse anche privo dell'interesse personale. L'uomo politico capace di incarnare veramente, e con una convinzione che gli è stata riconosciuta intatta, la rappresentanza del popolo senza il vincolo di un interesse personale. *(Applausi dai Gruppi IdV, PD e dal senatore Fosson)*

ADERENTI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADERENTI *(LNP)*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono 25 anni che Enrico Berlinguer è morto. Definito tra i suoi il più amato, indubbiamente per l'autonomia di pensiero mista ad una certa dose di coraggio, per quei tempi, che ne caratterizzò l'azione politica. Introverso, per certi aspetti quasi duro, Berlinguer ha dato ai comunisti italiani l'impronta europea che questo partito cercava di avere già dopo il 1948, quando il cosiddetto blocco popolare, di cui il Partito Comunista era portatore, fu superato dalla coalizione democristiana e repubblicana.

Berlinguer è stato un politico di razza, un uomo che ha avuto l'omaggio di un avversario politico come Giorgio Almirante, che guidava un partito fuori dal famoso arco costituzionale. Il leader del Partito Comunista, specialmente dopo il 1974, con il massimo storico per Botteghe Oscure, non osò mai barattare la libertà del suo pensiero e dei comunisti di allora per questioni di mero poltronificio. Conscio del grande risultato, continuò a perseguire quella politica di vicinanza verso il suo popolo, dalle borgate romane alle fabbriche del Nord, ma contestualmente isolando i fanatici che volevano rivoltare lo Stato e che poi si coagularono intorno al terrorismo rosso. Guido Rossa, berlingueriano della prima ora, ne pagò le conseguenze, ma Berlinguer non arretrò di un millimetro, dimostrando altrettanta autonomia di giudizio quando, nel settembre 1977, nel pieno degli scontri di Bologna, arrivò ad accusare gli autonomi e parte dei movimenti giovanili di essere lucidi organizzatori di un nuovo squadrismo, non definibili con altro termine se non quello di nuovi fascisti.

Negli anni Settanta Berlinguer proclamò un'altrettanto inattesa apertura verso il mondo dell'industria, dichiarando che il Partito Comunista guardava con favore ad un nuovo modello di sviluppo, introducendo il partito in un dibattito politico economico fino ad allora considerato tabù per i comunisti, nella convinzione della necessità di rappresentare un nuovo comunismo, indipendente dall'Unione Sovietica, chiamato eurocomunismo, che si accompagnava alla ferma condanna del Partito Comunista per ogni tipo di interferenza sovietica sia verso l'Italia, che verso altri Paesi, arrivando a dichiarare, attraverso un'intervista rilasciata a Giampaolo Pansa per il «Corriere della Sera», di sentirsi più tranquillo sotto l'ombrello della NATO, anche se non arrivò mai, forse volendolo, ad affrancarsi dai finanziamenti di madre Russia.

Berlinguer, forse cercando di dissipare le paure dei cattolici italiani, affermava di voler realizzare una società che senza essere cristiana, cioè legata integralisticamente ad un dato ideologico, si organizzi in maniera tale da essere sempre più aperta e accogliente verso i valori cristiani.

La sua sensibilità politica lo portò a considerare, in anticipo sui tempi a venire di Tangentopoli, il tarlo istituzionale della cosiddetta questione morale e, come profondo conoscitore protagonista della storia politica italiana, andava dicendo: «La questione morale esiste da tempo, ma ormai essa è diventata la questione politica prima ed essenziale, perché dalla sua soluzione dipende la ripresa di fiducia nelle istituzioni, la effettiva governabilità del Paese e la tenuta del regime democratico». Parole purtroppo valide ancora oggi, a distanza di quasi trent'anni.

Ma sicuramente, a mio avviso, il suo messaggio più importante, che suona come un insegnamento di come si fa politica, o almeno si dovrebbe fare, è stato affidato alle sue ultime parole, pronunciate prima di morire con voce fioca: «Compagni, proseguite il vostro lavoro casa per casa, strada per strada, azienda per azienda». Oggi i *mass-media*, le nuove regole dettate dei vari guru della comunicazione politica, ci insegnano che per esistere politicamente bisogna apparire in televisione, perché con il minimo sforzo si raggiungono grandi platee. Ma forse il testamento poli-

tico di Enrico Berlinguer si condensa nella frase prima citata, che riporta a serate insonni a discutere di politica in stanze riempite di fumo di sigarette, a comizi nelle piazze nella calura estiva, al rombo dei motori delle macchine che ti conducono di città in città e di paese in paese. Tutto questo, noi della Lega lo facciamo ancora e i risultati si vedono. Evidentemente, Berlinguer aveva ragione. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pardi e Finocchiaro).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Vorrei ringraziare lei, Presidente, ed i colleghi per questo ricordo di Enrico Berlinguer. Appartengo, come tanti colleghi dell'opposizione in quest'Aula, alla generazione che partecipò alla politica sin dagli anni del liceo (non dimentichiamo che erano gli anni intorno al '68). Scesi in piazza per la prima volta insieme ai Giovani comunisti, in occasione dell'ingresso dei carri armati sovietici a Praga e del tragico suicidio del giovane Palach. Lo ricordo, colleghi, perché talvolta anche nella mischia politica (ovviamente è una metafora), nella rincorsa all'aggressione verbale nei confronti dell'avversario politico rischiamo davvero di perdere i contorni dell'identità di ciò di cui stiamo parlando: quelli erano i Giovani comunisti.

Il modo con cui il Presidente e i colleghi hanno ripercorso la biografia politica di Enrico Berlinguer ci dà il senso di quanto, pur essendo pienamente uomo del proprio tempo e dunque capace di arrivare fino ad un limite, che era quello di appartenere a quel tempo, quel limite Enrico Berlinguer lo raggiunse dopo un percorso che certamente e straordinariamente innovò nella tradizione del Partito Comunista Italiano, nella storia repubblicana, nella difesa della democrazia italiana. Ed è bene ricordarlo per evitare ancora fraintendimenti nell'uso della parola «comunista» con riguardo all'esperienza del Partito Comunista Italiano, che io trovo improprio: direi assolutamente sbagliato e falso.

Comunque, io non sono qui per ripercorrere solo una biografia, ma anche per ricordare una personalità politica, con un percorso politico difficile e complesso, cui accennava poc'anzi il collega Pardi, che ringrazio. Ho pensato che forse più attento ed affettuoso avrebbe potuto essere il ricordo di Enrico Berlinguer se centrato sulla relazione che fu in grado di avere con quella generazione di giovani, oggi ultracinquantenni e sessantenni che vivono nella società italiana.

Lo voglio fare in omaggio a quella convinzione profonda – ne parlavamo poc'anzi con Vincenzo Vita – propria di Enrico Berlinguer, scienziato della politica, pienamente consapevole e convinto che la politica fosse una scienza umana. Il riferimento che poc'anzi il senatore Pardi faceva alla sua sorpresa di fronte al risultato del *referendum* sul divorzio dà il senso della sua capacità di dirigente politico di comprendere quanta declinazione umana vi fosse in un voto che sembrava squisitamente politico

e del valore e del riconoscimento che a quel punto andava attribuito alle donne italiane che, soprattutto nel Sud, è bene ricordarlo, avevano mostrato di essere assai più lungimiranti di quanto non fosse stato il crisma di una campagna politica del tutto divisoria ed astratta. L'esperienza di vita concreta delle donne italiane aveva condotto ad un risultato di cui per primo Enrico Berlinguer si stupiva, salvo poi valutarne il peso ed elevarlo quindi a valore della propria azione politica.

Voglio poi parlare di un aspetto tipico di chi considera la politica una scienza umana e che trascende l'idea, propria di Berlinguer ma direi propria del Partito Comunista Italiano, che i partiti avessero anche una funzione pedagogica, non soltanto l'intellettuale collettivo, espressione di cui abbiamo tante volte letto e che pure fu capace di creare una trama molto fitta nei confronti di un fenomeno emergente come il terrorismo. Enrico Berlinguer credeva che il partito potesse essere creatore di una consapevolezza e di una conoscenza collettive, capaci di fronteggiare anche i grandi eventi e le questioni che attraversavano, questa volta tragicamente, la storia d'Italia.

Ma, al di là di questa funzione pedagogica, credo ci sia un altro aspetto legato alle grandi personalità politiche e che è stato di Aldo Moro, di Alcide De Gasperi e sicuramente di Enrico Berlinguer. Egli fu pienamente un educatore per la mia generazione e, se vogliamo scendere all'esperienza di vita di questa generazione, il suo modo di fare politica fu anche uno straordinario fattore di riconciliazione tra padri, madri, figli e figlie. Può sembrare una cosa strana, ma ne ho parlato tante volte anche con persone che hanno condiviso la mia esperienza e la mia formazione politica. Era il 68 (che da noi, nel Mezzogiorno, arrivò un po' più tardi) e quell'ansia di libertà, quell'istinto di reazione nei confronti del modello familiare impersonato dai nostri padri e dalle nostre madri (mio padre era proprio coetaneo di Berlinguer) agitava non soltanto le discussioni familiari, ma anche il nostro animo, l'animo di quei ragazzi, e forse ancor di più di quelle ragazze, che non si riconoscevano nei modelli e nel modo con cui la vita era stata impostata. Avvertivamo con fastidio, talvolta proprio con viva insofferenza, i modelli educativi che i genitori, sulla base della propria esperienza di vita, tentavano, allora ovviamente con forza, di imporre.

Perché fu un fattore di riconciliazione? Lo dico con riferimento a due questioni. I nostri padri avevamo conosciuto il fascismo, qualcuno la Resistenza e la gioia della Repubblica e della democrazia. Bene, lo strappo, come viene definito, questo valore assoluto della democrazia e dei valori repubblicani, questa rivendicazione del catalogo dei diritti delle libertà come bene supremo era un terreno di incontro tra la generazione di mio padre e la mia generazione per il tramite della lezione di Berlinguer. Allo stesso modo, la lezione dell'austerità, della sobrietà e del rigore per noi che avevamo genitori (e li abbiamo ancora, qualcuno di noi) che venivano dalla guerra e che del rigore, della sobrietà e dell'austerità avevano fatto un parametro identitario dell'educazione, veder assurgere tali parametri a valori politici, quali soluzione rispetto a drammi, eventi

e questioni che andavano ben oltre la nostra vita individuale, era un modo per comprendere il valore di quella educazione e per non avvertirla come straniante ed estranea rispetto alla nostra esperienza di vita.

Pensiamo anche al conflitto tra madri e figlie. In un momento in cui erano così forti la spinta alla libertà femminile e l'ambizione all'autoaffermazione ed alla parità le figure delle nostre madri ci apparivano talvolta scolorite, sottomesse, non pienamente consapevoli di sé e del proprio valore. Enrico Berlinguer in questo senso, anche con quella sorpresa che è stata qui ricordata, fu capace di comprendere il ruolo che le donne italiane avevano svolto nella storia della Repubblica, sopportando il peso e la fatica, anche fisica e materiale, della rielaborazione della democrazia, della costruzione della Repubblica, del sostegno alla società ed alle famiglie. Le nostre madri, che rispetto alla nostra ambizione ci sembravano aver avuto un'esperienza di vita limitata, videro invece la loro esistenza rivalutata da parte delle figlie.

Questo secondo me significa essere un educatore: essere capaci di interpretare la politica come qualcosa che non è figlia di una strategia o di un tatticismo, che non guarda all'interesse personale (lo diceva poc'anzi il senatore Pardi, ma questo secondo me va da sé), ma è in grado di imprimere alla società intera (e non soltanto ai propri adepti) orizzonti ed anche forza, coscienza di sé e responsabilità; insomma, quello che la politica dovrebbe comunemente fare e troppo spesso, me lo si lasci dire, non è proprio capace di fare. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Popolo della Libertà si associa al ricordo commosso della figura di Enrico Berlinguer. Queste occasioni tendono giustamente e doverosamente a mettere in luce i lati positivi dei protagonisti e delle personalità che hanno contrassegnato la nostra storia repubblicana. L'intervento della collega Finocchiaro non poteva non essere caratterizzato anche da accenti personali, familiari e generazionali: lo comprendo perfettamente e mi sarei trovato nella stessa condizione umana e psicologica se avessi dovuto commemorare figure come Giorgio Almirante o altri leader che, per la mia esperienza personale e per la mia generazione, possono rappresentare quello che Enrico Berlinguer ha rappresentato per la sinistra e per le generazioni che si sono formate sotto quella guida.

In questi giorni numerose sono state le occasioni di ricordo di Berlinguer e sono state promosse in vari ambiti, con protagonisti di diverse provenienze. Ha suscitato attenzione il fatto che personalità che hanno vissuto a destra hanno avuto espressioni di grande considerazione. Nei giorni scorsi è stato Gianfranco Fini – che oggi è Presidente della Camera, ma che ha un percorso politico, come è ben noto, a destra – a rendere omaggio alla figura di Berlinguer, in un'occasione importante e solenne alla

Camera, ricordando pagine importanti di quella esperienza: gli strappi, le critiche a Mosca e anche quell'affermazione, che ha avuto una grande rilevanza nel dibattito politico italiano, che Berlinguer fece nel 1981, quando dichiarò che si era esaurita la spinta propulsiva della Rivoluzione di ottobre. C'è voluto del tempo perché il dibattito a sinistra proseguisse. Eravamo nel 1981, quindi ben prima della caduta del muro di Berlino, che avvenne otto anni dopo; Berlinguer, scomparso nel 1984, non ebbe la possibilità, per un destino così tragico, di confrontarsi con quegli eventi. Tuttavia, il pronunciamento del 1981 rientrava in una lettura e in una interpretazione dei fatti degli anni Ottanta. Come il presidente Fini altri protagonisti, con percorsi diversi, hanno usato parole analoghe. Lo stesso presidente Schifani, aprendo i nostri lavori, ha sottolineato con solennità il ruolo e l'importanza della figura di Berlinguer. In questi giorni, paradossalmente come sempre accade, altri hanno dato letture diverse. Mi ha colpito, nei giorni scorsi, un articolo di Giampaolo Pansa, giornalista e storico che ebbe frequentazioni giornalistiche e interviste con Berlinguer, che invece ha usato accenti un po' più critici e severi. Ricordiamo tutti le pagine della lotta al terrorismo.

Credo che verrei meno alla sincerità di un'occasione di ricordo, che deve essere formale, solenne e rispettosa, se non ricordassi anche altre pagine che restano scritte nella storia italiana. Era il 1975 quando Enrico Berlinguer ancora ricordava che «nei Paesi socialisti si registrano ulteriori miglioramenti del tenore di vita dei popoli e nel loro sviluppo civile e culturale. In quei Paesi», diceva Berlinguer, «esiste un clima morale superiore». Sono affermazioni che forse nel 1981 Berlinguer non avrebbe fatto e che la sinistra di cui egli era stato il capo in gran parte non ha fatto; altri hanno continuato a pensarla così.

Anche la vicenda del terrorismo ebbe uno spartiacque drammatico e lacerante nel sequestro Moro, nel 1978, quando un intero arco politico si schierò con coraggio e sofferenza contro ogni trattativa e cedimento e Berlinguer, facendosi carico, come Cossiga e altri, di quel dramma, tenne quella posizione. Negli anni precedenti troppe volte la sinistra era stata incerta di fronte all'irrompere delle Brigate Rosse. Ricordiamo ancora i titoli sulle sedicenti Brigate Rosse e una discussione che anche il partito di Berlinguer dovette maturare a lungo, proprio con il sequestro Moro, prima di assumere una decisione di netta condanna. Ricordo i titoli e le ambiguità degli anni precedenti e non posso non riferirne anche in questa occasione.

Quando si parla di Berlinguer giustamente si ricordano anche i richiami alla questione morale. Personalmente ho sempre avuto un grande rispetto della figura del militante: un leader politico che cade durante una manifestazione politica, come accadde a Berlinguer in un comizio a Padova, durante la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, incute in tutti i militanti politici un grande rispetto. Credo che un capo che cade sul campo abbia, proprio per questa vicenda drammatica, accresciuto il rispetto non solo da parte di coloro che avevano le sue stesse idee, ma da parte di tutti gli italiani e, certamente, da parte di

chi appartiene ad una comunità politica e quindi, più di altri, si immedesima nello sforzo quotidiano, spesso non compreso da molti cittadini, della militanza, dell'andare in giro e del predicare le proprie idee, quali che siano.

Ebbene, rispetto alla questione morale, tutti ricordiamo i richiami di Berlinguer e sono il primo a dire che sotto il profilo personale gli insegnamenti che Berlinguer ha trasmesso al suo partito ed anche la sua famiglia sono stati indubitabili: il rigore, l'onestà personale nessuno li ha mai messi in discussione. Forse, talvolta a sinistra si è sottovalutato un confronto sulla questione morale che avrebbe dovuto ricomprendere anche altre vicende. Conosciamo molte questioni esplose con Tangentopoli, ma gli intrecci tra il Partito Comunista dell'epoca, diretto da Berlinguer, e i finanziamenti che provenivano da Mosca, gli intrecci con alcune organizzazioni cooperativistiche hanno determinato un flusso di finanziamenti illeciti di quel partito – anche sotto la guida di Berlinguer – che noi non possiamo dimenticare.

Sono andato a rileggere in queste ore un celebre libro di Gianni Cervetti, intitolato «L'oro di Mosca». Tralascio tante vicende e cito una frase che l'autore riferisce Berlinguer abbia detto a lui (quindi dobbiamo credere a Gianni Cervetti). Ebbene, Berlinguer disse: «Occorre ammettere che ci distinguiamo dagli altri non perché non siamo ricorsi a finanziamenti deprecabili, ma perché nel ricorrervi il disinteresse personale dei nostri compagni è stato assoluto». In questo libro, che ogni tanto andrebbe riletto, compare anche questa affermazione e se noi la cancellassimo non daremmo onore alla verità della storia, in cui c'è certamente l'omaggio al militante, il rispetto ad un protagonista della vita politica italiana. Ciò però non può farci dimenticare il dibattito delle idee, idee anche confutabili, discutibili (non voglio dire errate) che furono interpretate e divulgate. Anche sotto il profilo della questione morale dobbiamo distinguere l'onestà individuale dei comportamenti da un sistema di finanziamenti illegali che riguardò anche il Partito Comunista diretto da Enrico Berlinguer. Non faremmo un omaggio serio e sincero se ci limitassimo agli aspetti agiografici. La storia italiana è piena di luci e di ombre.

L'epilogo di Berlinguer rappresenta certamente una pagina che tutti ricordiamo con commozione e con rispetto enorme. Da militanti politici rispettiamo il suo impegno di militante convinto delle proprie idee, però vogliamo ricordare tutta la storia italiana: prima degli strappi, prima delle condanne per Mosca ci furono troppi viaggi a Mosca in un'esaltazione acritica del potere comunista.

Ho voluto unirmi al ricordo di Berlinguer con spirito sincero per evitare ipocrisie che non ci fanno cancellare l'assoluto rispetto verso il militante, al cui ricordo rendiamo omaggio con convinzione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1397) ***AZZOLLINI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli (ore 10,29)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1397.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha integrato la relazione scritta ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 10,30)

* COSTA *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a chi, non essendo sufficientemente informato, pensasse che oggi occupandoci dell'argomento contabilità di Stato, ovvero di una riforma della stessa, ci occupiamo di un provvedimento che riguarda gli addetti ai lavori sarebbe sufficiente ricordare che una delle prime leggi disposte ed approvate dal Parlamento italiano allorché nacque lo Stato italiano, a firma del deputato Cambray-Digny riguarda l'impalcatura e la costruzione della Ragioneria dello Stato. Il che significa che non c'è Stato se se non c'è un valido apparato contabile di rilevazione e di esposizione dei dati nella fase originaria della appostazione e nel loro divenire. Dalla approvazione della legge Cambray-Digny è passato molto tempo e lo Stato in questo frangente ha subìto evoluzioni notevoli.

Lo Stato di diritto che allora non c'era oggi la fa da padrone. La pressione fiscale che evidentemente è lievitata, così come era d'obbligo, con la nascita e la dilatazione dello Stato sociale ha fatto sì che notevoli fossero le risorse dello Stato destinate al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini. Di qui la necessità di una sempre maggiore vigilanza, di una sempre maggiore rendicontazione, di una migliore rendicontazione che riferisse dei piani, dei progetti, dei programmi, del loro divenire, della efficacia, efficienza ed economicità, così come si usa dire oggi.

Quindi, adeguamento dell'apparato contabile in funzione dei cambiamenti istituzionali e delle condizioni dei conti pubblici che, per fatti che oggi non è opportuno rilevare, hanno subito un appesantimento che non ha eguali nella storia d'Italia. Bilancio che non fosse articolato per capitoli, articoli e lettere, così come per le poche risorse allora era necessario fare, ma che esponesse anche le missioni, i programmi, la spesa e il risultato delle stesse. Bilancio che non fosse solo del nucleo centrale che allora era solo e solitario, ma che fosse anche di tutti i rami della pubblica am-

ministrazione, di tutti quelli che genericamente vengono denominati centri di spesa, che sono tanti e che a momenti si è avuto la sensazione fosse impossibile controllare e fotografare. La necessità di contenere il disavanzo pubblico e quindi stagnare il divenire della pressione fiscale, che ha raggiunto quello che De Viti De Marco chiamava il «punto di rottura» al di là del quale o si fugge necessariamente l'obbligo fiscale e si va verso l'evasione oppure ci si astiene dal lavoro. Bilancio annuale e pluriennale perché la velocità del divenire della spesa è tale che un arco temporale di un anno non è sufficiente a dare contezza del suo divenire e della sua utilità.

Allora, non è casuale che le componenti della Commissione che ha lavorato su questo disegno di legge abbiano operato di concerto per pervenire di concerto alla sua approvazione. Siamo poi favorevoli anche al controllo rigoroso da parte del Parlamento e all'impegno del Governo per un comportamento elastico, come si addice ad una grande spesa, ma è bene non scordarsi mai che la Ragioneria generale dello Stato fu sempre, è e deve rimanere la vestale del bilancio pubblico. Essa non è del Governo ma dello Stato, e se talvolta vi sono state negligenze il Governo e il Parlamento riflettano sul perché ciò è accaduto e considerino che essa Ragioneria non ha bisogno di duplicazioni. Va bene dunque un eventuale periscopio parlamentare che consenta di leggere il bilancio e il suo divenire, ma non un doppione alla stessa.

In conclusione, preannunzio voto favorevole al disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo per alcune brevi considerazioni su questo importante disegno di legge che introduce una riforma molto importante ponendo in particolare l'accento – questione su cui volevo far riflettere i colleghi – sul sistema dei controlli e di trasparenza del bilancio stesso.

A monte è bene fare una valutazione. Si dispone del dato aggiornato del debito pubblico reso noto proprio in questi giorni, da cui risulta un debito pari a 1.750 miliardi di euro. Ebbene, procedendo ad una sorta di semplice conto della serva, risulta evidente che per far arrivare il nostro debito pubblico alla media europea in rapporto al PIL, avremmo bisogno di approvare una finanziaria moltiplicata per sei, dunque sei finanziarie normali, per il prossimo mezzo secolo. È evidente a tutti che si tratta di un'operazione assolutamente impossibile. Chiunque, dotato di un minimo di buon senso, sa che non si può procedere ad un salasso del genere per un tempo così prolungato.

Pertanto, si vuole intervenire in maniera più strutturale. Il problema è relativo a come lo Stato spende questi ottocento miliardi di euro l'anno. Piuttosto che mettere un'enfasi, a volte anche maniacale, sulla finanziaria (che però rappresenta una singola fase di aggiustamento che non può ri-

solvere il problema), in questo caso si intende finalmente realizzare trasparenza, valutazione e controllo sulla spesa ordinaria e sulla cosiddetta legislazione vigente. Proprio in quest'ottica sono andati ad operare gli interventi del nostro movimento: sulla trasparenza e sulla disponibilità per i parlamentari e per gli uffici dei dati in formato telematico. Sembra una cosa assurda, ma ad oggi non abbiamo la disponibilità di un *file* di Excel con i dati del bilancio dello Stato; sembra davvero una barzelletta, ma così è. Ebbene, senza avere la contezza e senza avere i dati elaborabili, è chiaramente impossibile fare una valutazione attenta di come vengono spesi i soldi dei contribuenti. Quindi già questo è un enorme passo avanti.

Il lavoro però non finisce qui: il provvedimento, dopo aver passato il vaglio del Senato, passerà alla Camera dei deputati dove sicuramente ci saranno ulteriori modifiche; penso in particolare al sistema della Tesoreria, che ci pare un po' troppo pesante e centralizzato, anche e soprattutto nell'ottica della riforma del federalismo fiscale, però avremo modo di approfondire ulteriormente questi temi. Comunque è assolutamente apprezzabile il lavoro di concerto operato in Commissione e tra i colleghi, che ha portato all'elaborazione di un testo condiviso e che sicuramente è un'ottima base di partenza. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL).* Signora Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ad esaminare un provvedimento complesso per l'ampiezza delle tematiche affrontate e la specializzazione dei contenuti estremamente tecnici, che affiancano ed incidono in maniera rilevante su questioni più squisitamente politiche ed istituzionali, come, ad esempio, il Parlamento come legislatore e controllore, il *continuum* maggioranza-Governo, il vincolo costituzionale di copertura dei nuovi o maggiori oneri. Un testo che già nella versione originaria era strutturato per essere una riforma, un'altra importante riforma promossa e realizzata da questa maggioranza.

Il testo presentato in Senato, infatti, già conteneva adeguate risposte alle questioni critiche – che a volte per chiarezza sarebbe meglio indicare come carenze vere e proprie – evidenziate, ovviamente non solo negli ultimi tempi, dalla delicata situazione dei conti pubblici, dall'evoluzione dell'assetto istituzionale, dalla declinazione della cultura del risultato e della responsabilizzazione nella pubblica amministrazione e, non da ultimo, dalla trentennale applicazione della disciplina contabile stessa. Basti pensare, ad esempio, alle norme per un governo unitario della finanza pubblica, a quelle che modificheranno le prossime sessioni di bilancio, mutuate in parte dalla recente legge finanziaria 2009 che ha già evitato quella balcanizzazione del bilancio dello Stato, come ebbe a dire il senatore Pichetto Fratin, relatore di quel provvedimento. Un testo che la Commissione ha ulteriormente migliorato, devo dire anche con la partecipazione responsabile e fattiva dell'opposizione, pur con ruoli ed espressioni differenti. Ma va certamente ascritto a questa maggioranza il merito di

aver creduto, voluto, ricercato questa riforma per il bene del Paese; una riforma che da trent'anni attendeva di essere realizzata e che questa maggioranza riuscirà a condurre in porto.

Il lavoro della Commissione si è fondato sulle interessanti audizioni di rappresentati delle istituzioni e del mondo accademico, che hanno messo a fuoco e fatto risaltare gli aspetti critici, metodologici ed operativi che hanno caratterizzano l'attuazione della disciplina contabile in vigore. Pertanto, non posso che esprimere un forte apprezzamento per le soluzioni cui è pervenuta la Commissione, convinta delle efficaci innovazioni apportate al trentennale impianto vigente, e per il grande lavoro del presidente Azzollini, che ha potuto condurre questo dibattito accurato, approfondito e proficuo.

Tuttavia, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni su qualche aspetto attinente la legge di bilancio, che mi sembra sia rimasto un po' sospeso. Non intendono essere delle spiegazioni, ma più problematicamente spunti di riflessione, considerazioni personali che forse vale la pena approfondire, sottoporre ad un supplemento di indagine da parte di questa Assemblea, e magari anche della Camera dei deputati nel prosieguo dei lavori parlamentari. Alcune questioni che incidono su rilevanti aspetti politici, sulle regole, scritte e non scritte, per la decisione più importante di politica economica, da costruire nelle istituzioni competenti e tra di esse.

La prima di tali questioni attiene alle possibili ricadute del nuovo ruolo assunto dalla legge di bilancio. Già nel corso dell'ultima sessione di bilancio, il disegno dì legge di bilancio è stato oggetto di una rinnovata attenzione, perché ha assunto un ruolo differente nell'ambito della manovra finanziaria ed instaurato un diverso rapporto con l'altro strumento della manovra, la legge finanziaria, da adesso legge di stabilità. Il disegno di legge di bilancio, invece, è divenuto lo strumento con il quale, in una fase successiva al richiamato decreto-legge n. 112 del 2008, il Governo ha definito e sottoposto alla valutazione del Parlamento le scelte allocative della spesa, utilizzando l'impianto classificatorio introdotto l'anno precedente, le nuove missioni, i nuovi programmi. Uno strumento, inoltre, flessibile, che consente cioè alle amministrazioni di rimodulare, pur con alcuni limiti, le dotazioni tra i programmi di ciascuna missione. Rimodulazione possibile, ricorrendo anche alla modifica delle autorizzazioni di spesa ad esse sottostanti, indicando di quali autorizzazioni si tratta e il corrispondente importo.

La riconsiderazione del bilancio come strumento di politica finanziaria porta ad interrogarsi sulla opportunità di estendere il limite della compensatività delle variazioni eventualmente apportate. Ora, infatti, le variazioni compensative delle eventuali modifiche possono essere effettuate entro l'aggregato missione, ma non sarebbe più logico estendere l'ambito di compensatività tra le risorse a tutto lo stato di previsione di quel Ministero, ovvero spostarlo ancora più in avanti a tutto il bilancio? Inoltre, dato il mutato rapporto con la legge finanziaria non sarebbe più congruo trasportare da quest'ultima le tabelle, al fine di raggruppare nel disegno di

legge di bilancio tutte le decisioni che hanno a che fare con i numeri, con gli aspetti quantitativi delle norme di spesa?

Un altro aspetto su cui vorrei esprimere qualche considerazione è la presenza nella pubblica amministrazione di differenti metodologie e criteri contabili, molteplicità che ha imposto la ricerca di una necessaria armonizzazione, che si traduce poi nella trasparenza, omogeneità e coerenza dei dati di bilancio. Così il provvedimento prevede in due diversi articoli – per i quali si auspica un necessario raccordo – una delega al Governo per affiancare alla contabilità finanziaria, ai fini conoscitivi e in via sperimentale, un sistema di contabilità economico patrimoniale, funzionale alla verifica dei risultati. Ha un senso, però, in una riforma così ambiziosa, riproporre una situazione di compresenza di sistemi contabili diversi, seppure in via sperimentale ed a fini conoscitivi? La compresenza è sembrata – anche a qualche autorevole personaggio sentito in Commissione – più un compromesso, peraltro spesso non completamente soddisfacente Ma allora quale strumento utilizzare? Ce ne è uno buono per tutte le esigenze? Probabilmente no. In questa fase, allora, non dovremmo forse ragionare sull'obiettivo o sugli obiettivi che intendiamo raggiungere, riflettere sui vantaggi e gli svantaggi delle diverse logiche contabili e scegliere, in via definitiva, uno strumento, quello più adeguato allo scopo?

Da ultimo, se le rappresentazioni contabili hanno diverse finalità e dipendono dal fenomeno che si vuole rappresentare, perché non pensare alla possibilità di affrontare, anche nel prosieguo, ulteriori tipologie di bilancio e di sistemi contabili? Penso ad esempio al bilancio del cittadino, che è utente e contribuente, elettore e controllore delle politiche pubbliche. Articolato per portatori d'interessi e interlocutori sociali, diverso dal bilancio sociale, potrebbe essere uno strumento di trasparenza, conoscenza, divulgazione e coinvolgimento di chi, forse anche con sacrificio – anzi senza dubbio – paga le tasse e ha il diritto di comprendere per poter valutare e giudicare come vengono utilizzati i suoi soldi.

In questa logica, peraltro, potrebbe trovare spazio anche un altro strumento contabile interessante, quello del bilancio territoriale, volto a dare contezza delle risorse pubbliche impiegate in quella specifica area, per poter misurare e apprezzare i flussi di spesa correlati al carico fiscale e tributario, nonché i risultati reali conseguiti in termini di effetti e di impatto sulla spesa e soprattutto a quella creazione di valore che è un altro degli obiettivi delle politiche di bilancio. Potrebbe essere, ad esempio, uno strumento urgente da adottare nelle aree metropolitane, Comuni o Province che siano.

Si tratta in fondo di ragionare su come valutare l'incremento nella creazione del valore economico e sociale, che riempirebbe di ulteriori contenuti il federalismo fiscale e finanziario rendendolo ancora di più una grande riforma: quella alla quale puntiamo con grande convinzione.

Come ho detto, mi sembra che valga approfondire questi aspetti, senza posizioni preconcette e, soprattutto, evitando di inseguire il mito della riforma perfetta. Troppo spesso, infatti, sono state attuate regole e strumenti che introducevano a cambiamenti, ma ciò non ha significato

cambiare automaticamente i comportamenti, in questo caso delle pubbliche amministrazioni nelle loro modalità gestionali. Se le regole non entrano nella vita delle persone, se non si incarnano nella vita del Paese e nella sua identità, restano scritte sulla carta, come tante altre volte è accaduto, e piano piano sfumano, non vivono e si perdono, e perde soprattutto il buon legislatore. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Lusi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice Ministro, è stato già detto molto nel dibattito che si è svolto sia in Commissione che in Aula sulle ragioni che hanno determinato l'esigenza di pervenire a questa riforma e sulla portata innovatrice della stessa. Per il nostro Gruppo lo hanno spiegato molto bene i colleghi Morando, Lusi, Giaretta e Lumia. Pertanto, non intendo aggiungere null'altro nel merito perché è stato già detto tutto in modo esaustivo.

Si tratta di un'esigenza, quella appunto di riformare la legge di contabilità, che è andata vieppiù maturando sulla base di dati di fatto che sono largamente condivisi e che sono rinvenibili nella crescente ipertrofia della legge finanziaria, così come si è articolata nel corso degli anni, nella scarsa capacità della legge stessa di incidere sui macroaggregati della finanza pubblica, concentrandosi, invece, sugli effetti marginali recati dagli interventi delle varie leggi finanziarie, nel progressivo scadimento della qualità dei testi normativi, soprattutto a seguito del sistematico ricorso al voto di fiducia. Quasi tutti gli anni, infatti, la sessione di bilancio si è conclusa con un voto di fiducia. Credo di ricordare che solo nel 2007 in quest'Aula, sia pure in condizioni molto difficili, si evitò il ricorso alla fiducia.

Inoltre, il complesso di problemi che è andato manifestandosi nel corso degli anni ha prodotto una sostanziale modificazione dell'ordinato svolgimento del processo legislativo e anche dell'organizzazione dell'attività del Parlamento nel suo complesso: la lentezza dell'*iter* di approvazione delle leggi, le contraddizioni interne alle varie maggioranze hanno portato negli anni alla sostanziale modificazione dell'assetto costituzionale nel processo di formazione delle leggi. Non più quindi la legge ordinaria come strumento principale così come delineato nell'assetto costituzionale, ma, da un lato, il ricorso sempre crescente ai decreti-legge e ai voti di fiducia, dall'altro, le finanziarie *omnibus* quale strumento di concentrazione della volontà legislativa e talvolta anche di compensazione tra le diverse istanze interne alle varie maggioranze.

Gli effetti che sono stati registrati sui conti pubblici sono stati virtuosi quando al centro della legge finanziaria e della legge di bilancio è stata posta la missione della correzione dei saldi e del risanamento. Sono state ricordate le leggi del 1992 e del 1996, ma anche quelle del 2006 e del 2008, i cui effetti sono in corso di valutazione. Le sessioni di bilancio sono state invece inefficaci o dannose quando la tensione sul contenimento dei conti, quindi, sul risanamento, si è attenuata, privile-

giando, appunto, i contenuti sostanzialistici delle leggi finanziarie, per la verità non tutti negativi: alcune delle riforme più importanti, delle innovazioni più rilevanti, tuttora vigenti, sono state infatti realizzate con le vituperate leggi finanziarie.

L'attenzione, come abbiamo più volte sottolineato, si è rivolta, quindi, al contenuto normativo, sostanziale, della legge finanziaria che incideva sulle appostazioni, sui saldi, in più o in meno, del bilancio dello Stato in misura marginale. Il bilancio veniva considerato uno strumento di registrazione dei tendenziali a legislazione vigente ed era sostanzialmente marginalizzato quanto l'attenzione alla capacità di incidere sull'andamento dei conti durante la sessione di bilancio.

Il collega Morando ha già ricordato cosa avvenne nella passata legislatura. In particolare, si è proceduto alla riforma a legislazione invariata del bilancio articolato per missioni e programmi, riforma che viene recepita in modo organico da questo testo normativo; poi, conseguentemente, è stata riservata maggiore attenzione allo strumento del bilancio rispetto alla legge finanziaria. Fu anche dato avvio, come è già stato ricordato in questa sede, alla *spending review*, alla revisione della spesa storica, per verificare la composizione della spesa in rapporto alla sedimentazione dei vari capitoli di bilancio, così come si era determinata nel corso degli anni.

Nel riformulare la struttura del bilancio nei termini che ho illustrato e nell'avviare quest'opera di revisione ci si avvide che era l'intera sessione di bilancio a dover essere ristrutturata, riformata; esigenza che, per la verità, era stata anch'essa sottolineata nel passato. È utile, quindi, che venga ricordato in questo dibattito e che si sottolinei cosa si fece nella scorsa legislatura, affinché rimanga agli atti. Su iniziativa della Commissione bilancio dell'epoca, presieduta dal collega Morando, si svolse un'indagine conoscitiva e fu dato avvio ad un ampio dibattito al quale parteciparono esperti e studiosi; si procedette così ad un confronto approfondito su questa materia.

Fu quindi redatto ed approvato un documento conclusivo di quel lavoro, che conteneva precise linee e principi, in larga parte peraltro contenuti in questo provvedimento legislativo, nell'intento di passare poi alla stesura di un testo normativo condiviso. Si trattava, in sostanza, di tradurre in norma un progetto che era già compiuto, un impianto già definito. Ricordo il contributo che a quel dibattito diedero il presidente Azzollini ed il vice ministro Vegas, all'epoca componenti della Commissione bilancio. In quelle condizioni, politiche e numeriche, e stante anche la natura del provvedimento – si tratta, come ci è ampiamente noto, di regole istituzionali attuative di principi costituzionali che devono durare nel tempo – veniva sollecitato l'apporto ed il consenso dell'allora opposizione, oggi maggioranza. Solo così si poteva procedere alla riforma due anni fa.

Oggi, a parti invertite, è avvenuta la stessa cosa. Raccogliendo quelle idee, e quelle dei tecnici e degli studiosi di contabilità pubblica, oggi come allora la maggioranza ha sollecitato un apporto, un consenso dell'opposizione. La posizione delle maggioranze, quella di allora e quella

di oggi – diverse, come è noto – non è mutata; l'atteggiamento delle opposizioni, quella di allora e quella di oggi, è mutato. Ricordo perfettamente, infatti, e lo ricordiamo tutti perché è agli atti, come si comportò l'allora opposizione, anche se ciò non toglie nulla alla preziosità del lavoro che è stato fatto dai colleghi che ho menzionato, ma anche dagli altri. L'allora opposizione, infatti, disse che non se ne sarebbe fatto niente, per ragioni politiche e non per ragioni di merito, considerato che sotto tale profilo vi era già in quella fase una sostanziale condivisione nei princìpi dell'asse portante di quella riforma (in larga parte coincidente con questa attuale).

La posizione dell'attuale opposizione oggi è stata diversa ed è andata nel senso di privilegiare l'esigenza del Paese, i suoi interessi, e di concentrarsi sui contenuti di merito con un lavoro molto importante e prezioso, che è stato fatto per larga parte in Commissione e che, per altra parte, verrà compiuto – mi auguro – in Aula nelle prossime ore.

Un atteggiamento assolutamente simile abbiamo tenuto in occasione dell'approvazione del provvedimento sul federalismo fiscale. Anche qui ci sono analogie con il passato. Si tratta di un atteggiamento fatto di confronto, proposte di condivisione, laddove è stato possibile, di votazioni di emendamenti, in Commissione e in Aula, quasi sempre all'unanimità su proposte importanti e condivise, a volte differenziate; ma ciò fa parte della normale dialettica parlamentare. Il voto finale è parametrato all'esito dell'esame nel merito, al contenuto conclusivo del provvedimento. Ciò è avvenuto sul provvedimento per il federalismo fiscale e avverrà, considerando appunto l'esito e il confronto conclusivo in Aula, per la riforma della sessione di bilancio e della legge di contabilità.

Ho voluto ricordare queste cose, che sono ampiamente note, per dire che la prossima volta che sentiremo dire in questa Aula da esponenti della maggioranza o del Governo che l'opposizione si rifiuta di formulare proposte o si sottrae ad un confronto di merito mi metterò a urlare, perché queste due importantissime riforme (federalismo fiscale e legge di contabilità) sono state fatte con questo metodo. Sicuramente anche grazie alla volontà di confronto e all'apertura del Governo e della maggioranza, ma – mi permetto di aggiungere – soprattutto in virtù di un atteggiamento responsabile di merito ed improntato alla cura degli interessi generali che l'opposizione ha privilegiato e messo in campo.

Il resto delle questioni lo affronteremo in sede di esame degli emendamenti, considerato che il grosso del lavoro è già stato fatto in Commissione. Mi permetto, comunque, di richiamare due punti di merito: uno è relativo al contenuto proprio della legge finanziaria o della legge di stabilità, come si chiamerà quando questo disegno di legge entrerà in vigore. Come è noto, vi è una totale pretermissione delle norme sullo sviluppo dal contenuto della legge finanziaria; non sarà possibile, così com'è avvenuto già per il decreto-legge n. 112 del 2008, inserire nella legge di stabilità norme che riguardano lo sviluppo economico. La ragione di questa scelta è nota: i problemi che si erano manifestati nel corso degli anni e di cui parlavo all'inizio derivavano dal fatto che attraverso norme relative

allo sviluppo economico a volte, in virtù di questa possibilità, si introduceva nella legge finanziaria di tutto, generando quella ipertrofia cui mi riferivo.

Vi era un'altra fonte di «rigonfiamento» delle leggi finanziarie oltre alle misure localistiche e microsettoriali – che erano già vietate dalla legge di contabilità e il cui ingresso, se avveniva, si verificava in virtù di un certo modo di gestire la legge di bilancio – costituita dalle norme ordinamentali e organizzatorie. Per questa tipologia di norme si è fatta una scelta nel testo licenziato dalla Commissione: si è deciso di vietarle, a meno che non abbiano rilevanti effetti finanziari diretti che, quindi, ne consentano l'ingresso nella legge di stabilità.

Ebbene, io ritengo che si dovrebbe fare un'ulteriore riflessione: perché non consentire l'introduzione, limitata, delle norme per lo sviluppo economico con la stessa impostazione che riguarda le norme ordinamentali ed organizzatorie? Il corollario dell'estromissione dalla legge di stabilità e dalla legge finanziaria delle norme per lo sviluppo doveva essere infatti – e in questo senso si è mossa una nostra precisa proposta – l'indicazione di tempi certi per l'approvazione dei disegni di legge collegati che recheranno le norme sullo sviluppo economico. Sennonché questa proposta è tra quelle non accolte.

Dunque, non sono previsti tempi certi per l'approvazione dei collegati e quindi questa struttura, relativamente al rapporto tra il contenuto della legge di stabilità e della legge finanziaria e quello dei collegati, è monca. Manca il *dies ad quem* di approvazione dei collegati, il che non garantisce che le norme relative allo sviluppo economico, quelle che incidono sui conti pubblici e sui saldi, siano approvate, appunto, in tempi prefissati. Ha senso quindi questa inderogabile autolimitazione? O si rivaluta la possibilità di dare tempi certi ai disegni di legge collegati alla finanziaria, e secondo noi sarebbe preferibile, o riterrei ragionevole, e in questo senso si muove un nostro emendamento, reintrodurre la possibilità di inserire nella legge di stabilità norme per lo sviluppo, purché esse siano strettamente collegate all'esigenza di conseguire gli obiettivi di finanza pubblica oggetto della legge di bilancio e della legge finanziaria.

Vi sarebbe poi da riflettere sul fatto che i collegati, in realtà, così come abbiamo visto nel corso di questi mesi, sono diventati tante piccole (e neanche tanto piccole) finanziarie. In pratica, ciò che si è deciso di non includere nella legge finanziaria è poi rientrato nei collegati nei modi che sappiamo. Cito per tutti il disegno di legge sullo sviluppo e sul processo civile, che contiene un volume enorme di disposizioni disomogenee tra loro e non tutte esattamente ricollegabili al contenuto della manovra e alla risoluzione di approvazione del DPEF. Ugualmente, cito il disegno di legge sull'energia: in esso c'era di tutto e soltanto la nostra iniziativa, finalizzata ad arginare l'emendabilità di quelle disposizioni di legge sulla base del Regolamento del Senato, ha consentito di contenere, in parte, quella spinta a rigonfiare i testi normativi.

In tal modo si è dimostrato che non è sufficiente mutare la struttura della legge finanziaria per arginare la tendenza alle leggi *omnibus* da parte

del Parlamento. Anche in virtù di questo rischio che è incombente ed ineliminabile, credo che sarebbe necessario riflettere su questo punto.

Infine aggiungo una sottolineatura positiva, sempre nel merito della rivisitazione delle modalità di copertura delle leggi, a proposito delle disposizioni contenute nell'articolo 17 del disegno di legge al nostro esame, in particolare nel comma 10, che prevede l'introduzione di un tetto di spesa da parte del Governo per poter disporre delle spese recate dalle norme di legge, e della clausola di salvaguardia. Si tratta di un meccanismo molto interessante in base al quale, laddove il capitolo di spesa si sia esaurito, scatta, sulla base della previsione legislativa a monte, una clausola di salvaguardia che consenta di integrare la copertura attraverso le misure contenute nella clausola di salvaguardia stessa. Ho richiamato questo punto per dire che, a mio modo di vedere, dalla corretta applicazione di questa norma, che mi auguro venga ulteriormente dettagliata in fase di decreti delegati, dipende molto del successo della nuova struttura della legge di stabilità e della legge di bilancio.

È infatti evidente che, nel caso dei diritti soggettivi, l'applicazione tempestiva e rigorosa della norma in esame potrà costituire garanzia dell'equilibrio dei conti. In questo senso, penso si tratti di migliorarne il contenuto e la portata per garantire una maggiore efficacia della disposizione, prevedendo anche qualche meccanismo automatico di relazione al Parlamento e di introduzione di sanzioni. Farò un esempio attualissimo: che cosa succederà quando i fondi per il terremoto, di cui al decreto di cui ci siamo occupati fino a qualche giorno fa e di cui oggi si sta occupando la Camera, saranno esauriti? È fuori discussione infatti che quelle risorse siano assolutamente insufficienti a fronte del riconoscimento di diritti soggettivi. Ipotizzando che quella legge andrà in vigore, quando ciò si verificherà – e certamente si verificherà se non vi saranno interventi di integrazione delle risorse finanziarie – come funzionerà questa clausola di salvaguardia? Non è il caso di prevedere un obbligo per il Governo di relazionare in ogni caso al Parlamento e di adottare iniziative conseguenti allorquando le risorse stanziate si sono esaurite?

Dunque, signora Presidente, credo sia stato compiuto un grande sforzo e sta per essere licenziata una buona legge, richiamo l'assoluta positività dei meccanismi di controllo e trasparenza tecnici e parlamentari introdotti, e mi auguro che ci sia un buon esercizio della delega attribuita al Governo e, soprattutto, una successiva buona prassi parlamentare, che consenta di applicare le norme e i principi recati in questa legge di riforma. Se funzionerà, questa riforma contribuirà alla stabilità dei conti pubblici e mi auguro che ciò avvenga non soltanto nell'interesse di garantire la stabilità finanziaria, ma anche nell'interesse complessivo della democrazia nel Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signora Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, quello che stiamo discutendo oggi in quest'Aula non è un documento tecnico o una legge di contabilità di interesse pressoché esclusivo di alcuni esperti o pseudo tali o di pochi addetti ai lavori: è la vera pietra d'angolo della democrazia e della libertà per tre ragioni molto semplici. In primo luogo, i dati statistici, in particolare quelli che riguardano la finanza pubblica, sono il primo bene pubblico collettivo; in secondo luogo perché la certezza dei conti pubblici significa un corretto confronto tra maggioranza e opposizione nel merito dei provvedimenti e non nei giochetti numerici, qualunque sia il ruolo di maggioranza e opposizione che potrà alternarsi nel tempo; il terzo elemento per il quale questa è la pietra d'angolo della democrazia e della libertà è perché nel rapporto tra Stato e cittadino se non vi è certezza di numeri evidentemente non vi è certezza nel rapporto concreto tra ciò che il cittadino paga e ciò che lo Stato, in tutte le sue articolazioni, fornisce come servizio ai cittadini.

Per questi motivi sono molto orgoglioso, ancora di più oggi, del mio Governo, del mio partito, che si chiama Popolo della Libertà, perché nel nome del partito è incarnata questa pietra d'angolo.

E sono orgoglioso, di fronte a fin troppe anime candide, che questo provvedimento, che incarna tali princìpi, sia fatto da un Governo di centrodestra nel momento in cui è maggioranza politica. È troppo facile dall'opposizione gradire questo provvedimento che toglie dalle mani del Governo e della politica la possibilità di manipolare i conti di finanza pubblica.

Questo è il merito del Popolo della Libertà, della coalizione di centrodestra e di questo Governo Berlusconi. Parliamoci francamente: qual è l'obiettivo vero di questa riforma? L'obiettivo vero è di garantire a tutti noi ed alle future generazioni che non si ripeta mai più quanto accaduto negli ultimi 30 anni, ma soprattutto pochi mesi fa nella precedente legislatura. Questo è l'obiettivo della riforma.

In trent'anni, con l'articolo 81 della Costituzione, con la legge n. 468 del 1978 che vincolava esclusivamente i saldi di bilancio, il debito pubblico è passato dal 60 al 120 per cento del PIL. È un mistero questo? Come è possibile che, in vigenza dell'articolo 81 della Costituzione e della legge n. 468, in questi tre decenni il debito sia raddoppiato dal 60 al 120 per cento del PIL? Quando sono passati in modo chiaro e trasparente nelle Aule parlamentari i provvedimenti che hanno portato a questo nefasto risultato?

Prendo atto della correttezza e della disponibilità dell'attuale opposizione, sia in Commissione bilancio sia in Commissione finanze, e probabilmente anche in Aula. Ma va ricordato che questa riforma dovrà impedire ciò che è avvenuto pochi mesi fa nelle Aule parlamentari: cioè che un Governo, falsificando i conti, carichi gli italiani di tre punti di pressione fiscale in più e sperperi quei 50 miliardi di tasse in più in mille rivoli di spesa, lasciando le condizioni dei saldi finanziari peggiori di quando inizialmente aveva avuto il mandato! Questa è la storia-cronaca degli ultimi due anni.

Quindi è molto positivo che ci sia questo clima di collaborazione, ma non va taciuto che l'obiettivo primario di questa riforma è impedire che questi fatti avvengano, a prescindere dalla coalizione al Governo e all'opposizione.

Cari colleghi, nel corso delle indagini conoscitive svolte ed in corso presso la Commissione finanze, documenti formali della Corte dei conti, audizioni formali del Dipartimento delle politiche fiscali, e di altri settori e dell'*Authority* hanno messo per iscritto e sottolineato a voce che nelle attuali condizioni circa 40-45 miliardi di spesa pubblica sono assolutamente aleatori.

Il rappresentante del Dipartimento delle politiche fiscali ieri nel corso di un'audizione ha detto ed ha precisato il metodo con il quale vengono valutate le previsioni di entrate e non è stato in grado di dire come mai, seguendo quel metodo, nel 2006 si sarebbe ottenuto un certo numero, come mai quel numero uscito dal Dipartimento fiscale è entrato diverso nei documenti ufficiali presentati all'Aula dal precedente Governo. Non lo dico per polemica, ma per sottolineare l'importanza di questa riforma ed il merito del Governo e del centrodestra che assume queste responsabilità quando è al Governo e quando è maggioranza.

Vorrei ora illustrare alcuni punti, signora Presidente, che nel corso poi della discussione degli emendamenti in Aula potranno essere meglio articolati. In realtà, la legge n. 468 del 1978 aveva ed ha due difetti e sono quelli che hanno consentito il raddoppio del debito pubblico in questi anni.

Il primo difetto è che quella legge vincola soltanto i saldi finanziari e lascia libero qualunque Governo di ottenere uno stesso saldo o con più entrate e più spese o con meno spese e meno entrate. È un punto determinante quello dell'equilibrio finanziario, ma non esaurisce la politica economica; anzi, l'equilibrio finanziario è l'inizio, il punto di partenza di una seria politica economica che nelle Aule parlamentari e nel Paese spieghi chiaramente quanto si preleva, quanto si spende, come si preleva e come si spende, a parità di deficit. Allora il primo punto è proprio questo: far chiarezza tra l'andamento tendenziale dell'economia ed il conseguente andamento tendenziale della finanza pubblica; illustrare la manovra di politica economica che il Governo intende attuare e da questa derivare l'andamento programmatico sia del quadro macroeconomico che della finanza pubblica.

Il secondo difetto della legge n. 468 è infatti che non si calcola quale effetto della correzione della finanza pubblica viene a determinarsi sull'andamento economico. Negli anni scorsi abbiamo avuto l'assurdo di documenti, DPEF e relazioni previsionali e programmatiche che indicavano un andamento del prodotto interno lordo tendenziale identico all'andamento del prodotto interno lordo programmatico dopo la manovra di correzione. Che senso ha fare una politica economica che nei dati ufficiali non ha alcun effetto sull'economia? Quindi, signora Presidente, dai saldi occorre passare al totale delle entrate e delle spese, vincolando il Governo

ad indicare questi numeri e la pressione fiscale nell'arco di tre o quattro anni.

Infine, e concludo, signora Presidente, vorrei citare un aspetto di carattere istituzionale. Il Parlamento è giusto che abbia un ufficio tecnico, un Ufficio studi di Camera e Senato rafforzato quale elemento di analisi, com'è previsto nel provvedimento, sulla scia di vecchi dibattiti sul *Congressional Budget Office* americano. C'è però un unico punto da chiarire: proprio perché ci stiamo avvicinando alla realizzazione del federalismo fiscale, a maggior ragione il Parlamento deve avere un adeguato supporto in termini di rafforzamento degli uffici studi per ragionare sui numeri, ma occorre anche – questo il senso di un preciso emendamento – che la certificazione dei bilanci pubblici sia assegnata sulla base delle competenze già esistenti ad un'autorità indipendente. Sono due elementi separati: un conto è un Parlamento in grado di fare analisi, un altro è la certificazione dei bilanci di tutto il comparto pubblico. Con la realizzazione del federalismo fiscale, ho paura – e concludo davvero signora Presidente – che, in assenza di questa autorità indipendente, ci avvieremo verso un ginepraio di tanti bilanci e di tanti numeri, con una responsabilità assegnata ai singoli Governi ma senza alcuna responsabilità di avere quei dati certificati. *(Applausi del Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AZZOLLINI, *relatore*. Signora Presidente, la mia replica sarà molto breve, perché il dibattito svoltosi in Aula ha confermato le caratteristiche di quello svoltosi in Commissione; è stato cioè altrettanto approfondito, competente e pieno di interesse nei confronti di una riforma che si configura come una riforma di sistema, quello della contabilità pubblica. Affronteremo pertanto l'esame degli emendamenti con altrettanta puntualità e attenzione.

L'attività del relatore, anche in Aula, è stata quella di trarre dagli spunti del dibattito elementi per le modifiche normative necessarie, e posso già da ora affermare che l'intenso lavoro svolto tra i colleghi della maggioranza e quelli dell'opposizione porterà a nuove e significative convergenze su alcuni punti, che erano rimasti aperti, che avevo già individuato nella mia relazione iniziale e che altri colleghi avevano rilevato nei loro interventi. È stato questo il lavoro intenso svolto anche in queste ore e in questi giorni per produrre un risultato condiviso.

Non mi soffermo, in sede di replica, sulle questioni specifiche che sono state oggetto di ulteriore dibattito e condivisione, limitandomi ad enunciarle. Abbiamo raggiunto un'intesa sulla questione delicata e rilevante del Patto di stabilità, sulla questione della nomina del Presidente dell'ISTAT e su alcune questioni emendative del Governo. Quindi il dibattito, in quest'Aula, ha trovato – e per me è la cosa più importante – riscontro nel testo normativo che ci apprestiamo a discutere, emendare e ad elaborare.

Non ho altro di sistematico da aggiungere, perché l'ho fatto nel corso della relazione, se non rimarcare ulteriormente il clima che ha contrassegnato questa riforma; un clima di intenso confronto, sempre costruttivo, tra la maggioranza e le opposizioni che, al di là dell'enunciazione dei problemi, si è concentrato – come a mio avviso è necessario sempre nel lavoro parlamentare – sui testi normativi così da produrre un testo che è il risultato del dibattito e della convergenza delle opinioni.

Per questa ragione termino rapidamente la mia replica, mi appresto ad integrare alcuni pareri nel corso dell'esame degli emendamenti e chiedo alla Presidenza di poter poi effettuare alla fine di questo dibattito i ringraziamenti del caso, che mi paiono particolarmente necessari in questa occasione.

Rilevo soltanto che il Parlamento quand'è stato chiamato a importanti riforme di sistema, come quella che stiamo affrontando, ad onta di quanto talvolta si legge in giro, ha saputo esprimere energie, competenze e passione davvero di grande profondità. È un segnale che forse non emerge all'esterno, ma chi fa il relatore di una legge può testimoniarlo, e io lo faccio con forza. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto rivolgo un ringraziamento a tutti gli intervenuti al dibattito e, in primo luogo, al presidente Azzollini che si è fatto carico non solo dell'importante ruolo di relatore, ma anche di presentare un disegno di legge dimostrando come l'iniziativa parlamentare sia, in una materia di questo genere, particolarmente rilevante e soprattutto lo strumento per poter conseguire risultati concreti e positivi.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,25)

(*Segue* VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze)*. Mi si consenta di parafrasare Adam Smith relativamente al clima con il quale viene accolto in quest'Aula il disegno di legge in esame. Il preannuncio di una possibile convergenza di tutte le parti politiche verso un voto favorevole al provvedimento non è assolutamente legato alla benevolenza dell'opposizione oppure alla disponibilità della maggioranza, ma credo dipenda esclusivamente da un preciso interesse di tutte le parti politiche ad avere la disponibilità di conti affidabili, sui quali poi costruire le proprie *policy*, su cui dividersi ed eventualmente accapigliarsi. Credo, cioè, sia finalmente giunta a condivisione la necessità di disporre di dati reali che possano costituire le basi, le fondamenta delle decisioni di finanza pubblica. Questo è il principio fondamentale che muove l'articolato e

complesso provvedimento al nostro esame, che non solo ha l'ambizione di novellare ampiamente la legge n. 468 di trent'anni fa, ma anche di rivedere, in parte, alcuni fondamenti della legge di contabilità del 1923.

In particolare, signor Presidente, credo che questa sia anche l'occasione per affermare un principio che era stato alquanto dimenticato in una gestione consociativa, in una diversa gestione parlamentare, cioè il principio di responsabilità.

Il provvedimento che abbiamo all'esame segue l'andamento della diversa forma di governo che si è affermata negli ultimi vent'anni nel nostro Paese, sancendo con chiarezza la divisione tra la responsabilità delle scelte e della loro attuazione e la responsabilità dei controlli in modo che non vi possano più essere cogestioni nelle decisioni e quindi scarichi di responsabilità con l'unico effettivo risultato – come ha accennato poca fa il collega Baldassarri – di una espansione della spesa pubblica che, in qualche modo, viene posta a carico delle generazioni future.

Insomma, nel momento in cui si attua la decisione di spesa e la decisione di bilancio, avere con certezza la contezza degli oneri che essa andrà a comportare, dei suoi effetti sulla fiscalità e sul debito pubblico è assolutamente essenziale per poter dare un ordinato andamento alle nostre decisioni, tanto più in un periodo di difficoltà economica, se non di crisi, come quello attuale nel quale occorre in massimo grado essere cauti relativamente ad ogni possibile espansione della spesa, ad ogni possibile misura che vada ad ostacolare un ordinato fluire dei conti pubblici, perché è chiaro che questo non potrebbe che riflettersi in modo negativo o sull'andamento complessivo del debito, oppure sull'incremento indispensabile del livello di tassazione nel tempo T+1, quando gli effetti di un'eventuale norma espansiva della spesa saranno esauriti.

Detto questo, nel ribadire che è di particolare soddisfazione per il Governo constatare che il Parlamento nella sua autonoma decisione è in grado di definire delle norme attuative sulle regole e nel dimostrare, quindi, la permanente validità dello strumento parlamentare anche in un periodo nel quale esso è sotto accusa da parte di molti (quindi credo che una legge come questa abbia un significato molto più ampio anche rispetto al suo contingente contenuto), faccio presente che, a mio sommesso avviso, la parte più importante di questo provvedimento è quella in base alla quale si passa da un meccanismo di contabilità di Stato, cioè settore Stato-Ministeri in senso stretto, ad un sistema di contabilità pubblica.

Questo perché, da una parte, a livello di spesa pubblica, la spesa dello Stato è circa la metà del totale intermediato rispetto al PIL (quindi è necessario ricomprendere tutti i soggetti che operano nella pubblica amministrazione e collegarli strettamente), dall'altra, a livello europeo, dobbiamo rispondere in termini di pubblica amministrazione.

Pertanto, non avrebbe più senso – e questo è proprio uno dei cardini di questa legge, rispetto al quale un'eventuale modifica significherebbe svuotare assolutamente il contenuto della legge medesima – procedere senza una saldatura tra gli obblighi a cui dobbiamo rispondere a livello

europeo e i rapporti esistenti tra i diversi livelli di autonomia, vale a dire Stato, Regioni ed enti locali.

La legge consente non certo di decidere che cosa devono spendere le Regioni piuttosto che i Comuni, ma di avere la stessa classificazione dei conti in modo che questi possano essere confrontabili e, soprattutto, si possa sapere effettivamente – e credo che ciò sarà indispensabile anche in fase di attuazione del federalismo fiscale – qual è l'impatto sull'entrata e sulla spesa di ciascun livello di governo. È una misura indispensabile perché, oserei dire, quasi quotidianamente è indispensabile conoscere per poter deliberare.

È importante poi ricordare che il disegno di legge finalmente legifica il passaggio da un bilancio per centri di costo – che sostanzialmente si guardava l'ombelico ed era costruito sull'amministrazione – ad un bilancio per funzioni rispetto al quale i cittadini possono sapere quanto si spende per questa o quella funzione consentendo un certo livello di elasticità tra questo genere di spese.

Come dicevo prima, è ovvio che se il bilancio è più incentrato sul meccanismo della responsabilità deve esservi anche una maggiore possibilità di controllo e quindi tutto l'impianto prevede, da un lato, la definizione di conti pubblici più chiari, di una maggiore trasparenza, di una maggiore visibilità, la definizione di organismi di controllo a disposizione del Parlamento tali da consentire a tutte le parti in gioco di confrontarsi a carte scoperte; dall'altro lato, però una maggiore responsabilizzazione nella gestione da parte del Governo e più incisivi controlli in ciò che finora è mancato nel passato da parte del Parlamento, quindi sia maggioranza sia opposizione. Infatti, negli ultimi cento anni, oserei dire, è mancata una vera e propria cultura del rendiconto. Il Parlamento e il Governo si accontentavano di votare leggi e il bilancio; poi quello che succedeva succedeva, nessuno si interessava degli effetti. Invece, con il sistema che si vuole introdurre, anche l'amministrazione sarà tenuta a comportarsi meglio, perché saprà di essere controllata molto più di prima, perché, certo, è importante decidere come si spenderanno i soldi, ma è soprattutto importante come questi soldi sono stati poi spesi.

Ricordo ancora una volta che in questo quadro la legge finanziaria perde di mordente, perché in fondo diventa solo la variazione rispetto allo *stock* complessivo della spesa pubblica; è giusto riportare al centro dell'attenzione il bilancio dello Stato affiancato dal bilancio degli altri enti pubblici in modo da costituire una sorta di consolidato generale del settore della pubblica amministrazione che, tra l'altro, permetterà ai cittadini di avere maggiore conoscenza dei loro diritti e doveri fiscali e di spesa.

Ovviamente, accanto a queste fondamentali misure di struttura, il provvedimento si fa carico anche di alcuni aspetti innovativi come, per esempio, quelli in materia di copertura finanziaria, tenendo conto della necessità di definire una sorta di clausola di salvaguardia talché, se nell'applicazione della normativa la spesa eccedesse il preventivato oppure – cosa accaduta molto spesso in passato – interventi di carattere giurispru-

denziale tendessero ad una espansione della spesa, la suddetta clausola consente di parametrare gli interessi. Fino ad ora molti interventi espansivi della spesa sono derivati da un'applicazione anche in sede di giurisprudenza costituzionale dell'articolo 3 della Costituzione, su cui non si può che concordare in quanto si tutela la parità di condizione tra i cittadini, ma non si deve dimenticare che la Costituzione comprende anche l'articolo 81, quarto comma; quindi le ragioni della «salvezza» del bilancio vanno contemplate anche nel momento in cui si evidenziano ragioni di eguaglianza che impongono una diversa distribuzione di spese decisa dal Parlamento.

Signor Presidente, in conclusione, una volta il provvedimento approvato (e il Governo auspica che sia approvato nei tempi più rapidi possibili, in modo da partire con la prossima sessione di bilancio già con le nuove regole), credo che ci sarà modo di tornare ampiamente e presto sull'argomento, anche perché molte norme, come quella, per esempio, del passaggio ad un bilancio di cassa, necessiteranno di un'implementazione attraverso decretazione delegata. Ma credo che anche da un punto di vista simbolico il passaggio, dopo trent'anni di continui stress finanziari, anche della sola definizione di legge finanziaria in legge di stabilità, segni in qualche modo una sorta di rappacificazione dei rapporti non solo politici ma anche di approccio rispetto ad una materia che è stata troppo oggetto più di incursioni nei confronti dei *mass-media* e della pubblica opinione che di valutazione concreta degli effetti.

Certo, non si può passare da una legge finanziaria a una sorta di legge di serenità, che sarebbe improprio, ma passare ad una legge di stabilità, cioè ridare ai cittadini quella sicurezza, quella stabilità rispetto a un ordinato andamento dei conti pubblici e a un'ordinata gestione, credo sia indispensabile per affermare nel nostro Paese quei princìpi di democrazia economica che fanno sì che solo attraverso la conoscenza dei dati e la condivisione delle regole si possa costruire, ognuno nella diversità dell'opinione, ognuno nella logica diversità degli approcci di politica economica, quel *idem sentire* che alla fine fa il tessuto di una Nazione. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Lusi e Morando).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

AMATI, *segretario*. «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime un parere non ostativo».

PRESIDENTE. Invito il senatore Azzollini, presidente della 5ª Commissione permanente, ad esprimere il parere della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, il parere della 5ª Commissione è di nullaosta sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti, compresa la riformulazione dell'emendamento 42.0.200, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

AZZOLLINI, *relatore*. L'ordine del giorno G100 merita l'accoglimento come raccomandazione. Sull'ordine del giorno G101 il mio parere è contrario, mentre è favorevole sull'ordine del giorno G102.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è d'accordo con il relatore, signor Presidente. Dunque accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G100, è contrario al G101 e accoglie il G102.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, accetta l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G100?

MASCITELLI *(IdV)*. No, Presidente, perché, come avremo modo di dire nella dichiarazione di voto finale, consideriamo il contenuto dell'ordine del giorno G100 dirimente per l'intero impianto del disegno di legge.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dai senatori Mascitelli e Lannutti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	230
Senatori votanti	229
Maggioranza	115
Favorevoli	106
Contrari	123

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G101, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	234
Senatori votanti	233
Maggioranza	117
Favorevoli	107
Contrari	126

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, noi abbiamo presentato più emendamenti per salvaguardare le competenze delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano. All'articolo 1 si tratta degli emendamenti 1.100 e 1.103.

Come sappiamo, le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno, nelle materie di contabilità e finanza pubblica, competenze particolari regolamentate dai loro Statuti e dalle rispettive norme di attuazione. Pertanto siamo costretti, in ogni provvedimento, ad inserire queste clausole di salvaguardia, anche se, effettivamente, le previsioni sono già comprese e le norme dovrebbero essere rispettate comunque.

Non si tratta di niente di nuovo, è solo una clausola di salvaguardia quella che noi proponiamo di introdurre. Valutiamo l'espressione dell'Aula e del Governo come espressione di rispetto nei confronti delle Province autonome di Trento e Bolzano e delle Regioni a Statuto speciale. Per questo motivo, attendiamo l'accoglimento di questi nostri emendamenti sia da parte del Governo che da parte dell'Assemblea.

MOLINARI *(PD)*. Signor Presidente, i miei due emendamenti, 1.101 e 1.102, vanno nello stesso senso degli emendamenti testé illustrati dalla collega Thaler Ausserhofer.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti identici 1.100 e 1.101. Sugli emendamenti 1.102 e 1.103, ugualmente identici, esprimo invece parere favorevole fino alle parole «nei rispettivi statuti speciali». Alla base del parere qui espresso vi sono ragioni di tecnica parlamentare. Anche il suo emendamento 1.102, senatore Molinari, trova quindi un parziale accoglimento da parte del relatore.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accettano la riformulazione degli emendamenti 1.102 e 1.103, proposta dal relatore.

MOLINARI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut)*. Sì, signor Presidente.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Fosson e da altri senatori, identico all'emendamento 1.101, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102 (testo 2), presentato dal senatore Molinari, identico all'emendamento 1.103 (testo 2), presentato dal senatore Fosson e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento 2.109 del senatore Fleres, il quale aumenta di un componente l'organismo previsto, con l'inserimento di un rappresentante designato dalle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 2.110,da me presentato.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.101, presentato dai senatori Mascitelli e Lannutti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	236
Votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	109
Contrari	126

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.104, presentato dai senatori Mascitelli e Lannutti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore Ferrara estrae una scheda a cui non corrisponde alcun senatore).

Grazie, senatore Ferrara.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che stiamo continuando a votare questo testo nonostante la maggioranza non abbia il numero legale, che oggi corrisponde a 142 senatori. La maggioranza infatti è arrivata a 126.

Non faremo mancare il numero legale per la ragione che questa riforma, attesa da trent'anni, non è ascrivibile alla maggioranza. Vorrei quindi evitare che su questo si impegnasse anche un pezzetto di campagna elettorale per i ballottaggi della prossima domenica.

Questa riforma, che peraltro abbiamo costruito insieme, è ascrivibile alla responsabilità del Senato, maggioranza e opposizione, e il segnale più evidente di questo sta nel fatto che non chiediamo la verifica del numero legale. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e IdV).*

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, avendo personalmente seguito, come è mio dovere, i lavori, non ho difficoltà a dire che l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea, stante i ballottaggi e le vicende che impegnano buona parte dei parlamentari, è stata programmata. Come è noto alla senatrice Finocchiaro, tra noi e altri Gruppi sono intercorse consultazioni perché si tratta di un provvedimento condiviso e costruito insieme per fissare regole di bilancio che riguardano la Repubblica nella sua continuità.

Apprezzo la sottolineatura, che forse non era indispensabile, e spero che si possa procedere. *(Commenti della senatrice Finocchiaro).* Ho detto «indispensabile», lei dice «necessaria». È quindi necessario dire che sono

d'accordo con le sue affermazioni e ringrazio per il lavoro svolto il relatore e i colleghi di tutti i Gruppi che hanno costruito un testo importante, che appartiene a tutti. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.105, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

FLERES *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.108.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.110, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.109, presentato dal senatore Fleres.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, dopo l'approvazione dell'emendamento in Commissione che ha dato luogo al fatto che il testo approvato in quella sede ci giunga nella stesura che conoscete, ho avuto l'impressione che nella norma che stabilisce che la Commissione bicamerale per la trasparenza dei conti pubblici trasmette i suoi atti alle Commissioni parlamentari competenti, cioè le Commissioni bilancio, fosse contenuta una sorta di eccesso di chiusura all'interno di un circuito troppo autorefe-

renziale a proposito dei problemi di trasparenza della finanza pubblica. Mi sono quindi chiesto, con l'emendamento 4.100, se non sarebbe preferibile stabilire che le conclusioni della Commissione bicamerale per la trasparenza dei conti pubblici vengano trasmesse semplicemente al Parlamento, cioè ai Presidenti della Camera e del Senato, e, ovviamente, al Ministro dell'economia e delle finanze. Questo semplicemente per evitare una «impressione» di chiusura del circuito della conoscenza e dell'iniziativa sul tema della trasparenza dei conti pubblici. Naturalmente concordo sul fatto che non si tratta di questione strategica, ma forse si tratta di un emendamento accoglibile.

Rinuncio all'illustrazione dell'emendamento 4.0.100, semplicemente perché ho preso atto che il Governo non è d'accordo con l'introduzione dello strumento indicato nella proposta emendativa. La finalità è quella di garantire un più elevato livello di trasparenza delle cosiddette previsioni di consenso che vengono messe alla base delle previsioni sull'andamento dell'economia negli anni futuri. Pensavo che all'interno di un contesto di rafforzamento degli elementi di trasparenza fosse utile che anche all'interno del Governo si costituisse un comitato per le previsioni macroeconomiche. Ho preso però atto dell'orientamento contrario del Governo su questo aspetto e, pur ripresentando l'emendamento, do per scontato il suo parere contrario.

Abbiamo poi presentato una riformulazione dell'emendamento 4.0.101, con la quale viene aggiunto un comma 2 al testo dell'articolo 4-*bis* originariamente previsto. La discussione su questo aspetto è stata molto approfondita. Mi aspetto un parere favorevole del Governo e del relatore non sul testo originario dell'emendamento, ma sulla sua riformulazione che, in buona sostanza, prevede che nell'ambito della riforma di tipo istituzionale della procedura di nomina del presidente dell'ISTAT sia introdotto un elemento di maggiore garanzia circa la sottrazione della nomina stessa alla decisione esclusiva del Governo *pro tempore*. Ripeto, mi aspetto un parere favorevole sull'emendamento avendo tenuto conto dell'osservazione critica che al nostro emendamento veniva fatta dalla maggioranza e dal Governo, cioè che, essendo ormai in presenza della necessità di attivare la procedura di nomina, non sarebbe corretto modificare le regole a procedura ormai avviata. Con la riformulazione dell'emendamento 4.0.101 proponiamo che l'innovazione si applichi soltanto alla nomina del presidente dell'ISTAT successiva alla procedura attualmente in corso.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, mi permetterà il senatore Morando una simpaticissima battuta. A conferma che l'unica sua previsione sbagliata nell'intervento di ieri era che non si sarebbe andati indietro, mentre era corretta quella che si sarebbe andati avanti, il mio parere è

il seguente: favorevole all'emendamento 4.100, contrario all'emendamento 4.0.100 e favorevole all'emendamento 4.0.101 (testo 2).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Collega Sanciu, vuole togliere quella scheda, per favore? È il secondo richiamo che faccio.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	240
Senatori votanti	239
Maggioranza	120
Favorevoli	114
Contrari	124
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.101 (testo 2), presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

FLERES *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LUSI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 8.104 è la riformulazione dell'emendamento 10.0.100 sul Patto di stabilità interno.

Dopo una lunga valutazione, un lungo esame ed un'approfondita discussione in Commissione bilancio, opposizione e maggioranza hanno trovato un accordo, una condivisione e convergenza su questo testo.

Questo emendamento è importante perché fissa un principio, che per ora non era mai stato introdotto nella legislazione vigente, in base al quale s'introduce in legge un vincolo per cui il Patto di stabilità interno è derogabile a livello di singolo ente a condizione che il settore nel suo complesso – ad esempio l'insieme dei Comuni, l'insieme delle Province – rispetti il vincolo imposto dal Patto. Si può inserire una forma in base alla quale una quota d'indebitamento dell'ente locale viene accollata da uno o da altri enti locali della stessa Regione e, in questo modo, il bilancio complessivo del singolo comparto rimane uguale.

Ripeto che si tratta di un principio altamente innovativo, che insieme a tutta la Commissione abbiamo convenuto essere un'ottima novella legislativa in un argomento così delicato come il Patto di stabilità interno, che introduce soprattutto la possibilità di andare a commisurare le diverse esigenze dei diversi enti locali in una condizione attualmente di rigidità complessiva.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 8, tranne che sull'emendamento 8.104, su cui il parere è favorevole.

Senatore Lusi, volevo dirle, però, che andrebbero cancellate al punto 3 le parole: «di cui al comma 3», che erano frutto della precedente collocazione della proposta emendativa e che ora non hanno senso. Si tratta di una modifica di mero *drafting*, che chiedo al Presidente di poter apportare.

PRESIDENTE. Accetta la modifica, senatore Lusi?

LUSI *(PD)*. Sì, Presidente.

AZZOLLINI *(PdL)*. Con questa precisazione ribadisco il mio parere favorevole sull'emendamento 8.104 (testo corretto).

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8 – anche perché riguardano la stessa materia che abbiamo già modificato all'articolo 1 – tranne che sull'emendamento 8.104 (testo 2), su cui esprimo parere favorevole, tenendo conto che sostanzialmente esso si inserisce nel solco del meccanismo di compensazione già disposto con il decreto-legge n. 185 del 2008.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dal senatore Fosson e da altri senatori, identico all'emendamento 8.101, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.102, presentato dal senatore Molinari, identico all'emendamento 8.103, presentato dal senatore Fosson e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.104 (testo corretto), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signor Presidente, prendo atto dell'atteggiamento di collaborazione dell'attuale opposizione su un provvedimento così importante. Ho ricordato in discussione generale il diverso atteggiamento che, concretamente, la stessa opposizione ha tenuto quando era maggioranza di Governo, quindi prendo atto del fatto che è stata folgorata non sulla via di Damasco, questa volta, ma sulla via di «sant'Enzo Visco», ed è bene che ci sia questo risultato.

I componenti del Gruppo del Popolo della Libertà della Commissione finanze hanno presentato un emendamento all'articolo 9, tre emendamenti all'articolo 10 e un emendamento aggiuntivo all'articolo 16, che riguarda l'istituzione dell'*Authority* dei conti pubblici. Complessivamente si tratta di precisare, nel senso di cui si è parlato in quest'Aula, la trasparenza della procedura di bilancio.

In particolare, l'emendamento 9.100 chiede di migliorare ulteriormente il testo per scandire meglio il passaggio tra le previsioni macroeconomiche tendenziali, le previsioni di finanza pubblica tendenziali e le previsioni relative alle manovre di politica economica. È un'integrazione fatta ad un testo già buono che ribadisce ulteriormente che questi passaggi sono essenziali per avere certezza e trasparenza nei conti pubblici.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 9.102 e l'emendamento 9.110, che riguardano l'ambito della pressione fiscale.

Abbiamo constatato che magari si possono vincere le elezioni affermando che si riduce la pressione fiscale, ma poi, nei fatti, si assiste ad un aumento consistente della stessa, soprattutto da parte di questo Governo, che in campagna elettorale aveva promesso una riduzione, mentre poi c'è stato un aumento che dipende da tanti fattori. L'emendamento 9.102 intende definire i limiti della pressione fiscale complessiva che sono dati dal rapporto programmatico tra il totale di tributi e contributi e il prodotto interno lordo, in modo che esso possa configurarsi sia in termini tendenziali che programmatici, assicurando il rispetto di tale limite.

L'emendamento 9.110 va nella stessa direzione, prevedendo una gestione rigorosa dei conti pubblici che riduca la spesa corrente senza ricorrere all'utilizzo della leva fiscale e all'incremento della pressione fiscale complessiva: «(...) entro il 30 novembre di ogni anno, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, trasmette al Parlamento una relazione sull'andamento reale delle entrate tributarie e contributive, con specifico riguardo alla pressione fiscale complessiva dell'anno in corso e agli eventuali scostamenti della stessa rispetto agli andamenti programmatici».

A me pare che siano emendamenti che vanno nella direzione della trasparenza della spesa e del rigore dei conti pubblici e che quindi potrebbero essere condivisibili. Ci auguriamo quindi che il senatore Barbolini possa concordare e che il Governo li possa accogliere. Abbiamo visto che in un anno il debito pubblico è aumentato di ben 89 miliardi di euro, che equivalgono a quattro manovre finanziarie, per cui ora ammonta ad oltre 1.750 miliardi di euro (83.000 euro ogni famiglia, 29.000 euro

ogni cittadino). Questi emendamenti dell'Italia dei Valori tendono a contenere il fardello del debito pubblico.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, l'emendamento 9.106, riferito al comma 2, lettera *e)*, dell'articolo 9, è stato condiviso ampiamente anche dalle associazioni nazionali dei comuni e si pone un obiettivo molto semplice, partendo da un presupposto chiaro, evidente ed ormai acquisito, e cioè che il comparto dei comuni, pur avendo uno spazio del 7 per cento contribuisce nella manovra di risanamento della finanza pubblica complessiva per il 30 per cento.

Chiediamo quindi, con l'emendamento 9.106, che gli obiettivi programmatici che vengono stabiliti nella decisione quadro di finanza pubblica annuncino, all'inizio di ogni annualità, l'esatta ripartizione, in relazione a ciascun comparto della pubblica amministrazione, tra Comuni e Province, della loro incidenza nei conti pubblici in termini di indebitamento e deficit, tenendo conto di questa proporzione, e cioè che attualmente i Comuni, forse più di altri, hanno contribuito al risanamento dei conti pubblici con la pesante quota del 30 per cento.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, non voglio attribuire al senatore Baldassarri, né ad altri, alcuna folgorazione su alcuna via. Mi limiterò a sottolineare che quello sollevato dall'emendamento 9.108 – al quale, per la verità, sono poi collegati emendamenti riferiti ad altri articoli che, ove venisse respinto questo, dovrebbero essere considerati preclusi (lo dico, signor Presidente, anche per l'ordinato svolgimento dei nostri lavori) – è l'unico punto di sostanza su cui, nel corso dei lavori della Commissione e del dibattito in Aula, non siamo riusciti a trovare una convergenza. Presentiamo dunque questo emendamento, insistendo per il voto, ma in un contesto nel quale, ripeto, su questo punto, né con il Governo, né con la maggioranza tramite il relatore, siamo riusciti ad addivenire a un accordo.

Per spiegare ai colleghi di cosa si tratta, vorrei sottolineare che il problema non è soltanto quello di introdurre – perché questo problema viene risolto dalla legge e, ad esempio, tanto più dall'emendamento 9.109 del relatore – a fini conoscitivi nella Decisione di finanza pubblica un *target* di pressione fiscale complessiva che non possa essere superato ad orientamento del Governo e della maggioranza, quando quest'ultima avesse approvato quei testi. Il punto che abbiamo sollevato è un altro: riguarda l'introduzione nella Decisione di finanza pubblica e nella conseguente Risoluzione di approvazione della stessa Decisione, per ognuno degli anni di riferimento, di un obiettivo di pressione fiscale separatamente dall'obiettivo di spesa, decidendo gli obiettivi per ognuno degli anni in modo vincolante per le entrate e per la spesa. Così facendo – mi rivolgo ai colleghi in modo che comprendano bene la novità che si introdurrebbe anche nei lavori parlamentari della sessione di bilancio, qualora fosse approvato questo emendamento e fosse introdotto nella legge di contabilità – il doppio vincolo separato per ognuno degli anni di riferimento, a partire dal primo,

sulle entrate e sulla spesa, avrebbe come conseguenza l'impossibilità – che credo sarebbe un fatto positivo, ecco perché insisto sull'emendamento 9.108 – di presentare durante la sessione di bilancio emendamenti di spesa coperti con aumento di entrata, mentre imporrebbe l'obbligo, qualora in Parlamento si presentassero emendamenti che aumentano la spesa rispetto al tendenziale a legislazione vigente, di coprire quegli emendamenti con corrispondente riduzione di spesa.

È del tutto evidente, signor Presidente, che si tratta di una innovazione molto radicale rispetto alla legislazione vigente, alle procedure e alle prassi in corso. Una innovazione che continuo a ritenere necessaria in un contesto nel quale negli anni che ci stanno alle spalle, per responsabilità molto diffuse nei diversi schieramenti politici, abbiamo sistematicamente chiamato le entrate ad inseguire, attraverso l'aumento della pressione fiscale, la spesa che sistematicamente aumentava. Ciò non certo per colpa del Parlamento, che, com'è noto, da quando è stato approvato lo strumento del DPEF non realizza nessun assalto alla finanza pubblica, perché mai dal 1978 ad oggi è accaduto che il Parlamento peggiori i saldi della manovra; quindi, non è vero che vi è stato fino ad oggi l'assalto alla diligenza del Parlamento. È vero invece che nel corso della manovra, consentendo di compensare aumenti di spesa con aumenti di entrata, abbiamo spesso fatto lievitare, nel corso della discussione parlamentare, il livello della pressione fiscale. Attraverso questo emendamento noi riorganizziamo la legge di contabilità separando l'individuazione dell'obiettivo di pressione fiscale massima dall'obiettivo di spesa (in particolare di spesa corrente primaria massima), in modo tale che per il futuro si interromperebbe la prassi di far inseguire alla pressione fiscale l'aumento della spesa.

Non è che il Governo e la maggioranza non condividano in astratto questo orientamento. Se ho capito bene, nella discussione svoltasi fino ad ora, lo considerano un mutamento troppo radicale per essere già convenuto in questa sede. Vorrà dire che dovremo fare, spero, per scelta politica ciò che proponiamo qui di fare con l'introduzione di una apposita norma legislativa. Come vede, senatore Baldassarri, si tratta di una elaborazione di lungo periodo che viene da lontano nel caso nostro e che non ha avuto bisogno delle sue folgorazioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.101 (testo 2) e 9.103 (su quest'ultimo farò adesso alcune precisazioni). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.100, 9.102, 9.104 e 9.105.

Gli emendamenti 9.106 e 9.107 sono assorbiti dal mio emendamento 9.103 e, quindi, invito i presentatori a ritirarli. Esprimo poi parere contrario all'emendamento 9.108 per le ragioni già dette e favorevole agli emen-

damenti 9.109 e 9.115. Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 9.110, 9.111, 9.112, 9.113 e 9.114.

Invito poi a ritirare l'emendamento 9.116, primo firmatario il senatore Legnini, perché è materia di Regolamento parlamentare. È chiaro che la Decisione di finanza pubblica deve essere approvata dalle Camere: questo è pacifico ed è una questione affidata ai Regolamenti parlamentari. Esprimo quindi parere favorevole sull'emendamento 9.700, da me presentato

Inoltre, signor Presidente, vorrei chiedere ai senatori dell'opposizione di valutare questa mia iniziativa. Vorrei riprendere la proposta di modifica dell'articolo 9, comma 2, lettera *e)* prevista nell'emendamento 9.100 per inserirla, riformulandolo, nel mio emendamento 9.103. Chiedo un secondo soltanto per illustrare tale proposta, perché è delicatissima. Al mio emendamento 9.103 andrebbero, alla fine, aggiunte le parole: «, nonché l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva, coerente con il livello massimo della spesa corrente».

In sostanza, mantengo il parere contrario all'emendamento 9.100 ed invito i presentatori a ritirarlo. Accetto di questo emendamento la sola proposta di modifica dell'articolo 9, comma 2, lettera *e)*, che per ragioni di *iter* aggiungo al mio emendamento 9.103, d'accordo con i presentatori stessi. All'emendamento 9.103 andrebbero quindi aggiunte, in fine, le parole: «, nonché l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva coerente con il livello massimo della spesa corrente».

Comprendo, senatori dell'opposizione, che non si tratta propriamente dell'emendamento 9.108, su cui il parere rimane contrario, però in questo modo si prende in considerazione l'aspetto della pressione fiscale.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo con questa proposta di modifica del relatore?

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo con la proposta del relatore, pur facendo presente che l'argomento del livello della pressione fiscale, sicuramente fascinoso, comporta effetti pratici non da poco. Ad esempio, in un periodo come l'attuale, nel quale cala il PIL e si modifica il denominatore, è chiaro che saltano tutti i parametri. Per cui il riferimento non può che essere – e non potrebbe essere altrimenti – di carattere indicativo. Non sarebbe infatti pensabile un domani, nel momento in cui varia la pressione fiscale in conseguenza della variazione del PIL, restituire delle imposte pagate; sarebbe forse bello per i contribuenti ma sconvolgente sotto il profilo generale.

Quindi, da un punto di vista di principio, un andamento orientato alla diminuzione della pressione fiscale è condivisibile da parte di questo Governo, e credo anche dal Paese, perché ormai è una tendenza che con le difficoltà si cerca di affermare, però praticamente comporta qualche effetto non semplice e facilmente risolvibile.

Su tutti gli altri emendamenti il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, ritira l'emendamento 9.100 e accoglie la proposta del relatore?

BALDASSARRI *(PdL)*. Sì, signor Presidente, lo ritiro in quanto viene colto l'aspetto centrale dell'indicazione di massima della pressione fiscale e della spesa corrente. Questa è la più radicale e profonda modifica della legge n. 468, che si limitava ai saldi. In questo caso introduciamo anche delle indicazioni su pressione fiscale e spesa corrente. Sono anche d'accordo con la proposta del relatore volta ad inserire la mia proposta di modifica dell'articolo 9, comma 2, lettera *e)* nel suo emendamento 9.103 come nodo centrale.

È ovvio che rimane l'impegno del Governo e della maggioranza non solo di indicare l'andamento della pressione fiscale, ma, appena le condizioni lo consentiranno, di ridurla per riportarla a quella che era nel 2006, cioè al 40,6 per cento, correggendo la cosiddetta gobba Visco, che l'aveva portata al 43,5 per cento.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.100 è quindi ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 9.101 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.102.

LANNUTTI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.102, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.700.

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una mera questione di *drafting* che però credo sia utile precisare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.700, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.103 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 9.104, 9.105, 9.106 e 9.107.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.108.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, non c'è dubbio che l'accoglimento da parte del relatore di quell'aggiunta alla lettera *e)* contenuta nell'emendamento 9.100 è positivo dal nostro punto di vista. Tuttavia, vorrei segnalare ai colleghi che le ragioni dell'emendamento 9.108 e seguenti, che se venisse bocciato l'emendamento 9.108 risulterebbero preclusi, restano intatte dal mio punto di vista, malgrado l'approvazione di questa parte dell'emendamento Baldassarri. E ciò perché la differenza sta tutta nelle prime parole dell'emendamento 9.109, presentato dal relatore, che dobbiamo immaginare inserito nel testo.

Se noi immaginiamo inserito nel testo l'emendamento 9.109 che comincia con le parole «a fini conoscitivi» ci accorgiamo che è importantissimo ci sia a fini conoscitivi un impegno del Governo nella definizione del livello massimo di pressione fiscale per ognuno degli anni di riferimento, perché comunque, sia pure a fini conoscitivi, rappresenta un elemento di trasparenza nel rapporto tra Governo, Parlamento, cittadini, sistema delle imprese, insomma sistema economico italiano di grande rilievo.

Ma la proposta che abbiamo avanzato noi non è di introdurre quell'obiettivo a fini conoscitivi. La proposta che abbiamo avanzato è tesa ad introdurre un obiettivo separato per le entrate e per la spesa che costituisca

vincolo alle successive decisioni di bilancio. Quindi è una proposta assolutamente diversa da quella che, pur positiva, in questo momento viene approvata.

È chiaro che quindi insistiamo, malgrado quello che è accaduto poco fa, sull'approvazione dell'emendamento 9.108 per le ragioni che ho cercato di spiegare poco fa.

BALDASSARRI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signor Presidente, non è del tutto corretto quello che ha detto il collega Morando, nel senso che avendo già incorporato l'indicazione di massima sulla spesa corrente e sulla pressione fiscale la differenza in questo emendamento è che si chiede l'articolazione di pressione fiscale e spesa corrente per singole amministrazioni centrali, locali ed enti previdenziali.

Questo *ex ante* è praticamente impossibile. Per questo il mio voto sarà contrario.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.108, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	241
Senatori votanti	240
Maggioranza	121
Favorevoli	113
Contrari	127

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1937

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 10.101(testo corretto), 10.106 e 52.100.

Metto ai voti l'emendamento 9.109, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.110.

LANNUTTI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.110, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.111, identico agli emendamenti 9.112, 9.113 e 9.114.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, invito tutti i presentatori degli emendamenti testé richiamati dal Presidente a considerare l'ipotesi di un loro ritiro. A mio avviso, infatti, il combinarsi delle norme è tale per cui l'emendamento approvato sul Patto di stabilità interno all'articolo 8 risolve il problema, in quanto proietta anche sull'articolo 9 le sue conseguenze, che sono tali da risolvere anche il problema sollevato dai proponenti di tali emendamenti. Sarebbe dunque più ragionevole ritirarli piuttosto che esprimersi con un voto contrario, in quanto superati con l'approvazione dell'articolo 8.

STRADIOTTO *(PD)*. Concordo con la proposta del senatore Morando e ritiro l'emendamento 9.111.

LUSI *(PD)*. Ritiro l'emendamento 9.112.

MASCITELLI *(IdV)*. Ritiro l'emendamento 9.113.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Ritiro l'emendamento 9.114.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.115, presentato dal relatore.

È approvato.

Senatore Legnini, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 9.116, formulato dal relatore?

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 9.116 era finalizzato ad attribuire una certezza alla tempistica della sessione di bilancio. Mi è perfettamente chiaro che la suddetta tempistica è in gran parte contenuta nei Regolamenti parlamentari e quindi che la revisione dei suddetti Regolamenti dovrà risolvere questo problema.

In realtà, con il testo di legge in discussione a cambiare non è solo la denominazione (da Documento di programmazione economico-finanziaria a Decisione di finanza pubblica e da legge finanziaria a legge di stabilità), quanto piuttosto i contenuti e la scansione temporale della presentazione alle Camere di questi documenti nonché la procedura che sotto molti aspetti viene innovata.

Pertanto, attribuire un carattere di certezza in termini temporali all'approvazione della Decisione di finanza pubblica nella nuova legge di contabilità sarebbe stato utile. In ogni caso il mio voleva e vuole essere solo un contributo di completezza alla norma, anche in considerazione del fatto che è stato assunto l'impegno – e non potrebbe essere altrimenti – a rivedere i Regolamenti. Non si tratta di una rivisitazione marginale o

relativa solo alla variazione dei termini, quanto piuttosto di una rivisitazione più sostanziale dei Regolamenti. Se vi è questo impegno – e mi sembra fuori discussione che tale sia – non ho difficoltà a ritirare l'emendamento 9.116.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.116 è pertanto ritirato.
Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signor Presidente, volevo richiamare l'attenzione sul fatto che, dato che sono passate le disposizioni sulla pressione fiscale e la spesa corrente all'articolo 9, il contenuto degli emendamenti 10.100, 10.103 e 10.105 è già ricompreso nel testo. Pertanto li ritiro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne su quelli presentati dal relatore, sui quali il parere è ovviamente favorevole. Esprimo parere favorevole anche sull'emendamento 10.109 (testo corretto), presentato dal Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.100 è stato ritirato, mentre l'emendamento 10.101 (testo corretto) è precluso dalla reiezione dell'emendamento 9.108.
Metto ai voti l'emendamento 10.102, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 10.103 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.104.

LANNUTTI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.104, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. L'emendamento 10.105 è stato ritirato, mentre l'emendamento 10.106 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 9.108.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.107.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.107, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti della senatrice Segretario Amati).

Possiamo togliere la tessera dietro il senatore Quagliariello? *(Commenti della senatrice Incostante).*

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.108.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, è davvero poco dignitoso mettere telefoni e giornali davanti alle schede, usare questi mezzucci per raccattare qualche voto, visto il nostro comportamento e visto il provvedimento in esame. Credo che non si dovrebbe agire in questa maniera, proprio per la dignità di questa istituzione. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei. Prego i colleghi di evitare simili comportamenti e i senatori Segretari di avvertirci. *(Commenti della senatrice Incostante).*

Collega, se lei mi dice di chi si tratta, io intervengo; se non me lo dice, non lo posso sapere, non ho ancora queste virtù divinatorie. A chi si riferisce, collega? Mi dica il nome.

INCOSTANTE *(PD)*. Che parliamo a fare!

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Il telefono sta ancora lì, al posto del senatore Gramazio.

PRESIDENTE. C'è il collega Gramazio? Togliamo la tessera. *(La tessera viene estratta. Applausi dal Gruppo PD).*

Metto ai voti l'emendamento 10.108, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.109 (testo corretto), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11 su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.100 e 11.101 e contrario sull'emendamento 11.0.100.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.101, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.100.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.100, presentato dal senatore Barbolini.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

D'UBALDO *(PD)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, l'emendamento 13.101 è molto semplice.

Esso chiede che si formalizzi il diritto di accesso alla banca dati per gli enti locali territoriali e per le Regioni. Abbiamo approvato in via definitiva poche settimane fa il provvedimento sul federalismo fiscale e a noi sembra che questo emendamento corrisponda allo spirito di un disegno di legge che abbiamo voluto accompagnare con la nostra astensione e, rispetto al quale, cogliamo gli elementi anche di vitalità di un riordino in senso pluralistico e autonomistico del nostro ordinamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 13.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.100, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.101.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, dal momento che ci ha chiesto di fare i nomi, le chiedo di verificare se la scheda del senatore Pontone è al suo posto e dove si trovi il senatore Pontone.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a verificare la presenza in Aula del senatore Pontone e, nel caso risulti assente, a ritirare la sua scheda.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.101.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.101, presentato dal senatore D'Ubaldo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.102, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.103, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, proprio sui giornali di questi giorni, ieri e anche oggi, rispuntano queste politiche da parte del Governo. Ne abbiamo avuto qualche esempio anni fa sullo scudo fiscale. Mentre la Germania realizzava lo scudo fiscale con una tassazione del 25 per cento, il nostro Governo, era allora ministro dell'economia Tremonti, realizzava la più grande operazione di riciclaggio di Stato, facendo rientrare i capitali illeciti frutto di contrabbando con una tassazione del 2,5 per cento. Ora rispunta lo scudo fiscale.

Il nostro emendamento 14.0.100 ha la finalità di condurre la lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Intenderebbe potenziare l'attività del Governo in relazione al contrasto a tali attività e darebbe mandato al Ministro dell'economia e delle finanze, in occasione della presentazione della Decisione quadro di finanza pubblica, di riferire alle Camere sui risultati conseguiti in merito alla lotta all'evasione fiscale e all'efficacia delle misure

adottate ai fini di contrastarne la diffusione, sia in ambito nazionale che internazionale.

Signor Presidente, si sta richiedendo collaborazione alle opposizioni per far passare questa legge di riforma. Noi concordiamo con tale finalità ed infatti non ci siamo messi di traverso nel chiedere il numero legale. Però la collaborazione non può esserci solo da una parte. Mi rivolgo pertanto al relatore. Alcuni emendamenti dell'Italia dei Valori, che sono migliorativi di questa riforma, mi auguro che vengano approvati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sul 14.100 e contrario sull'emendamento 14.0.100.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 14.100. Quanto all'emendamento 14.0.100 faccio presente al senatore Lannutti, che sicuramente questo Governo contrasta l'evasione fiscale tanto è vero che i risultati sono migliori degli accertamenti del periodo precedente. *(Applausi del senatore Massimo Garavaglia)*. Tuttavia non vorrei che questo provvedimento si trasformasse più che in una norma esecutiva in una serie di compiti di studio, che poi aggravano il lavoro degli uffici piuttosto che farli lavorare sul bilancio.

Pertanto, sarei disposto ad accogliere l'emendamento se trasformato in ordine del giorno, perché sicuramente la linea non è diversa da quella che perseguiamo.

PRESIDENTE. È sempre difficile dire di no al senatore Lannutti.

Senatore Lannutti, accetta di trasformare il suo emendamento in ordine del giorno?

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, ringrazio per la buona volontà del vice ministro Vegas, ma non ci sono mezze misure su tali questioni, per cui non possiamo accettare e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, già avanzata dal senatore Lannutti, risulta ap-

poggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.100, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, noi delle Province a statuto speciale siamo costretti talvolta ad annoiare l'Aula nel senso che dobbiamo continuamente inserire, quasi come norma di chiusura, la dizione: «fatte salve le prerogative delle Regioni e delle Province a statuto speciale». Si tratta di un riferimento probabilmente pleonastico, *ad abundantiam*, ma è bene che ci sia per rendere più chiara la norma. L'alternativa è che le Regioni e le Province speciali, di fronte ad un'applicazione errata, ricorrano alla Corte costituzionale per far valere il conflitto di competenza.

Non c'è dubbio che le norme attribuite alle autonomie speciali derivino dalla forza dei loro Statuti, quindi da leggi costituzionali.

Per cui qualsiasi norma ordinaria che questo Parlamento dovesse emanare in contrasto con quelle perderebbe la propria portata ma obbligherebbe in ogni caso a presentare un ricorso di costituzionalità. Pertanto, tutte le proposte avanzate dai colleghi delle Province autonome e delle Regioni a statuto speciale avrebbero dovuto essere avallate.

Nel caso specifico, però, la fattispecie è un po' diversa. Le Province autonome non partecipano al sostentamento ed al riparto del Fondo sanitario nazionale, ma provvedono con risorse proprie alla gestione e all'organizzazione della sanità. Se in questi ambiti la sanità è completamente regionalizzata o provincializzata, non si capisce perché nel collegio dei

sindaci delle aziende sanitarie o delle aziende ospedaliere debba entrare un rappresentante del Ministero, a rappresentare lo Stato che nulla dà in termini di risorse e di finanza e nulla riceve per l'ambito sanitario. Secondo noi, c'è stato un piccolo refuso. Pertanto, prego il relatore ed il Governo di valutare l'emendamento 16.100, che non è come tutti gli altri: ricorda le prerogative di un ambito separato in cui le competenze e la gestione in campo sanitario sono completamente in capo alle Province autonome.

MOLINARI *(PD)*. Signor Presidente, per l'emendamento 16.101, identico al 16.100, valgono esattamente le motivazioni illustrate dal collega Divina.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti, per due ragioni che mi sembra utile illustrare in modo puntuale. La prima è che la clausola di salvaguardia generale è stata inserita nell'articolo 1, accogliendo le istanze di alcuni colleghi rappresentanti delle Province autonome di Trento e Bolzano. La seconda è che il riferimento alle Province autonome di Trento e Bolzano non è un'imposizione, è anzi la previsione che esse stesse adottino provvedimenti ai sensi dei loro statuti. Probabilmente, quindi, l'eliminazione del riferimento dal testo comporterebbe più problemi di quelli che si vogliono invece risolvere.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anch'io credo che gli emendamenti in esame siano contraddittori rispetto alla finalità lumeggiata dal senatore Divina. Per cui invito a ritirarli.

PRESIDENTE. Senatore Divina, accoglie l'invito del rappresentante del Governo?

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, la mia disponibilità al ritiro dell'emendamento sarebbe vanificata perché il collega Molinari ha presentato un emendamento identico.

PRESIDENTE. Senatore Molinari, ritira l'emendamento?

MOLINARI *(PD)*. No, signor Presidente, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.100, presentato dal senatore Divina, identico all'emendamento 16.101, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16, che invito i presentatori ad illustrare.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 16.0.100 parto da quel mistero degli ultimi trent'anni poggiato sull'articolo 81 della Costituzione e sulla legge n. 468 del 1978 che stiamo riformando in termini epocali. Ci si chiede, infatti, come mai con l'articolo 81 della Costituzione, la cui vestale è sempre stata la Commissione bilancio, e con la legge n. 468, che fissava i saldi di finanza pubblica, in trent'anni il debito pubblico in Italia è raddoppiato. Evidentemente, con grande soddisfazione il Popolo della Libertà, il Governo e la sua maggioranza hanno già introdotto il primo pilastro per evitare che accada in futuro quello che è accaduto nel passato. Sto parlando della trasparenza e della chiarezza sull'andamento non solo dei saldi di finanza pubblica, ma anche e soprattutto della pressione fiscale e della spesa corrente.

Il secondo pilastro, però, è ciò che viene proposto con l'emendamento aggiuntivo 16.0.100 e cioè una vera e propria Autorità indipendente di certificazione di tutti i bilanci del comparto delle pubbliche amministrazioni, per dare certezza al Parlamento e ai cittadini; e come ho detto in discussione generale questa non è una tecnicalità contabile, ma un pilastro della democrazia e della libertà. Abbiamo pensato ad una *Authority* perché, andando a realizzare il federalismo fiscale, occorre un'entità indipendente che riferisca al Parlamento e ai cittadini sui bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli enti pubblici non territoriali; altrimenti si rischia che quel primo pilastro sulla pressione fiscale e sulla spesa corrente sia parzialmente vanificato dall'incertezza dei dati di bilancio del settore pubblico allargato.

Le competenze su questa materia già ci sono; il problema che abbiamo vissuto tutti in questi anni è che le competenze e le responsabilità sulla certificazione dei bilanci sono frammentate, diffuse e in contrasto tra loro; infatti, una parte delle competenze è della Corte dei conti, un'altra è del Dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze, un pezzo importante di competenze è affidato alla Ragioneria generale dello Stato, un altro pezzo importante è presso la Banca d'Italia e, ancora, un altro pezzo è presso l'ISTAT. In Italia queste competenze esistono; il problema è che sono frammentate tra loro e non riferiscono in termini unitari al Parlamento e ai cittadini. Si tratta, in realtà, di mettere in coordinamento queste competenze e di dare a questa Autorità la parola certa nei confronti del Parlamento e dei cittadini, che è tutt'altra cosa rispetto a fornire il Parlamento di un adeguato, supportato e rafforzato ufficio studi che coordini, collabori e sostenga l'attività dei parlamentari.

Sono due pilastri di una riforma epocale molto importante per il futuro del nostro Paese e, ripeto, sono molto orgoglioso che il mio Governo, il Partito del Popolo della libertà, cui aderisco, abbia avuto la forza, la determinazione e il coraggio di fare dai banchi della maggioranza questo tipo di riforme. Io auspico che si costruisca anche il secondo pilastro di

questa riforma che è proposto nell'emendamento 16.0.100: l'Autorità di controllo e di certificazione della finanza pubblica.

Non entro nei dettagli dell'emendamento, perché semplicemente articola ciò che ho sinteticamente detto qui pescando le competenze dove già sono, ma unificandole, assegnando ad un'Autorità indipendente il compito di dare numeri certi e impedendo alla politica o al Ministro *pro tempore*, qualunque esso sia, la possibilità di fare quello che ho ricordato in questa Aula poco fa, cioè quello che è avvenuto nel biennio 2006-2007: scoprire tesoretti e sperperarli in spesa corrente, senza che né il Parlamento né i cittadini ne abbiano mai avuto conto in modo consapevole. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentate del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 16, con la motivazione che sul tema si è discusso a lungo in Commissione e si è deciso di intraprendere la strada di una forte dialettica Governo-Parlamento, assegnando al primo la grande flessibilità nella gestione del bilancio e al secondo la competenza sulla trasparenza ed il controllo. Mi pare che l'intero disegno di legge sia orientato in quel senso e per questo sono contrario alla formulazione di altri organismi.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, tenendo conto che anche in Commissione si è istituito un organismo parlamentare che consente una maggiore trasparenza nei conti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0.100.

BALDASSARRI *(PdL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baldassarri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0.100, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.0.200.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.0.200, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1397

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.0.101.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei invitarla a considerare che l'ultima parte dell'emendamento 16.0.101 riguarda la nomina del Presidente dell'ISTAT e dunque risulta preclusa perché è esattamente la norma che abbiamo già approvato, se non sbaglio, all'articolo 4. Secondo me, quindi, l'emendamento deve essere posto in votazione fino alla lettera *b)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 16.0.101, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori, fino alle parole «a carico del bilancio dell'ISTAT».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.0.101 e l'emendamento 16.0.102.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto concerne i lavori della prossima settimana, nella seduta antimeridiana di martedì 23 giugno si svolgerà la discussione generale sul bilancio interno e sul rendiconto del Senato. Nella seduta pomeridiana si procederà all'esame degli ordini del giorno sui predetti documenti e alle rispettive votazioni finali. Riprenderà quindi la discussione del disegno di legge di riforma della contabilità e finanza pubblica.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

ANDRIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei rinnovare al Governo la richiesta di una risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-01327, presentato il 26 marzo, che si riferisce ai termini e alla relativa applicazione della cosiddetta perenzione amministrativa, esito della legge finanziaria 2008.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e solleciterà l'intervento del Governo.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare la risposta ad un'interrogazione la n. 4-01490 depositata il 12 maggio scorso, relativamente all'orientamento verso la predisposizione di un parere da parte del Ministro della pubblica istruzione, ricerca scientifica e del Ministro degli affari esteri sulla proposta scellerata del consiglio di facoltà di legge dell'Università di Sassari di conferire la laurea *honoris causa* al colonnello Gheddafi.

La decisione del consiglio di facoltà risale all'8 o 9 maggio scorso. Ci sono notizie di stampa che prevedono un'altra riunione del consiglio stesso il 18 giugno, quindi domani. È passato oltre un mese e i due Ministeri sollecitati non hanno dato risposta.

Credo che qui dentro qualcuno dovrà ringraziare chi, a partire dalla delegazione radicale, ha imposto il divieto d'ingresso in questo Palazzo a quel signore che ha avuto modo di riferirci la sua lettura della storia degli ultimi sessant'anni e anche le opinioni relative ad affari correnti; se così non fosse stato avremmo veramente inferto al nostro Senato una ferita difficilmente sanabile.

Credo che tale opposizione debba essere mantenuta anche relativamente al conferimento della laurea *honoris causa.* Appena avutane notizia, il 10 maggio, la segretaria dei Radicali italiani Antonella Casu e il segretario dell'Associazione Luca Coscioni Marco Cappato hanno lanciato un appello. Oltre 1.200 docenti italiani lo hanno sottoscritto per chiedere di soprassedere. Se c'è questo movimento di professori (tra l'altro, esiste anche un movimento di studenti fortemente contrario) occorrerebbe avere notizie, possibilmente non il giorno prima la decisione del senato accademico, da parte dei Ministeri competenti in merito alla questione. Sappiamo che si voleva fare un altro regalo al colonnello alla vigilia del G8 della Maddalena. Non si terrà più là. Non si compia nemmeno questa ulteriore possibile vergogna per la Repubblica italiana!

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta e solleciterà il Governo nel senso da lei desiderato.

GRAMAZIO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare un'interrogazione del senatore Caligiuri e del sottoscritto presentata oggi al Ministro dell'interno per sapere se risponde a verità quanto riportato in un *reportage* pubblicato dal quotidiano «il Giornale», a firma di Gian Marco Chiocci, che inizia con una dichiarazione di Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila, che dice di sentirsi umiliato e tradito dal Governo.

Massimo Cialente vive con 30 dei suoi familiari in uno dei più esclusivi *residence* della costa abruzzese. Il valore del *residence* è di oltre 400.000 euro; il sindaco si è portato con sé 30 persone tra familiari, cugini, fratelli, moglie e associati in un *residence* stupendo. Vogliamo sapere se le dichiarazioni del sindaco rispondono a verità: sarà umiliato forse perché vive in un *residence* stupendo, da mille e una notte, con piscine e idromassaggi, mentre gli altri cittadini sono ancora sotto le tende. Voglio ricordare che il sindaco un paio di giorni è venuto a Roma a manifestare e vorremo sapere se rientra nella spese della Protezione civile e dello Stato mantenere il terremotato sindaco dell'Aquila con 30 familiari in uno stupendo *residence* con piscine e attrezzature.

Sull'introduzione della *class action*

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, proprio ieri il Presidente dell'*Antitrust,* Catricalà, nella sua relazione annuale, ha svolto una severa requisitoria verso un Governo ed una maggioranza che approvano leggi sotto diretta dettatura delle banche, delle assicurazioni e degli altri monopolisti. Leggiamo oggi che l'azione di classe doveva entrare in vigore il 1º luglio. È stata rinviata per tre volte e riscritta, introducendo un danno punitivo non, come negli Stati Uniti d'America, verso quelle aziende che frodano il mercato, ma verso i consumatori che osano ricorrere in giudizio.

Su questa vicenda abbiamo presentato numerose interrogazioni parlamentari. Se vuole, signor Presidente, cito la 4-00554 del 24 settembre del 2008, annunciata nella seduta n. 59, ma altri atti sono stati presentati nella seduta del 17 giugno 2008 e del 10 giugno 2009.

Il rovescio della medaglia, la mancata approvazione dell'entrata in vigore dell'azione collettiva, amplia comportamenti scorretti del sistema bancario: vediamo che mentre Governo e Parlamento hanno abrogato il pizzo della commissione di massimo scoperto, ciò che i consumatori devono pagare alle banche, surrettiziamente le banche lo hanno reintrodotto, raddoppiandolo di fatto.

Allora, signor Presidente, chiedo se per favore volesse la Presidenza invitare il Governo ed i Ministri competenti a venire in Aula per informarci su quando entrerà in vigore questa azione di classe, che ha già visto tre o quattro rinvii. I furbetti delle banche e dei monopolisti se ne approfittano! Ho sollecitato questa richiesta insieme al Gruppo dell'Italia dei Valori. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta e solleciterà l'intervento su questo tema.

Sulla situazione di 300 lavoratori dell'ILVA in cassa integrazione

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei chiedere un interessamento della Presidenza del Senato perché si faccia portavoce nei confronti del Governo, ed in particolare del ministro Sacconi, di una situazione che a

Genova sta procurando allarme sociale e produrrà una situazione di grave difficoltà.

Mi spiego meglio. Da tempo è in atto un accordo di programma, sottoscritto dalla Regione e dal Comune, ma ovviamente anche dal Governo, che riguarda i lavoratori cassaintegrati dell'ILVA. Stiamo parlando di circa 300 lavoratori, che sono in questo momento impiegati in lavori di pubblica utilità ed ai quali l'integrazione economica che era fornita dal Ministero del lavoro non sarebbe più concessa a partire da agosto. Stiamo parlando di lavoratori che già oggi mantengono la famiglia con circa 800 euro al mese, quindi con tutte le difficoltà che possiamo immaginare. Non apro una parentesi su chi è catastrofista e chi no e quali sono le situazioni di chi vive la difficoltà nel nostro Paese. Ma se non viene garantita questa integrazione che il Ministero del lavoro prima garantiva a questi 300 lavoratori genovesi, evidentemente la soglia di decenza e la possibilità di sopravvivere viene meno. Il ministro Sacconi fino ad oggi non ha ricevuto i rappresentanti del Comune che chiedono l'apertura di un tavolo di confronto su questo problema.

Chiedo pertanto alla Presidenza del Senato, visto che tale situazione ad agosto diventerà drammatica per 300 lavoratori (che tra l'altro stanno compiendo opere utilissime per il Comune, come lavori ambientali e ristrutturazione delle scuole, quindi stiamo parlando di persone impegnate seriamente anche in lavori molto utili per la collettività), di sollecitare il Governo, in particolare il ministro Sacconi, ad aprire un tavolo con i soggetti interessati della Regione e del Comune di Genova. Altrimenti, avremo ad agosto nella nostra città di Genova un altro allarme sociale e credo che questo il Governo non dovrebbe consentirlo. Chiedo pertanto che il Governo mantenga gli impegni che erano stati assunti sottoscrivendo l'accordo di programma.

PRESIDENTE. Senatrice Pinottti, lei ha presentato un'interrogazione sul punto?

PINOTTI *(PD)*. L'ho fatto oggi, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. La Presidenza solleciterà pertanto il Governo in tal senso.

Sul rapporto redatto da alcune associazioni in merito all'attività dei parlamentari

GIULIANO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(PdL)*. Signor Presidente, stamattina la stampa nazionale ed anche quella locale (con riferimento ai parlamentari eletti in quelle

realtà territoriali) hanno dato ampio risalto ad un sedicente rapporto sulle attività dei parlamentari nel primo anno della XVI legislatura che si intitola «Camere aperte», redatto, almeno stando a quanto si legge dal testo scaricato da Internet, da tre associazioni: Cittadinanzattiva, Controllo Cittadino ed Openpolis.

Tale rapporto dà una sorta di giudizio sull'attività di ciascun parlamentare. Per la verità, nella premessa il rapporto precisa con lealtà che l'attività elencata è riferita solo al dato quantitativo. Malgrado tale premessa, che esonererebbe gli estensori di quel rapporto da qualsiasi giudizio, posto che qualità e quantità non possono essere scissi, anche chi abbia una modesta frequentazione degli ambienti parlamentari, allorché controlla i criteri di attribuzione del voto al singolo parlamentare, si rende conto dell'assoluta inattendibilità, o perlomeno dell'assoluta opinabilità di quei criteri e di quei voti. Basti ad, esempio, precisare che non è dato alcun risalto e valenza, né è presente alcuna valutazione in merito all'attività delle Giunte, che pur sappiamo è un punto di riferimento nodale dell'attività parlamentare. Non si considera poi l'attività dei Capigruppo, che pur sappiamo essere impegnati quotidianamente, ed oltre i tre giorni canonici di lavoro parlamentare, in un'intensa attività di mediazione che costa fatica e comporta decisioni politiche di non lieve momento. Non si considera inoltre l'attività delle Commissioni qualora siano chiamate ad esprimere pareri, che a volte sono importanti e decisivi e suggeriscono soluzioni fungendo da stimolo per i relatori dei disegni di legge.

Signor Presidente, le chiedo un momento di attenzione, anche lei in questo momento, secondo questo rapporto, è assente, è un «fannullone»; l'attività da lei svolta in questo momento, assai delicata e di altissima valenza rappresentativa ed istituzionale, non viene valutata perché lei in questo momento non vota e quindi, non votando, risulta non solo assente ma addirittura come un parlamentare che non svolge alcuna attività.

Le missioni vengono addirittura valutate in senso positivo. Addirittura, anche se non è nemmeno il caso di entrare nel merito della questione, i senatori sono mandati in missione. È il presidente della Commissione a chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione in caso di necessità di svolgere un'attività all'estero; quindi segue specifiche indicazioni, secondo la rappresentatività data a maggioranza ed opposizione, nell'organizzazione della missione. Non è una scelta del parlamentare, ma è il parlamentare ad essere chiamato ad adempiere ad una certa funzione.

Basta dare uno sguardo alla «classifica» contenuta nel rapporto, che riporta alcuni senatori che svolgono funzioni assai delicate – sono costretto a fare qualche nome perché la loro indicazione mi sembra francamente emblematica – come nel caso del presidente Pisanu che risulterebbe un «fannullone», pur presiedendo una Commissione di rilievo come la Commissione antimafia, o del presidente Dini, che presiede un organo fondamentale e decisivo come la Commissione affari esteri e per il quale viene indicato un indice addirittura risibile. Ciò che risulta strano è che secondo questo rapporto soltanto 16 deputati e otto senatori raggiungono la sufficienza. Gli altri, se non proprio dei fannulloni, sarebbero dunque

da considerare dei semifannulloni o comunque persone che vengono qui a scaldare la sedia.

Viceversa, salgono all'apice della classifica senatori che svolgono attività assolutamente ordinarie, pur nel rispetto assoluto della loro funzione, quali la richiesta di voto elettronico o della verifica del numero legale, o comunque svolgono attività con riferimento ai rilievi del verbale della seduta del giorno precedente, che vengono considerati interventi d'Aula alla stessa stregua di chi invece svolge un intervento sostanzioso, corposo e motivato. Un disegno di legge di facile scrittura, applicabilità e valutazione è considerato alla pari di altri provvedimenti che si occupano magari della riforma del sistema tributario o della giustizia, o di altri temi importanti che comportano studi di mesi e mesi.

Basta questo, Presidente, in considerazione della sua esperienza sicuramente assai maggiore della mia, per stabilire che occorre un intervento della Presidenza per ristabilire non solo la verità, ma per far presente a chi voglia controllare – come è giusto che avvenga – le attività del Parlamento e del Senato in particolare, che è necessario innanzitutto conoscere la materia ed essere cosciente, nel momento in cui si attribuisce un voto, che si sta dando la qualifica di «fannulloni», sicuramente denigratoria nella quale sono stati ricompresi parlamentari che lavorano quotidianamente, dando in tale ottica un contributo qualificato. Tanto per fare un esempio, cito il caso di quel collega che, pur svolgendo la gran parte del lavoro concernente la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, è stato tacciato con questo epiteto su tutti i giornali. Ora, signor Presidente, lei sa perfettamente, in quanto come me proviene da una sana provincia del nostro Paese, l'eco che notizie del genere hanno sui giornali locali. Rilevo che stranamente – e qui sottolineo l'importanza della funzione che dovrebbe svolgere la stampa – neanche la stampa parlamentare, che conosce questi meccanismi e che bene avrebbe potuto valutare i criteri di attribuzione di questa valutazione, ha sentito il bisogno quanto meno di avvertire il lettore che si trattava di criteri assolutamente opinabili se non addirittura non condivisibili.

Non do alcun voto a questo rapporto, che non è classificato o classificabile, però la invito, signor Presidente, a farsi portavoce presso il Presidente del Senato di queste mie considerazioni in modo che egli possa, se lo riterrà opportuno, svolgere un intervento volto a stabilire la verità ma soprattutto a salvaguardare la dignità e il decoro del Senato. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Senatore Giuliano, lei ha sollevato un tema di particolare rilievo. È ricorrente quest'immagine dell'attività parlamentare come un'attività che dai senatori e dai deputati non sarebbe presa nella dovuta considerazione. Purtroppo è bene che tutti si rendano conto di questo dato con il quale bisogna confrontarsi, nella consapevolezza che i momenti di partecipazione democratica di un parlamentare sono complessi, articolati. Poiché in molte circostanze non appaiono come tali, mi farò carico, nei miei colloqui con il presidente Schifani, di mettere in evidenza questo

aspetto da lei messo bene in luce nel suo intervento nel fare riferimento alla nostra molto articolata attività.

Le cito un caso, per esempio: le riprese che a volte anche le emittenti nazionali realizzano sullo svolgimento di attività come le interrogazioni, nelle quali si fa notare che i banchi sono vuoti, senza spiegare che non si tratta di un consiglio comunale, nel quale chiunque può chiedere la parola e intervenire, ma di un rapporto a due tra l'interrogante e il Ministro interrogato e senza evidenziare che in ogni caso il parlamentare può seguire quei lavori o dal proprio ufficio oppure leggendo il Resoconto parlamentare.

Questa idea di un'attività parlamentare che si svolge in un unico momento, il momento del voto, è superata; ma tocca a tutti noi cercare di diffondere meglio che possiamo questa visione direi globale dell'attività parlamentare, che è molto più ricca, molto più articolata e che rende ricca la nostra democrazia.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima che intervenisse il senatore Giuliano per parlare dello stesso argomento, per cui non mi dilungherò.

Intendo unirmi pienamente a quanto affermato dal senatore Giuliano e poi da lei, Presidente, sottolineando ancora un altro aspetto di questa inchiesta, ossia quello di mettere agli ultimissimi posti di questa classifica, negli ultimi 20 o 30, colleghi che hanno il 97, il 98 o addirittura il 99 per cento di presenza alle votazioni in Aula, cui vanno ancora aggiunte le cosiddette assenze per missioni, che non sono assenze ma appunto missioni. Si tratta di colleghi che evidentemente, noi lo sappiamo, essendo molto presenti in Aula, sono anche molto presenti nelle Commissioni. Tutto questo per poi assegnare loro delle posizioni nelle ultime parti della classifica.

Per un verso questa inchiesta sarebbe apprezzabile nell'intento, perché è sempre meglio di ciò a cui assistiamo tutti i giorni, cioè del fare di ogni erba un fascio, di dichiarare i parlamentari nel loro insieme, per il solo fatto che sono parlamentari, dei fannulloni, dei mangiapane a tradimento, per usare un'espressione molto elegante rispetto a quello che certi giornali pubblicano.

Voglio aggiungere che purtroppo questa è l'unica finestra che viene aperta sui lavori parlamentari, perché per il resto abbiamo una parte del Senato che giace praticamente sempre inutilizzata, ossia le tribune per i giornalisti. Allora ogni tanto forse dovremmo fare una fotografia alle tribune dei giornalisti, che sono assolutamente deserte.

GRAMAZIO *(PdL)*. Vuote!

MALAN *(PdL)*. Si riempiono solo in qualche occasione, più che altro di fotografi, quando viene il Presidente del Consiglio e in qualche rarissimo altro caso.

Certamente i lavori parlamentari si possono seguire anche senza stare nelle tribune, ma le stesse persone che non si degnano di venire a vedere come lavora quantomeno l'Aula (perché ai lavori delle Commissioni solo di rado si può assistere direttamente attraverso le riprese a circuito chiuso) prendono come oro colato quanto viene fatto da tre volenterose associazioni, contro le quali non ho nulla da eccepire perché hanno anche evidenziato i parametri; parametri che evidentemente sono molto difettosi, molto opinabili.

Non di meno, mi complimento con i colleghi che sono ai primi posti di questa classifica e io parlo non perché sia stato classificato male, perché anzi sono in una buona posizione in questa opinabilissima classifica. Mi complimento, per esempio, con la collega Poretti che è addirittura al primo posto, che indubbiamente è una parlamentare attiva; però per quanto riguarda il resto della classifica, specialmente quella parte cui viene assegnato il marchio di fannulloni (contro il quale credo che sarebbe anche da esaminare una qualche azione incisiva di tutela dell'onorabilità dei parlamentari), non è valutazione da dare a cuor leggero semplicemente perché si è stabilito che la presenza non conta niente, l'attività in Commissione non conta niente, presiedere l'Aula, una Commissione o una Giunta non conta niente.

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo anch'io sul rapporto realizzato e reso noto da Openpolis e da Cittadinanzattiva.

Non per difenderlo, sarebbe troppo facile essendo risultata la prima in classifica. Ma poiché ieri sono intervenuta, ho subito fatto notare intanto una cosa banale, lapalissiana, e cioè che la quantità non è l'equivalente della qualità, che ovviamente è ben altro. Però è molto difficile, e soprattutto molto personale, valutare la qualità di un parlamentare rispetto ad un altro.

Sui dati e sui parametri utilizzati, fin da ieri si è fatto notare che ovviamente sono migliorabili e gli stessi estensori del rapporto hanno sostenuto che vi erano alcuni vizi; ad esempio ho subito fatto presente che dare un numero così elevato per il fatto di aver presentato un disegno di legge ovviamente faceva scendere nella classifica chi ricopre ruoli istituzionali, che solitamente non presenta molti disegni di legge, ed anche i Capigruppo, che spesso non sono primi firmatari di un disegno di legge a meno che non sia presentato da tutto il Gruppo. Al di là dei parametri, tutti perfezionabili e migliorabili, un'altra cosa che è emersa dal dibattito di ieri è che alcuni dati non sono prelevabili per colpa nostra, cioè dell'istituzione. Cito l'esempio degli emendamenti che sono disponibili sul sito

Internet del Senato, ma non in formato accessibile e quindi prelevabile; quindi non possono essere inseriti in questa sorta di classifica dell'attività dei parlamentari. Tra l'altro, su tale aspetto ricordo che molti dati oggi disponibili lo sono anche per merito di alcuni ordini del giorno accolti nella scorsa legislatura di deputati radicali della Rosa nel pugno ed in questa legislatura di deputati e senatori radicali, che sempre hanno sollecitato la messa in rete, in formati accessibili e disponibili, di tutti i dati dell'istituzione Senato.

Altra problematica invece è quella della Commissioni. In questo caso ci sarebbe da varare una riforma del Regolamento parlamentare. Anche su questo abbiamo presentato una proposta e forse sarebbe il caso che questi dibattiti portino alla modifica dei Regolamenti. Le sedute dell'Aula sono pubbliche, ma ci fu bisogno di parlamentari radicali che mettessero una cornetta davanti alle casse a Montecitorio per mandare via etere e via Radio radicale quello che si discuteva nelle Aule parlamentari. Oggi il fatto che ci sono i canali satellitari, Radio Radicale, GR Parlamento, lo si dà come un dato acquisito; ma allora ci fu bisogno di una vera e propria lotta con l'allora presidente della Camera Nilde Iotti e i deputati radicali che facevano le trasmissioni pirata. Oggi ci sarebbe da rivedere il Regolamento per quanto riguarda le Commissioni, perché le sedute in sede referente non sono pubbliche e questo fatto comporta di non poter disporre di quei dati, di quegli interventi, di quelle votazioni, insomma di tutto il lavoro delle Commissioni, che poi è il grosso del lavoro delle istituzioni. Esso non è calcolabile, sempre comunque ribadendo la differenza tra la quantità e la qualità.

In conclusione, mi auguro che tutti questi rapporti, opinabili e criticabili, servano anche a noi per metterci nelle condizioni di essere un palazzo più trasparente e di utilizzare tutte quelle tecnologie che già abbiamo a disposizione come Internet: mi auguro quindi che questi rapporti possano essere stilati accedendo direttamente al sito del Senato. Allora forse sarebbero meno contestabili, più affidabili e sarebbe un modo nostro per sfatare la demagogia, il populismo, il «sono tutti uguali», il «sono fannulloni». Dovrebbero essere le istituzioni Senato e Camera a mettere a disposizione questi dati, affinché i singoli utenti possano verificare come lavora il singolo parlamentare, perché non siamo tutti uguali.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Fondi

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, tornando a argomenti più seri, vorrei denunciare un fatto molto grave relativo a un Comune della Regione Lazio, il Comune di Fondi. Da mesi, precisamente dall'ottobre 2008, il prefetto Frattasi ha chiesto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose di

questo Comune della Provincia di Latina. In base alle 500 cartelle di un'indagine molto accurata che ha voluto fare per il Comune di Fondi, il prefetto Frattasi ha presentato nell'ottobre 2008 una domanda di scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa, a causa di rapporti con la camorra e con la *'ndrangheta* di alcuni consiglieri e alcuni addetti amministrativi del Comune di Fondi. Il ministro Maroni, a febbraio, ha accettato la richiesta del prefetto Frattasi per lo scioglimento del Consiglio comunale e l'ha trasmessa al Consiglio dei ministri. Da febbraio 2008 ad oggi non si è mossa più una foglia. Mi dicono che anche il senatore Fazzone, che proviene da quella zona, continua a rallentare questa richiesta di scioglimento al Consiglio dei Ministri e, visto che da febbraio 2008 ad oggi questo scioglimento non è avvenuto, sembra che ci stia riuscendo.

Fatto sta, signor Presidente, che io e il presidente Di Pietro, insieme a tutti i parlamentari del Gruppo dell'Italia dei Valori, siamo andati a protestare al Comune di Fondi, anche durante la campagna elettorale, per sollecitare questo scioglimento. A parte l'omertà e il 70 per cento di consensi che il centrodestra ha avuto in questo Comune, governato da una Giunta formata da PdL e UDC (per un caso strano, dove c'è l'UDC c'è sempre questo problema), il prefetto Frattasi si è nuovamente appellato con forza alle istituzioni, essendo stato abbandonato sia dalle istituzioni che dal Governo, per chiedere lo scioglimento di questo Consiglio comunale, nel quale le associazioni mafiose si incontrano per delinquere. Esistono prove provate di ciò, perché le 500 cartelle di indagini condotte da Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia provano la connivenza tra alcuni esponenti del Comune (sia consiglieri che addetti amministrativi) con la criminalità organizzata.

Tre giorni fa, signor Presidente, l'automobile di un carabiniere che era presente mentre protestavamo è stata fatta esplodere nell'indifferenza totale e veramente preoccupante, sia delle istituzioni sia della carta stampata Il solo trafiletto che è stato pubblicato recava il titolo: «Esplosa auto di un Carabiniere». Quel carabiniere era presente con noi a protestare, perché tutti gli abitanti di Fondi ci chiedevano di aiutarli in quanto il paese è ormai totalmente in mano alla criminalità organizzata. Chiedevano, dunque, che almeno noi li aiutassimo.

Io ho presentato un'interrogazione e non so cosa altro devo fare. Come mio solito, sicuramente farò un'azione di protesta più forte per ribadire che, se il Consiglio dei Ministri non scioglie il Comune di Fondi, allora anche il Governo è connivente con la criminalità presente a Fondi.

GRAMAZIO *(PdL)*. Questo non lo puoi dire!

PEDICA *(IdV)*. Su questo problema il Governo deve essere responsabile e prendere la parola dicendo, come hanno detto il ministro Maroni e una parte del Governo, di aver letto le carte del Prefetto e che il Comune di Fondi è da sciogliere. Ma il Consiglio dei ministri, in quanto connivente, non lo scioglie!

GRAMAZIO *(PdL)*. Non esiste alcuna connivenza! Non è possibile questo atteggiamento!

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, lei sa che ogni parlamentare è libero di esprimere il proprio pensiero. La forza del Parlamento sta proprio in questo.

GRAMAZIO *(PdL)*. Ma il pensiero del senatore Pedica è errato.

PRESIDENTE. Allora dopo lei esprimerà un pensiero diverso.

Mozione e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,32)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli (1397)

ORDINI DEL GIORNO

G100
MASCITELLI, LANNUTTI
Respinto

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge 1397-A,

considerato che:

l'articolo 81 della Costituzione rappresenta la norma base di disciplina generale del processo di bilancio. Per dare attuazione al precetto costituzionale sono quindi indispensabili altre fonti normative sott'ordinate che regolino più minutamente la materia: esse sono collocate a un livello inferiore nella scala gerarchica delle fonti e sono la legge di contabilità e i regolamenti parlamentari, strumento con il quale è disciplinato l'esame dei documenti di bilancio in Parlamento. Pertanto, l'articolo 81 della Costituzione, la legge di contabilità, le disposizioni dei regolamenti parlamentari e le relative prassi di attuazione, finiscono per fare sistema fra loro;

il disegno di legge in esame contiene una serie di interventi di revisione della legge di contabilità e di finanza pubblica che dovranno poi trovare adeguata attuazione nelle modifiche dei Regolamenti parlamentari, con particolare riferimento alla parte inerente la sessione di bilancio;

da più parti si ritiene di aver raggiunto un punto critico che rischia non solo di vanificare nei fatti una corretta dialettica tra Esecutivo e Parlamento sul terreno delle procedure di approvazione dei documenti di bilancio, ma anche di compromettere l'auspicabile equilibrio nelle relazioni intraparlamentari tra Commissione referente e Aula, tra Commissioni settoriali e Commissione bilancio, tra Camera e Senato;

impegna il Governo;

a favorire, in stretta concomitanza con l'approvazione del disegno di legge in esame, ogni iniziativa utile volta al coordinamento della riforma in atto con le procedure che ciascun ramo del Parlamento dovrà autonomamente adottare per l'adeguamento dei rispettivi regolamenti nelle parti riguardanti l'esame della manovra di bilancio, anche al fine di snellire le procedure salvaguardando le prerogative delle Camere, con l'obiettivo finale di conseguire procedure d'esame del bilancio pubblico chiare e certe sia per i parlamentari che per i cittadini, che facciano da supporto ad un'economia più aperta, più competitiva e con finanze pubbliche trasparenti, in solido equilibrio corrente e sotto un controllo condiviso, nel quale Stato e Autonomie cooperino lealmente;

ad agevolare una coordinata e convergente riforma delle procedure di esame ed approvazione dei documenti di bilancio, coerente con lo schema dei saldi di settore, definendo una sorta di sede redigente speciale per la sessione di bilancio che faccia perno sul rafforzamento della funzione centrale della Commissione Bilancio.

G101
LANNUTTI, MASCITELLI
Respinto

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge 1397-A,

in considerazione della necessità di adottare un più efficace controllo sulla corretta allocazione delle risorse pubbliche, nonché di adottare un potenziamento dei controlli successivi e del monitoraggio della finanza pubblica e della riqualificazione della spesa;

premesso che:

esistono attualmente enti ed organismi che non sono sottoposti ad alcun controllo da parte della Ragioneria generale dello Stato;

in tale ambito emerge con chiarezza che una quota non trascurabile della spesa non viene assoggettata ad alcuna forma di monitoraggio e di controllo da parte della Ragioneria. Si tratta in particolare di oltre il 3 per cento delle spese finali del bilancio dello Stato, cioè di una quota delle spese rimodulabili e, in particolare, delle risorse gestite dagli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, da Autorità indipendenti, dalle Agenzie e dalle Università;

a seguito della spinta autonomistica e della proliferazione degli enti intervenuta in tutti i settori della Pubblica amministrazione, i tradizionali organi di riscontro (segnatamente il Ministero dell'economia e delle finanze e la Ragioneria generale dello Stato, nelle sue articolazioni centrali e periferiche) hanno di fatto perduto il controllo su larga parte della spesa, nonché sulle entrate;

vi sono enti ed organismi pubblici, come le Agenzie fiscali, le Autorità indipendenti, nonché alcune amministrazioni pubbliche incluse nell'elenco lSTAT di cui all'articolo 1, comma 5 della legge n. 311 del 2004, che pur ricevendo risorse dal bilancio dello Stato, non Sono attualmente soggetti a forme di controllo, conoscenza e vigilanza;

impegna il Governo, per gli enti e gli organismi pubblici di cui in premessa, a prevedere forme di conoscenza e monitoraggio della spesa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e della Ragioneria generale dello Stato.

G102

LANNUTTI, MASCITELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge 1397-A,

in relazione alla necessità di migliorare il monitoraggio dell'andamento del gettito delle entrate tributarie statali e locali e gli effetti finanziari delle misure tributarie previste, anche con riferimento all'andamento del gettito delle entrate erariali, con riferimento ai risultati sulla lotta all'evasione fiscale e all'attività di accertamento e riscossione,

premesso che:

in materia di entrate, si segnalano particolari questioni sia sul versante dei controlli dei soggetti a vario titolo interessati (Agenzia delle entrate, Equitalia Spa ed agenti della riscossione in genere) sia in relazione all'esatta contabilizzazione delle poste e al raccordo con il bilancio dello Stato. Infatti, la riforma intervenuta ad opera del decreto legislativo n. 112 del 1999, e successive modificazioni, ha prodotto il disallineamento tra le scritture contabili dell'Agenzia delle entrate e quelle prodotte dall'agente della riscossione;

la Corte dei conti ha più volte rimarcato che nell'attuale sistema mancano efficaci strumenti di controllo sulla gestione delle entrate e sulla effettiva riscossione delle somme accertate;

impegna il Governo a prevedere una riforma delle modalità di controllo degli atti dell'Agenzia delle entrate, nonché di quelli dei concessionari della riscossione, anche ai fini di una corretta contabilizzazione dei dati, per una migliore integrazione nel bilancio sello Stato, nonché al fine di aumentare le garanzie e le tutele nei confronti dei contribuenti.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO I

PRINCÌPI DI COORDINAMENTO, OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA EARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI CONTABILI

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Princìpi di coordinamento e ambito di riferimento)

1. Le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica secondo le modalità stabilite dalla presente legge e dai relativi decreti legislativi, sulla base dei princìpi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, e ne condividono le conseguenti responsabilità.

2. Ai fini della presente legge, per amministrazioni pubbliche si intendono gli enti e gli altri soggetti che costituiscono il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sulla base delle definizioni di cui agli specifici regolamenti comunitari.

3. La ricognizione delle amministrazioni pubbliche di cui al comma 2 è operata annualmente dall'lSTAT con proprio provvedimento e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 luglio.

4. Le disposizioni recate dalla presente legge e dai relativi decreti legislativi nonché dalle norme di attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, costituiscono princìpi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117 e 119, secondo comma, della Costituzione e sono finalizzate alla tutela dell'unità economica della Repubblica italiana, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.

EMENDAMENTI

1.100

FOSSON, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le disposizioni desumibili dalla presente legge e dai relativi decreti legislativi nonché dalle norme di attuazione del federalismo fiscale di

cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, che costituiscono principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117 e 119, secondo comma, della Costituzione, sono finalizzate alla tutela dell'unità economica della Repubblica italiana, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione».

1.101
MOLINARI
Id. em. 1.100

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le disposizioni desumibili dalla presente legge e dai relativi decreti legislativi nonché dalle norme di attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, che costituiscono princìpi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117 e 119, secondo comma, della Costituzione, sono finalizzate alla tutela dell'unità economica della Repubblica italiana, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.».

1.102
MOLINARI
V. testo 2

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano rimane fermo quanto disposto nei rispettivi statuti speciali e nelle relative norme di attuazione, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42».

1.102 (testo 2)
MOLINARI
Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano rimane fermo quanto disposto nei rispettivi statuti speciali».

1.103
FOSSON, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI
V. testo 2

Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-*bis*. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano rimane fermo quanto disposto nei rispettivi statuti speciali e nelle relative norme di attuazione, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42.».

1.103 (testo 2)
FOSSON, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI
Id. em. 1.102 (testo 2)

Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-*bis*. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano rimane fermo quanto disposto nei rispettivi statuti speciali.».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per l'adeguamento dei sistemi contabili)

1. Per consentire il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 1, il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche e dei relativi termini di presentazione e approvazione, in funzione delle esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica. I sistemi e gli schemi di cui al primo periodo sono raccordabili con quelli adottati in ambito europeo ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) adozione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio in fase di previsione, gestione e rendicontazione dei conti delle amministrazione pubbliche;

b) definizione di una tassonomia per la riclassificazione dei dati contabili e di bilancio per le amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica, ai fini del raccordo con le regole contabili uniformi di cui alla lettera *a)*;

c) adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite, al fine di rendere più trasparenti e significative le voci di bilancio dirette all'attuazione delle politiche pubbliche, e adozione di un sistema unico di codifica dei singoli provvedimenti di spesa correlati alle voci di spesa riportate nei bilanci;

d) affiancamento, ai fini conoscitivi, in via sperimentale, al sistema di contabilità finanziaria di un sistema e di schemi di contabilità economico-patrimoniale che si ispirino a comuni criteri di contabilizzazione;

e) adozione di un bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche con le proprie aziende, società o altri organismi controllati, secondo uno schema tipo definito dal Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con i Ministri interessati e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni;

f) definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, relativamente a quelli concernenti le regioni e le province autonome e gli enti locali.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, affinché su di essi sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti entro sessanta giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine per l'espressione dei pareri, i decreti possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, i decreti possono comunque essere adottati in via definitiva dal Governo. I decreti legislativi che comportino riflessi di ordine finanziario devono essere corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3.

4. Gli schemi dei decreti legislativi relativi alle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali sono, altresì, trasmessi per l'intesa alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. In mancanza di intesa nel termine di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il Consiglio dei ministri delibera, approvando una relazione che è trasmessa alle Camere. Nella relazione sono indicate le specifiche motivazioni per cui l'intesa non è stata raggiunta.

5. Ai fini della predisposizione dei decreti legislativi di cui al comma 1 è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, senza oneri a carico della finanza pubblica, il comitato per i princìpi contabili delle amministrazioni pubbliche, composto da venti componenti, così suddivisi:

a) quattro rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, uno dei quali con funzioni di presidente, e un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

b) un rappresentante ciascuno per il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati, come invitati permanenti, e la Corte dei conti;

c) un rappresentante dell'ISTAT;

d) sei rappresentanti degli enti territoriali, di cui tre designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, uno dei quali per le autonomie speciali, uno designato dall'Unione delle province d'Italia (UPI), uno designato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e uno designato dall'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCEM);

e) tre esperti in materia giuridico-contabile-economica.

6. Il comitato per i princìpi contabili agisce in reciproco raccordo con la Commissione tecnica paritetica per il federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in particolare per le attività di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *h)*, della medesima legge con lo scambio di tutte le risultanze relative alla armonizzazione dei bilanci pubblici.

7. Disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1 possono essere adottate entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti medesimi, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi e con le stesse modalità previsti dal presente articolo.

EMENDAMENTI

2.100
MOLINARI
Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per consentire il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 1, il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci delle amministrazioni pubbliche e dei relativi termini di presentazione e approvazione, nonché delle relative codifiche, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1,

della legge 5 maggio 2009, n. 42, in funzione delle esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica. I sistemi e i bilanci di cui al primo periodo sono raccordabili con quelli adottati in ambito europeo ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi.».

2.101
MASCITELLI, LANNUTTI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «entro un anno» *con le seguenti:* «entro diciotto mesi».

2.102
MOLINARI
Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* adozione di regole contabili e criteri di codifica uniformi al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio in fase di previsione, gestione e rendicontazione dei conti delle amministrazioni pubbliche;».

2.103
MOLINARI
Respinto

Al comma 2, lettera c)*, sostituire le parole:* «adozione di comuni schemi di bilancio articolati» *con le seguenti:* «adozione di classificazioni di bilancio articolate».

2.104
MASCITELLI, LANNUTTI
Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c), *inserire la seguente:*

«*c*-bis) adozione di criteri di armonizzazione dei bilanci di comuni, province, città metropolitane e regioni, come individuati ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *h)*, della legge 5 maggio 2009, n. 42».

2.105

MOLINARI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

2.106

MOLINARI

Respinto

Al comma 2, lettera e)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Lo schema tipo deve prevedere regole specifiche finalizzate a rendere compatibili i diversi sistemi di contabilità adottati rispettivamente dagli enti pubblici e dalle aziende, società o altri organismi controllati».

2.107

MOLINARI

Respinto

Al comma 4, sopprimere il secondo e terzo periodo.

2.108

FLERES

Ritirato

Al comma 5, sostituire le parole da: «Ai fini della predisposizione dei decreti» *a:* «così suddivisi» *con le seguenti:* «Ai fini della predisposizione dei decreti legislativi di cui al comma 1 è istituito, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, senza oneri a carico della finanza pubblica, il comitato per i principi contabili delle amministrazioni pubbliche, composto da ventuno componenti, così suddivisi:».

2.110
IL RELATORE
Approvato

All'articolo 2, comma 5, alinea, modificare la parola «venti» *con* «ventidue»*, e alla lettera a), aggiungere alla fine le seguenti parole* «nonché un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.109
FLERES
Approvato

Al comma 5, sostituire la lettera d) *con la seguente:*

«*d)* sette rappresentanti degli enti territoriali, di cui tre designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, uno dei quali per le autonomie speciali, uno designato dall'Unione delle province d'Italia (UPI), uno designato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), uno designato dall'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCEM) e uno designato dalle Assemblee legislative regionali e delle province autonome, d'intesa tra loro nell'ambito della Conferenza dei presidenti delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle province autonome di cui agli articoli 5, 8 e 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11».

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità statale)

1. Per i tre esercizi finanziari successivi all'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, insieme alla Relazione sull'economia e la finanza pubblica, presenta alle Commissioni competenti per le conseguenze di carattere finanziario dei due rami del Parlamento un rapporto sullo stato di attuazione della presente legge. Il rapporto è centrato sull'avanzamento e sulla messa in opera della nuova organizzazione del bilancio dello Stato.

TITOLO II

MISURE PER LA TRASPARENZA E LA CONTROLLABILITÀ DELLA SPESA

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Istituzione della Commissione parlamentare per la trasparenza dei conti pubblici)

1. È istituita la Commissione parlamentare per la trasparenza dei conti pubblici, avente il compito di promuovere e tutelare la trasparenza e l'informazione nel campo della finanza pubblica.

2. La Commissione è composta di venti membri designati dai Presidenti delle due Camere in modo da garantire la rappresentanza proporzionale della maggioranza e delle opposizioni.

3. La Commissione esprime indirizzi:

a) sul contenuto informativo necessario dei documenti trasmessi dal Governo, con l'obiettivo di migliorare il contenuto informativo e rendere omogenea la prospettazione delle informazioni, al fine della comparabilità nel tempo e tra strumenti;

b) sulle metodologie per la quantificazione delle innovazioni legislative con identificazione dei livelli informativi di supporto della quantificazione, nonché sull'eventuale predisposizione di schemi metodologici per settore per la valutazione degli effetti finanziari;

c) sulle metodologie per la costruzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica, anche di settore, con evidenziazione delle basi conoscitive necessarie per la loro verifica; sulla definizione dei contenuti minimi di raccordo tra andamenti tendenziali e innovazioni legislative; sui criteri metodologici per la predisposizione di previsioni a politiche invariate;

d) sull'identificazione di ambiti per i quali è possibile migliorare la struttura dell'informazione disponibile ai fini della predisposizione dei bilanci, nonché sul monitoraggio e sulla rendicontazione dell'attività pubblica;

e) su ogni altra attività istruttoria e metodologica relativa all'informazione nel campo della finanza pubblica.

4. La Commissione trasmette le proprie conclusioni alle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario.

EMENDAMENTO

4.100
MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, ROSSI Nicola
Approvato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La Commissione trasmette i propri atti alle Presidenze dei due rami del Parlamento e al Ministro dell'economia e delle finanze».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100
MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, ROSSI Nicola
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Unità per le previsioni macroeconomiche)

«1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è istituita, presso il Dipartimento del tesoro, l'Unità per le previsioni macroeconomiche. Essa è costituita da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Isae, della Banca d'Italia, nonché dei principali centri di previsione privati. Il funzionamento dell'Unità viene disciplinato con lo stesso decreto che nomina i suoi componenti. L'elenco dei soggetti istituzionali e privati facenti parte dell'Unità è pubblicato sul sito del Ministero.

2 L'Unità produce, almeno due volte all'anno e comunque in occasione della presentazione al Parlamento dei documenti di finanza pubblica, le previsioni di consenso relative alle principali variabili macroeconomiche. Le previsioni di consenso vengono rese pubbliche sul sito del Ministero.

3. Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo è autorizzata, a decorrere dal 2009, la spesa di 1 milione di euro».

4.0.101

MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, ROSSI Nicola

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Criteri di nomina del Presidente dell'Istat)

1. Nell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 dopo il primo periodo è inserito il seguente: "La proposta di nomina è sottoposta al parere delle competenti commissioni parlamentari. La designazione non può essere effettuata se non in caso di parere favorevole espresso con la maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime commissioni possono procedere all'audizione delle persone designate"».

4.0.101 (testo 2)

MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, ROSSI Nicola

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Criteri di nomina del Presidente dell'Istat)

1. Nell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 dopo il primo periodo è inserito il seguente: "La proposta di nomina è sottoposta al parere delle competenti commissioni parlamentari. La designazione non può essere effettuata se non in caso di parere favorevole espresso con la maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime commissioni possono procedere all'audizione delle persone designate".

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica dalla nuova nomina successiva a quella cui procedere alla data di entrata in vigore della presente legge».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Accesso alle banche dati e pubblicità di elementi informativi)

1. Ai fini del controllo parlamentare sulla finanza pubblica, anche di settore, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno accesso alle banche dati rilevanti per il monitoraggio della finanza pubblica, nonché ad ogni altra fonte informativa ritenuta utile.

2. I bilanci, le relative variazioni e i rendiconti, nonché i relativi allegati, sono resi disponibili in formato elettronico elaborabile, sia per il disegno di legge che per il testo approvato.

3. I decreti di variazione al bilancio adottati in conseguenza dell'approvazione di provvedimenti legislativi sono resi disponibili, sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della relativa legge nella *Gazzetta Ufficiale.*

EMENDAMENTO

5.100
FLERES
Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «, il Senato della Repubblica», *inserire le seguenti:* «e i consigli regionali».

ARTICOLI 6, 7 E 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Struttura unica di supporto tecnico)

1. Gli elementi tecnici funzionali all'esercizio del controllo parlamentare della finanza pubblica sono forniti da un'unica, apposita struttura di supporto, istituita d'intesa tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

TITOLO III

PROGRAMMAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA

Art. 7.

Approvato

(Ciclo e strumenti della programmazione e di bilancio)

1. L'impostazione delle previsioni di entrata e di spesa dei bilanci delle amministrazioni pubbliche è ispirata al metodo della programmazione.

2. Gli strumenti della programmazione sono:

a) la Relazione sull'economia e la finanza pubblica, da presentare alle Camere entro il 15 aprile di ogni anno;

b) la Decisione di finanza pubblica, da presentare alle Camere entro il 20 settembre di ogni anno;

c) il disegno di legge di stabilità, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno, corredato di una nota tecnico-illustrativa da inviare alle Camere;

d) il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno;

e) i provvedimenti collegati alla legge di stabilità, da presentare alle Camere entro il 15 novembre;

f) l'aggiornamento del Programma di stabilità, da presentare alla Commissione europea secondo il calendario concordato in sede europea;

g) gli specifici strumenti di programmazione delle altre amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato.

3. I documenti di cui al comma 2, con esclusione di quelli di cui alle lettere *b)* e *g),* sono presentati alle Camere dal Ministro dell'economia e delle finanze. Il documento di cui alla lettera *b)* è presentato alle Camere dal Governo per la sua approvazione.

Art. 8.

Approvato nel testo emendato

(Coordinamento della finanza pubblica degli enti territoriali)

1. Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali determinano gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dalla Decisione di cui all'articolo 9.

2. Il coordinamento della finanza pubblica si realizza attraverso strumenti da individuare in sede di attuazione del federalismo fiscale in coerenza con i princìpi stabiliti dalla presente legge. Il coordinamento della

finanza pubblica, con riferimento agli enti territoriali, si realizza altresì con le modalità e le procedure, nonché attraverso gli strumenti previsti dal Patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

EMENDAMENTI

8.100
FOSSON, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, le province autonome di Trento e di Bolzano».

8.101
MOLINARI
Id. em. 8.100

Al comma 1, sopprimere le parole: «, le province autonome di Trento e di Bolzano».

8.102
MOLINARI
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per le regioni a statuto speciale e per le Province autonome di Trento e di Bolzano il coordinamento della finanza pubblica è disciplinato dalle norme di attuazione degli statuti speciali ai sensi dell'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Le predette norme dispongono anche relativamente alle attività di controllo e monitoraggio di cui al titolo IV e V della presente legge».

8.103
FOSSON, D'ALIA, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI
Id. em. 8.102

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Per le regioni a statuto speciale e per le Province autonome di Trento e di Bolzano il coordina-

mento della finanza pubblica è disciplinato dalle norme di attuazione degli statuti speciali ai sensi dell'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Le predette norme dispongono anche relativamente alle attività di controllo e monitoraggio di cui al titolo IV e V della presente legge».

8.104 (già em. 10.0.100 testo 2)

LUSI, MORANDO, MERCATALI, CARLONI, BARBOLINI, MUSI, STRADIOTTO, BAIO

V. testo corretto

All'articolo 8 aggiungere in fine i seguenti commi:

3. Anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 10, comma 3, lettera *i)*, nell'ambito della procedura di cui all'articolo 9, comma 4, viene definito il quadro di riferimento normativo per il Patto di Stabilità Interno, caratterizzato da stabilità, coerenza, conformità ai parametri europei e rispetto dell'autonomia gestionale degli enti. Il Patto di stabilità interno di cui al comma 3, in coerenza con gli obiettivi nazionali, articolati per sottosettori, definiti nella Decisione di finanza pubblica, definisce gli interventi necessari per il loro conseguimento distintamente per Regioni, Province e Comuni.

4. In sede di Conferenza Unificata vengono fornite indicazioni ai fini del collegamento tra gli obiettivi aggregati da fissare nell'ambito della Decisione di finanza pubblica e regole previste per il singolo ente in ragione della categoria di appartenenza.

5. Per la spesa in conto capitale, sentita la Conferenza Unificata, nell'ambito degli obiettivi di cui al comma 4, la Decisione di finanza pubblica e la legge di stabilità individuano la quota di indebitamento delle Amministrazioni locali, e successivamente per il complesso delle Province e dei Comuni, articolata per Regioni, in coerenza con l'obiettivo aggregato individuato per l'intera Pubblica Amministrazione.

6. Il ricorso al debito, per la spesa in conto capitale, da parte di uno o più enti territoriali, in misura eccedente il limite stabilito dalla applicazione all'ente stesso del Patto di Stabilità Interno vigente, è autorizzato, nell'ambito di ciascuna regione ai sensi del comma 7, a condizioni che venga compensato da un corrispondente minore ricorso da parte di uno o più enti territoriali della stessa regione.

7. Le Regioni, fermo restando l'obiettivo di finanza pubblica complessivamente determinato in applicazione del Patto di Stabilità Interno vigente, possono adattare per gli enti locali del proprio territorio le regole e i vincoli di finanza pubblica fissati dalla legge nazionale, in relazione alle diversità delle situazioni finanziarie ed economiche delle regioni stesse, e coordinano la procedura di ripartizione della quota di indebitamento per la spesa in conto capitale dei Comuni e delle Province, anche al fine di consentire lo scambio di tale quota tra uno o più enti locali della regione, ai

fini dell'ottimizzazione della distribuzione territoriale e temporale della spesa in conto capitale.».

8.104 (testo corretto)

LUSI, MORANDO, MERCATALI, CARLONI, BARBOLINI, MUSI, STRADIOTTO, BAIO

Approvato

All'articolo 8 aggiungere in fine i seguenti commi:

3. Anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 10, comma 3, lettera *i)*, nell'ambito della procedura di cui all'articolo 9, comma 4, viene definito il quadro di riferimento normativo per il Patto di Stabilità Interno, caratterizzato da stabilità, coerenza, conformità ai parametri europei e rispetto dell'autonomia gestionale degli enti. Il Patto di stabilità interno, in coerenza con gli obiettivi nazionali, articolati per sottosettori, definiti nella Decisione di finanza pubblica, definisce gli interventi necessari per il loro conseguimento distintamente per Regioni, Province e Comuni.

4. In sede di Conferenza Unificata vengono fornite indicazioni ai fini del collegamento tra gli obiettivi aggregati da fissare nell'ambito della Decisione di finanza pubblica e regole previste per il singolo ente in ragione della categoria di appartenenza.

5. Per la spesa in conto capitale, sentita la Conferenza Unificata, nell'ambito degli obiettivi di cui al comma 4, la Decisione di finanza pubblica e la legge di stabilità individuano la quota di indebitamento delle Amministrazioni locali, e successivamente per il complesso delle Province e dei Comuni, articolata per Regioni, in coerenza con l'obiettivo aggregato individuato per l'intera Pubblica Amministrazione.

6. Il ricorso al debito, per la spesa in conto capitale, da parte di uno o più enti territoriali, in misura eccedente il limite stabilito dalla applicazione all'ente stesso del Patto di Stabilità Interno vigente, è autorizzato, nell'ambito di ciascuna regione ai sensi del comma 7, a condizioni che venga compensato da un corrispondente minore ricorso da parte di uno o più enti territoriali della stessa regione.

7. Le Regioni, fermo restando l'obiettivo di finanza pubblica complessivamente determinato in applicazione del Patto di Stabilità Interno vigente, possono adattare per gli enti locali del proprio territorio le regole e i vincoli di finanza pubblica fissati dalla legge nazionale, in relazione alle diversità delle situazioni finanziarie ed economiche delle regioni stesse, e coordinano la procedura di ripartizione della quota di indebitamento per la spesa in conto capitale dei Comuni e delle Province, anche al fine di consentire lo scambio di tale quota tra uno o più enti locali della regione, ai fini dell'ottimizzazione della distribuzione territoriale e temporale della spesa in conto capitale.».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato nel testo emendato

(Decisione di finanza pubblica)

1. La Decisione di finanza pubblica contiene gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per il triennio successivo e definisce gli obiettivi articolati per i sottosettori del conto delle amministrazioni pubbliche relativi all'amministrazione centrale, all'amministrazione locale e agli enti di previdenza. Essa, inoltre, aggiorna le previsioni per l'anno in corso.

2. Nella Decisione di cui al comma 1, oltre alla valutazione degli andamenti dell'economia, degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi macroeconomici fissati nei precedenti documenti programmatici e alle previsioni contenute nella Relazione di cui all'articolo 11, nonché della evoluzione economico-finanziaria internazionale, sono riportati:

a) i parametri economici utilizzati per le previsioni tendenziali, con evidenziazione dei contributi alla crescita delle diverse determinanti, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero;

b) le previsioni tendenziali a legislazione vigente, basate sui parametri di cui alla lettera *a)* e, per la parte discrezionale della spesa, sull'invarianza dei servizi e delle prestazioni offerte, dei flussi di entrata e di uscita del conto economico dei sottosettori di cui al comma 1, al netto e al lordo delle eventuali misure *una tantum* ininfluenti sul saldo strutturale del conto economico delle amministrazioni pubbliche, e di quelli del saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche, con una indicazione di massima dei motivi degli scostamenti tra gli andamenti tendenziali indicati nella Decisione di cui al comma 1 e le previsioni indicate nei precedenti documenti programmatici, nonché con l'indicazione della pressione fiscale delle amministrazioni pubbliche. Sono inoltre indicate le previsioni relative al debito delle amministrazioni pubbliche nel loro complesso e per gli indicati sottosettori, nonché le risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali;

c) le previsioni tendenziali del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e del fabbisogno del settore statale;

d) una indicazione di massima, accanto alle previsioni di cui alle lettere *b)* e *c)*, delle risorse finanziarie necessarie a confermare normativamente, per il periodo di riferimento del documento, gli impegni e gli interventi di politica economica e di bilancio adottati negli anni precedenti per i principali settori di spesa;

e) gli obiettivi programmatici, indicati per ciascun anno del periodo di riferimento in rapporto al prodotto interno lordo, per l'indebita-

mento netto delle amministrazioni pubbliche articolato per gli indicati sottosettori con disaggregazione a fini conoscitivi delle entrate e delle spese, al netto e al lordo degli interessi e delle eventuali misure *una tantum* ininfluenti sul saldo strutturale del conto economico delle amministrazioni pubbliche, nonché quelli relativi al saldo di cassa e al debito delle amministrazioni pubbliche, con la suddivisione per sottosettori e, a fini conoscitivi, con la disaggregazione delle entrate e delle spese al netto e al lordo degli interessi;

f) l'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di cui alla lettera *e)*, almeno per un triennio, per gli indicati sottosettori e le misure atte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42;

g) le previsioni in termini programmatici di cui alle lettere *a), b)* e *c)*, tenuto conto della manovra di cui alla lettera *f)* per ciascun anno del periodo di riferimento;

h) l'indicazione di eventuali provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia;

i) l'evidenziazione, a fini conoscitivi, del prodotto potenziale e degli indicatori strutturali programmatici del conto economico delle pubbliche amministrazioni.

3. In apposita nota metodologica allegata alla Decisione di cui al comma 1, sono esposti analiticamente i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali di cui al comma 2, lettera *b)*.

4. Entro il 20 luglio il Governo invia alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per il preventivo parere da esprimere entro il 10 settembre, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di cui al comma 2, lettera *e)*, del presente articolo. Acquisito il parere, le linee guida sono trasmesse alle Camere.

5. Entro i termini stabiliti in sede comunitaria, il Governo presenta agli organismi dell'Unione europea l'aggiornamento del Programma di stabilità. In caso di scostamento degli indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica da quelli contenuti nella Decisione di cui al comma 1 precedentemente approvata, il Governo presenta in pari data alle Camere una Relazione informativa che motiva, attraverso una adeguata documentazione, le eventuali nuove previsioni degli indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica. Le nuove previsioni, se confermate in sede di presentazione della Relazione di cui all'articolo 11, dovranno dar luogo nella medesima Relazione all'indicazione di massima degli interventi che il Governo intende realizzare per conseguire gli obiettivi indicati nell'aggiornato Patto di stabilità.

6. La Decisione di finanza pubblica è corredata delle relazioni programmatiche per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e delle relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali. Per ciascuna legge pluriennale di spesa in scadenza, il Ministro competente valuta se permangono le ragioni che a suo tempo ne avevano giusti-

ficato l'adozione, tenuto anche conto dei nuovi programmi da avviare. Tale valutazione è contenuta nelle relazioni tecniche a corredo delle autorizzazioni di rifinanziamento previste dal disegno di legge di cui all'articolo 10, comma 2. In apposita relazione, allegata al citato disegno di legge, deve essere fornita analoga dimostrazione per tutte le leggi di spesa pluriennale quando siano trascorsi cinque anni dalla loro entrata in vigore.

7. Alle relazioni di cui al comma 6 il Ministro dell'economia e delle finanze allega un quadro riassuntivo di tutte le leggi di spesa a carattere pluriennale, con indicazione per ciascuna legge degli eventuali rinnovi e della relativa scadenza, delle somme complessivamente autorizzate, indicando quelle effettivamente erogate e i relativi residui di ciascun anno, nonché quelle che restano ancora da erogare.

8. In apposita sezione del quadro riassuntivo di cui al comma 7 è esposta, in allegato, la ricognizione puntuale di tutti i contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 4, comma 177, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, con specifica indicazione di quelli attivati e delle eventuali ulteriori risorse anche non statali che concorrono al finanziamento dell'opera. Per ogni intervento finanziato mediante l'utilizzo di contributi pluriennali viene indicato lo stato di avanzamento conseguito delle opere da essi finanziate, il relativo costo sostenuto, nonché la previsione di avanzamento e di costo per gli anni successivi fino alla conclusione dell'opera, con distinta evidenza del costo e dell'utilizzo dei contributi pluriennali per ciascuno degli anni del triennio successivo. I Ministeri competenti sono tenuti a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze tutti i dati necessari alla predisposizione dell'allegato di cui al presente comma entro il 30 giugno. In caso di mancata comunicazione è prevista una sanzione pecuniaria a carico del dirigente responsabile pari al 5 per cento della sua retribuzione di risultato.

9. Il programma predisposto ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, è allegato alla Decisione di cui al presente articolo.

EMENDAMENTI

9.100

BALDASSARRI, FERRARA, COSTA, BONFRISCO, CONTI, CUTRUFO, DE ANGELIS, GENTILE, GERMONTANI, SCIASCIA, SPEZIALI

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «almeno per il triennio» *con le seguenti:* «per il quadriennio».

Al comma 2 sostituire il capoverso e la lettera a) *con i seguenti:*

«2. Nella Decisione di cui al comma 1 sono indicati:

a) la valutazione degli andamenti economici e di finanza pubblica, dell'esercizio precedente e di quello in corso, degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati nelle precedenti decisioni quadro;

a-bis) l'indicazione della evoluzione economico-finanziaria internazionale, per l'anno in corso e per il quadriennio di riferimento;

a-ter) le previsioni macroeconomiche, tendenziali e programmatiche, per il quadriennio di riferimento;

a-quater) i parametri economici essenziali utilizzati per le previsioni di finanza pubblica in coerenza con gli andamenti macroeconomici tendenziali e programmatici;

sostituire la lettera d) *con la seguente:*

d) indicazione del conto economico tendenziale delle Amministrazioni pubbliche, formulato a politiche invariate, comprendendovi le spese non previste da disposizioni legislative e indicate dal Governo come spese non derogabili in continuità con impegni, anche internazionali, precedentemente assunti, con evidenziazione dei relativi raccordi rispetto alle previsioni di cui alla lettera *b)*;

alla lettera e) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «l'obiettivo della pressione fiscale complessiva, coerente con il livello massimo di spesa corrente;».

9.101 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

Al comma 2, alinea, sopprimere le parole: «degli andamenti dell'economia,» *e le parole:* «nonché della evoluzione economico-finanziaria internazionale,»;

sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* l'indicazione della evoluzione economico-finanziaria internazionale, per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; per l'Italia, le previsioni macroeconomiche, tendenziali e programmatiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con evidenziazione dei contributi alla crescita delle diverse determinanti, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero; l'esplicitazione dei parametri economici essenziali utilizzati per le previsioni di finanza pubblica in coerenza con gli andamenti macroeconomici tendenziali e programmatici»;

alla lettera b), *primo periodo, aggiungere, dopo le parole:* «indicazione di massima» *le seguenti:* «anche per l'anno in corso,» *e sopprimere*

le parole: «indicati nella Decisione di cui al comma 1»; *al secondo periodo sostituire le parole:* «gli indicati» *con la seguente:* «i» *ed aggiungere, dopo la parola:* «sottosettori», *le altre:* «di cui al comma 1».

9.102
LANNUTTI, MASCITELLI
Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), *inserire la seguente:*

«*b*-bis) la definizione del limite di pressione fiscale complessiva, dato dal rapporto programmatico tra il totale di tributi e contributi e il PIL, in modo tale che esso si possa configurare sia in termini tendenziali che programmati ci assicurando il rispetto di tale limite e definendo, sentita la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, il riparto del prelievo tra i vari livelli di governo a valere nel periodo di riferimento del documento programmatico».

9.700
IL RELATORE
Approvato

All'articolo 9, comma 2, lettera c) *sostituire la parola* «fabbisogno» *con l'altra* «saldo di cassa».

9.103
IL RELATORE
V. testo 2

Al comma 2, sostituire la lettera e) *con la seguente:*

«*e)* gli obiettivi programmatici, indicati per ciascun anno del periodo di riferimento in rapporto al prodotto interno lordo e tenuto conto della manovra di cui alla successiva lettera *f)*, per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa e per il debito delle amministrazioni pubbliche, articolati per i sottosettori di cui al comma 1, nonché, in valore assoluto, per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e per il saldo di cassa del settore statale».

9.103 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

Al comma 2, sostituire la lettera e) *con la seguente:*

«*e)* gli obiettivi programmatici, indicati per ciascun anno del periodo di riferimento in rapporto al prodotto interno lordo e tenuto conto della manovra di cui alla successiva lettera *f)*, per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa e per il debito delle amministrazioni pubbliche, articolati per i sottosettori di cui al comma 1, nonché, in valore assoluto, per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e per il saldo di cassa del settore statale e, infine, l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva, coerente con il livello massimo di spesa corrente;».

9.104
BARBOLINI, STRADIOTTO, VITALI
Assorbito

Al comma 2, lettera e) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Gli obiettivi suddetti dovranno tenere conto, in relazione a ciascun comparto della Pubblica Amministrazione, del loro peso in termini di indebitamento e *deficit*.».

9.105
D'ALIA
Assorbito

Al comma 2, lettera e)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Gli obiettivi suddetti dovranno tenere conto, in relazione a ciascun comparto della Pubblica Amministrazione, del loro peso in termini di indebitamento e *deficit*;».

9.106
MASCITELLI, LANNUTTI
Assorbito

Al comma 2, lettera e) *alla fine del periodo aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Gli obiettivi suddetti dovranno tenere conto, in relazione a ciascun comparto della Pubblica Amministrazione, del loro peso in termini di indebitamento e *deficit*.».

9.107

LUSI, LEGNINI, MERCATALI

Assorbito

Al comma 2, lettera e)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Gli obiettivi suddetti dovranno tenere conto, in relazione a ciascun comparto della Pubblica Amministrazione, del loro peso in termini di indebitamento e *deficit*.».

9.108

MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, ROSSI Nicola

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), *inserire le seguenti:*

«*e-bis*) gli andamenti programmatici della pressione fiscale delle amministrazioni pubbliche, articolata per le amministrazioni centrali, le amministrazioni locali e gli enti di previdenza;

e-ter) al fine di garantire il raggiungimento degli andamenti programmatici di pressione fiscale, il livello massimo di spesa primaria consolidata delle amministrazioni centrali e degli enti di previdenza, coerente con gli obiettivi di saldo indicati alla lettera *e);*

e-quater) ai fini del coordinamento della finanza pubblica, a fini conoscitivi, gli andamenti programmatici delle spese finali e primarie delle amministrazioni locali;».

9.109

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, sostituire la lettera g) con la seguente:

«*g)* a fini conoscitivi, le previsioni in termini programmatici della disaggregazione degli obiettivi di cui alla lettera *e)* con riferimento alle entrate e alle spese, al netto e al lordo degli interessi e delle eventuali misure *una tantum* ininfluenti sul saldo strutturale del conto economico delle amministrazioni pubbliche».

9.110
LANNUTTI, MASCITELLI
Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al fine di proseguire nell'azione di rigore dei conti pubblici, riducendo la spesa corrente senza ricorrere all'utilizzo della leva fiscale e all'incremento della pressione fiscale complessiva, entro il 30 novembre di ogni anno, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, trasmette al Parlamento una relazione sull'andamento reale delle entrate tributarie e contributive, con specifico riguardo alla pressione fiscale complessiva dell'anno in corso e agli eventuali scostamenti della stessa rispetto agli andamenti programmatici.».

9.111
STRADIOTTO, BARBOLINI, VITALI
Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281» *aggiungere le seguenti:* «dopo una preventiva concertazione sui contenuti e gli obiettivi fondamentali».

9.112
LUSI, LEGNINI, MERCATALI
Ritirato

Al Comma 4, dopo le parole: «Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,» *aggiungere le seguenti:* «dopo una preventiva concertazione sui contenuti e gli obiettivi fondamentali».

9.113
MASCITELLI, LANNUTTI
Ritirato

Al Comma 4, dopo le parole: «Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,» *aggiungere le seguenti:* «dopo una preventiva concertazione sui contenuti e gli obiettivi fondamentali».

9.114
D'ALIA
Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,» *aggiungere le seguenti:* «dopo una preventiva concertazione sui contenuti e gli obiettivi fondamentali».

9.115
IL RELATORE
Approvato

Al comma 6, sopprimere il terzo periodo e al quarto periodo sostituire le parole: «al citato disegno di legge» *con le altre:* «alla Decisione di cui al presente articolo».

9.116
LEGNINI, MERCATALI, GIARETTA, LUSI
Ritirato

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. La decisione di finanza pubblica è approvata dalle Camere con apposita risoluzione parlamentare entro 20 giorni dalla data di deferimento».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.
Approvato nel testo emendato

(Manovra di finanza pubblica)

1. Il disegno di legge di stabilità e il disegno di legge di bilancio compongono la manovra triennale di finanza pubblica. Essa contiene, per il triennio di riferimento, le misure qualitative e quantitative necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici indicati all'articolo 9, commi 1 e 2, della presente legge. Nel corso del periodo considerato dalla manovra, in caso di eventuali aggiornamenti degli obiettivi, conseguenti anche a cambiamenti delle condizioni economiche, la manovra annuale rideterminа gli interventi per gli anni successivi a quello in corso.

2. La legge di stabilità dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale e provvede, per il medesimo periodo, alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi.

3. La legge di stabilità contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato dal bilancio pluriennale. Essa non può contenere norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio. In particolare, essa indica:

a) il livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare in termini di competenza, per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, comprese le eventuali regolazioni contabili e debitorie pregresse specificamente indicate;

b) le variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni, le altre misure che incidono sulla determinazione del *quantum* della prestazione, afferenti imposte dirette e indirette, tasse, canoni, tariffe e contributi in vigore, con effetto, di norma, dal 1° gennaio dell'anno cui essa si riferisce, nonché le correzioni delle imposte conseguenti all'andamento dell'inflazione;

c) gli importi dei fondi speciali previsti dall'articolo 18 e le corrispondenti tabelle;

d) gli importi, in apposita tabella, delle singole autorizzazioni legislative di spesa o di quote di esse, con le relative aggregazioni per programma e per missione, sia di parte corrente sia di conto capitale, che sono determinate, ridotte e rimodulate anche per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale. Le autorizzazioni di spesa di parte corrente che possono essere rifinanziate in apposita tabella sono quelle di natura permanente la cui quantificazione è demandata alla legge di stabilità ai sensi della legislazione vigente;

e) l'importo complessivo massimo destinato, in ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico;

f) altre regolazioni meramente quantitative rinviate alla legge di stabilità dalle leggi vigenti;

g) norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa, restando escluse quelle a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, salvo che esse si caratterizzino per un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi di cui all'articolo 9, comma 2, lettere *b)* e *c)*;

h) norme recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi di cui all'articolo 17, comma 13;

i) le norme di coordinamento, anche dinamico, della finanza pubblica, intese ad assicurare il concorso dei vari livelli di governo al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 8,

comma 2, della presente legge, e le norme necessarie a realizzare il Patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

4. Per la spesa, le disposizioni normative del disegno di legge di stabilità sono articolate, di norma, per missione e indicano il programma cui si riferiscono.

5. Le nuove o maggiori spese disposte con la legge di stabilità non possono concorrere a determinare tassi di evoluzione delle spese medesime, sia correnti sia in conto capitale, incompatibili con le regole determinate, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *f),* nella Decisione di cui all'articolo 9, come deliberata dal Parlamento.

6. In allegato alla relazione al disegno di legge di stabilità sono indicati i provvedimenti legislativi adottati nel corso dell'esercizio ai sensi dell'articolo 17, comma 13, con i relativi effetti finanziari, nonché le ulteriori misure correttive da adottare ai sensi del comma 3, lettera *h),* del presente articolo.

7. Il disegno di legge di stabilità, fermo restando l'obbligo di cui all'articolo 17, comma 3, è accompagnato dalla nota tecnico-illustrativa di cui all'articolo 7, comma 2, lettera *c)*. La nota è un documento conoscitivo di raccordo tra il disegno di legge di bilancio presentato alle Camere e il conto economico delle pubbliche amministrazioni, che espone i contenuti della manovra, i relativi effetti sui saldi di finanza pubblica articolati nei vari settori di intervento e i criteri utilizzati per la quantificazione degli stessi. Essa contiene inoltre le previsioni del conto economico delle pubbliche amministrazioni secondo quanto previsto all'articolo 9, comma 2, lettera *b)*, e del relativo conto di cassa, integrate con gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio di riferimento.

8. All'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 639, le parole: «ed entro il mese di settembre la relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo» sono soppresse.

EMENDAMENTI

10.100

BALDASSARRI, FERRARA, COSTA, BONFRISCO, CONTI, CUTRUFO, DE ANGELIS, GENTILE, GERMONTANI, SCIASCIA, SPEZIALI

Ritirato

Al comma 3, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «il livello massimo della pressione fiscale complessiva e il limite massimo di spesa corrente riferita al settore pubblico allargato».

10.101 (testo corretto)
MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, ROSSI Nicola
Precluso dalla reiezione dell'em. 9.108

Al comma 3, dopo la lettera a), *inserire la seguente:*

«*a-bis*) per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, il livello massimo dei pagamenti primari di cassa delle amministrazioni centrali e degli enti di previdenza, comprensivi dei trasferimenti alle altre amministrazioni pubbliche e delle regolazioni contabili, coerente con gli obiettivi di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *e-ter*), articolato per il bilancio dello Stato, per gli enti di previdenza e per le altre amministrazioni centrali;».

10.102
IL RELATORE
Approvato

Al comma 3, lettera d)*, primo periodo, sostituire la parola:* «determinate» *con la seguente:* «rifinanziate» *e al secondo periodo la parola:* «rifinanziate» *con la seguente:* «determinate».

10.103
BALDASSARRI, FERRARA, COSTA, BONFRISCO, CONTI, CUTRUFO, DE ANGELIS, GENTILE, GERMONTANI, SCIASCIA, SPEZIALI
Ritirato

Al comma 3, dopo la lettera g)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* la quota delle maggiori entrate rispetto alle previsioni a legislazione vigente per il primo anno di riferimento compreso nel bilancio triennale utilizzabile per la copertura di spese in conto capitale o di misure di riduzione della pressione fiscale oppure a riduzione del *deficit*».

10.104
LANNUTTI, MASCITELLI
Respinto

Al comma 3, dopo la lettera g), *inserire la seguente:*

«*g-bis*) la quota delle maggiori entrate rispetto alle previsioni a legislazione vigente per il primo anno di riferimento compreso nel bilancio

triennale utilizzabile per la copertura di spese in conto capitale o di misure di riduzione della pressione fiscale oppure a riduzione del *deficit;*».

10.105

BALDASSARRI, FERRARA, COSTA, BONFRISCO, CONTI, CUTRUFO, DE ANGELIS, GENTILE, GERMONTANI, SCIASCIA, SPEZIALI

Ritirato

Al comma 3, dopo la lettera h)*, inserire la seguente:*

«*h-bis)* norme che comportano aumenti di spesa o riduzioni di entrata ed il cui contenuto sia finalizzato direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, con esclusione di misure e interventi di carattere localistico o microsettoriale».

10.106

MORANDO, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, ROSSI Nicola

Precluso dalla reiezione dell'em. 9.108

Al comma 3, lettera i), *aggiungere in fine, il seguente periodo*: «A tal fine, sono indicati, a fini conoscitivi, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, gli andamenti programmatici dei pagamenti primari correnti delle amministrazioni locali, coerenti con gli andamenti indicati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera *e-quater*), articolati per il complesso delle regioni, delle province, dei comuni e delle altre amministrazioni locali;».

10.107

LEGNINI, MERCATALI, GIARETTA

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i*-bis) le norme per lo sviluppo economico, strettamente correlate ai contenuti della risoluzione parlamentare sulla decisione di finanza pubblica, la cui approvazione costituisce condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2».

10.108
IL RELATORE
Approvato

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-*bis.* La relazione tecnica allegata al disegno di legge di cui al presente articolo contiene altresì la valutazione di cui all'articolo 9, comma 6, secondo periodo, in relazione alle autorizzazioni di rifinanziamento presenti nel medesimo disegno di legge».

10.109 (testo corretto)
IL GOVERNO
Approvato

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'articolo 80 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, come sostituito dall'articolo 1 della legge 1° marzo 1964, n. 62, è abrogato».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.100
LUSI, MORANDO, MERCATALI, CARLONI, BARBOLINI, MUSI, STRADIOTTO, BAIO
V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis.*

(Patto di stabilità)

1. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 10, comma 3, lettera *i)*, risulta definito il quadro di riferimento normativo per il Patto di stabilità interno con caratteristiche di stabilità, coerenza, conformità ai parametri europei e rispetto dell'autonomia gestionale degli enti.

2. Il Patto di stabilità interno di cui al comma 1, a fronte degli obiettivi nazionali indica l'obiettivo complessivo a livello di settore articolato per Regioni, Province e Comuni. In sede di Conferenza Unificata è individuato il percorso che stabilisce il collegamento tra gli obiettivi aggregati fissati nell'ambito della Decisione quadro di finanza pubblica e le regole previste per il singolo ente in ragione della categoria di appartenenza.

3. Le decisioni relative all'indebitamento per Regioni, Province e Comuni sono coerenti con la programmazione nazionale della spesa in conto capitale. A questo fine, in sede di Conferenza Unificata si individua la quota di indebitamento delle Amministrazioni locali e successivamente per il complesso delle Regioni, delle Province e dei Comuni, in coerenza con l'obiettivo aggregato individuato per l'intera pubblica amministrazione.

4. La procedura di ripartizione della quota di indebitamento all'interno dei singoli comparti, Regioni, Province, Comuni, avviene mediante assegnazione a ciascun ente di una quota di indebitamento con previsione della facoltà, per l'ente, di scambiare tale quota al fine di ottimizzare la distribuzione territoriale e temporale della spesa in conto capitale nell'ambito dei vincoli nazionali».

10.0.100 (testo 2)

LUSI, MORANDO, MERCATALI, CARLONI, BARBOLINI, MUSI, STRADIOTTO, BAIO

V. em. 8.104

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis.*

(Patto di stabilità)

1. Anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 10, comma 3, lettera *i)*, nell'ambito della procedura di cui all'articolo 9, comma 4, viene definito il quadro di riferimento normativo per il Patto di Stabilità Interno, caratterizzato da stabilità, coerenza, conformità ai parametri europei e rispetto dell'autonomia gestionale degli enti. Il Patto di stabilità interno di cui al comma 3, in coerenza con gli obiettivi nazionali, articolati per sottosettori, definiti nella Decisione di finanza pubblica, definisce gli interventi necessari per il loro conseguimento distintamente per Regioni, Province e Comuni.

2. In sede di Conferenza Unificata vengono fornite indicazioni ai fini del collegamento tra gli obiettivi aggregati da fissare nell'ambito della Decisione di finanza pubblica e regole previste per il singolo ente in ragione della categoria di appartenenza.

3. Per la spesa in conto capitale, sentita la Conferenza Unificata, nell'ambito degli obiettivi di cui al comma 4, la Decisione di finanza pubblica e la legge di stabilità individuano la quota di indebitamento delle Amministrazioni locali, e successivamente per il complesso delle Province e dei Comuni, articolata per Regioni, in coerenza con l'obiettivo aggregato individuato per l'intera Pubblica Amministrazione.

4. Il ricorso al debito, per la spesa in conto capitale, da parte di uno o più enti territoriali, in misura eccedente il limite stabilito dalla applicazione all'ente stesso del Patto di Stabilità Interno vigente, è autorizzato, nell'ambito di ciascuna regione ai sensi del comma 7, a condizioni che venga compensato da un corrispondente minore ricorso da parte di uno o più enti territoriali della stessa regione.

5. Le Regioni, fermo restando l'obiettivo di finanza pubblica complessivamente determinato in applicazione del Patto di Stabilità Interno vigente, possono adattare per gli enti locali del proprio territorio le regole e i vincoli di finanza pubblica fissati dalla legge nazionale, in relazione alle diversità delle situazioni finanziarie ed economiche delle regioni stesse, e coordinano la procedura di ripartizione della quota di indebitamento per la spesa in conto capitale dei Comuni e delle Province, anche al fine di consentire lo scambio di tale quota tra uno o più enti locali della regione, ai fini dell'ottimizzazione della distribuzione territoriale e temporale della spesa in conto capitale.».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato nel testo emendato

(Relazione sull'economia e la finanza pubblica)

1. La Relazione sull'economia e la finanza pubblica contiene:

a) l'analisi dell'andamento dell'economia e del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente e degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi indicati nella Decisione di cui all'articolo 9;

b) l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche, del conto economico delle amministrazioni pubbliche e dei relativi sottosettori nonché del saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche per il periodo di previsione della Decisione e, in caso di scostamento dagli obiettivi, le eventuali misure correttive che il Governo intende adottare;

c) le indicazioni sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e sulle correlate modalità di copertura;

d) le informazioni sui conti consuntivi delle aziende di servizi delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, nonché sui conti consolidati con i risultati di gestione delle aziende controllate delle stesse amministrazioni pubbliche.

2. La Relazione di cui al comma 1, in particolare, fornisce le informazioni di dettaglio sui consuntivi e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità, nonché sul debito delle amministrazioni pubbliche e sul relativo costo medio. Essa fornisce inoltre, in apposita appendice, i dati relativi al bilancio statale secondo la classificazione economica con particolare riferimento alle principali tipologie di spesa, tra cui:

a) redditi da lavoro dipendente distinti tra i comparti dei Ministeri, della scuola, dei Corpi di polizia, delle Forze armate e altri;

b) consumi intermedi, distinti in funzionamento dell'amministrazione, della difesa, della sicurezza e altre spese per consumi intermedi;

c) trasferimenti correnti e in conto capitale, distinti per i principali programmi.

3. Il Ministro dello sviluppo economico presenta alle Camere, entro il 15 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, in allegato alla Relazione di cui al presente articolo, un'unica relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi.

4. All'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 639, la parola: «marzo» è sostituita dalla seguente: «aprile».

EMENDAMENTI

11.100
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole:* «sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche» *con le seguenti:* «sul saldo di cassa del settore statale».

11.101
IL RELATORE
Approvato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. In apposito allegato alla Relazione di cui al presente articolo, per la spesa del bilancio dello Stato sono esposte, con riferimento ai dati

di consuntivo, le risorse destinate alle singole Regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano distinte tra spese correnti e spese in conto capitale».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.100

BARBOLINI

Respinto

Dopo larticolo, inserire il seguente:

«Art. 11-*bis.*

(Relazioni al Parlamento sull'andamento delle entrate tributarie e contributive e sull'andamento della lotta all'evasione e all'elusione fiscale)

1. Entro il 30 novembre di ciascun anno, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, trasmette al Parlamento una relazione sull'andamento reale delle entrate tributarie e contributive con specifico riguardo alla pressione fiscale complessiva dell'anno in corso e agli eventuali scostamenti della stessa rispetto agli andamenti programmatici.

2. Entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro dell'economia e delle finanze, trasmette al parlamento una relazione sull'andamento e sui risultati della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, sia interna che internazionale.

3. Entro il 31 maggio, il 15 ottobre e il 30 novembre, il Ministro dell'economia e delle finanze, trasmette al Parlamento una relazione sull'andamento del gettito delle entrate erariali e locali, con riferimento ai risultati della lotta all'evasione e all'attività di accertamento e riscossione».

ARTICOLI 12 E 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO IV
MONITORAGGIO DEI CONTI PUBBLICI

Art. 12.

Approvato

(Attuazione dell'articolo 117 della Costituzione)

1. Le disposizioni del presente titolo costituiscono attuazione dell'articolo 117, primo comma, secondo comma, lettera *r)*, e terzo comma, della Costituzione.

Art. 13.

Approvato

(Banca dati delle amministrazioni pubbliche)

1. A decorrere dall'esercizio successivo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui all'articolo 2, comma 1, e del correlato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 2 del presente articolo, al fine di assicurare un efficace controllo e monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica, nonché per acquisire gli elementi informativi necessari per dare attuazione e stabilità al federalismo fiscale, le amministrazioni pubbliche provvedono a inserire in una banca dati unitaria istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento Ragioneria generale dello Stato, accessibile alle stesse amministrazioni pubbliche secondo modalità da stabilire con appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, i dati concernenti i bilanci di previsione, le relative variazioni, i conti consuntivi, quelli relativi alle operazioni gestionali, nonché tutte le informazioni necessarie all'attuazione della presente legge.

2. L'acquisizione dei dati avviene sulla base di schemi, tempi e modalità definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, relativamente agli enti territoriali. L'acquisizione dei dati potrà essere effettuata dal Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato anche attraverso l'interscambio di flussi informativi con altre amministrazioni pubbliche. Anche la Banca d'Italia provvede ad inviare per via telematica al Ministero del-

l'economia e delle finanze le informazioni necessarie al monitoraggio e al consolidamento dei conti pubblici.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari complessivamente a 5 milioni di euro per l'anno 2009, 8 milioni di euro per l'anno 2010, 10 milioni di euro per l'anno 2011 e 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

EMENDAMENTI

13.100
MOLINARI
Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «controllo e».

13.101
D'UBALDO
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine il seguente periodo: «L'accessibilità alla banca dati è altresì garantita alle strutture e associazioni rappresentative di Regioni ed Enti locali relativamente al complesso degli enti rappresentati».

13.102
MOLINARI
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «L'acquisizione dei dati avviene sulla base di schemi, tempi e modalità definiti con decreto» *con le seguenti:* «L'acquisizione dei dati avviene sulla base delle codifiche uniformi di cui all'articolo 2, comma 1, definite con decreto».

13.103

MOLINARI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «sentita la Conferenza unificata» *con le seguenti:* «d'intesa con la Conferenza unificata».

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato nel testo emendato

(Controllo e monitoraggio dei conti pubblici)

1. In relazione alle esigenze di controllo e di monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica, utilizzando anche i dati di cui al comma 1 dell'articolo 13, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, provvede a:

a) consolidare le operazioni delle amministrazioni pubbliche sulla base degli elementi acquisiti con le modalità di cui alla presente legge e ai correlati decreti attuativi;

b) valutare la coerenza dei bilanci di previsione delle amministrazioni pubbliche, consolidati per sottosettori, con gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella Decisione di cui all'articolo 9;

c) valutare la coerenza della evoluzione delle grandezze di finanza pubblica nel corso della gestione con gli obiettivi di cui alla lettera *b)* e verificare a consuntivo il conseguimento degli stessi obiettivi;

d) monitorare gli effetti finanziari delle misure previste dalla manovra di bilancio e dei principali provvedimenti adottati in corso d'anno.

e) effettuare, tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica, verifiche sulla regolarità e proficuità della gestione amministrativo-contabile delle amministrazioni pubbliche. Per gli enti territoriali i predetti servizi effettuano verifiche volte a rilevare eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica e procedono altresì alle verifiche richieste dal Ministro competente all'avvio della procedura di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131;

f) consentire l'accesso e l'invio in formato elettronico elaborabile dei dati di cui al comma 1 dell'articolo 13 alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato pubblica mensilmente, entro il mese successivo a quello di riferimento, una relazione sul conto consolidato di cassa riferito all'amministrazione centrale, con indicazioni settoriali sugli enti degli altri comparti delle amministrazioni pubbliche tenendo conto anche delle informazioni desunte dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE).

3. Entro il 31 maggio, il 15 ottobre e il 30 novembre il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere una relazione sul conto consolidato di cassa riferito, rispettivamente a tutto il primo, il secondo e il terzo trimestre dell'anno, alle amministrazioni pubbliche e l'eventuale aggiornamento delle stime secondo l'articolazione per sottosettori prevista all'articolo 9, comma 2, lettera *b)*, nonché sulla consistenza del debito pubblico. La relazione presentata entro il 15 ottobre riporta l'aggiornamento della stima annuale del conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche e delle relative forme di copertura. Nella relazione sono anche esposte informazioni sulla consistenza dei residui alla fine dell'esercizio precedente del bilancio dello Stato, sulla loro struttura per esercizio di provenienza e sul ritmo annuale del loro processo di smaltimento, in base alla classificazione economica e funzionale. In apposito allegato a ciascuna relazione trimestrale è riportato lo stato di attuazione dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali. In apposito allegato alle relazioni di cui al presente comma sono esposti i risultati del monitoraggio degli effetti sui saldi di finanza pubblica, sia per le entrate che per le spese, derivanti dalle misure contenute nelle manovre di bilancio adottate anche in corso d'anno, che il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento delle finanze è tenuto ad assicurare. Nell'allegato sono altresì indicati gli scostamenti rispetto alle valutazioni originarie e le relative motivazioni.

4. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento delle finanze provvede a monitorare l'andamento delle entrate tributarie e contributive e a pubblicare a cadenza mensile un rapporto su tale andamento. Provvede altresì a monitorare gli effetti finanziari, sulle entrate, delle misure tributarie previste dalla manovra di bilancio e dei principali provvedimenti tributari adottati in corso d'anno. Le relazioni di cui al comma 3 presentano in allegato un'analisi dei risultati conseguiti in materia di entrata, con riferimento all'andamento di tutte le imposte, tasse e tributi, anche di competenza di regioni e enti locali, con indicazioni relative all'attività accertativa e alla riscossione.

5. Le amministrazioni pubbliche, con esclusione di quelle di cui al comma 6, trasmettono quotidianamente alla banca dati SIOPE, tramite i propri tesorieri o cassieri, tutti gli incassi e i pagamenti effettuati, codificati con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale. I tesorieri e i cassieri non possono accettare disposizioni di pagamento prive della codificazione uniforme. Le disposizioni del presente comma non si applicano agli organi costituzionali.

6. Gli enti di previdenza trasmettono mensilmente al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato tutti gli incassi ed i pagamenti effettuati, codificati con criteri uniformi sul territorio nazionale.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, stabilisce con propri decreti la codificazione, le modalità e i tempi per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 5 e 6. Analogamente il Ministro provvede, con propri decreti, ad apportare modifiche e integrazioni alla codificazione stabilita.

8. Gli enti previdenziali privatizzati, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le autorità portuali, gli enti parco nazionale e gli altri enti pubblici che inviano i flussi trimestrali di cassa e non sono ancora assoggettati alla rilevazione SIOPE continuano a trasmettere al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato i dati trimestrali della gestione di cassa dei loro bilanci entro il 20 dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre del trimestre di riferimento secondo lo schema tipo dei prospetti determinato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

9. Con l'estensione della rilevazione SIOPE agli enti di cui al comma 8, vengono meno gli adempimenti relativi alla trasmissione dei dati trimestrali di cassa, secondo modalità e tempi definiti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze.

10. Le amministrazioni pubbliche che non adempiono regolarmente agli obblighi di cui ai commi 5, 6 e 8 non possono effettuare prelevamenti dai conti aperti presso la tesoreria dello Stato. In allegato alle relazioni di cui al comma 3 sono indicate le amministrazioni inadempienti rispetto alle disposizioni di cui al comma 5.

EMENDAMENTO

14.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, lettera e), primo periodo, sopprimere le parole: «e proficuità» *ed aggiungere alla fine dello stesso periodo le parole:* «, ad eccezione delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. In ogni caso,».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.100
LANNUTTI, MASCITELLI
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Lotta all'evasione e all'elusione fiscale)

1. Al fine di potenziare le attività intraprese dal Governo in relazione al contrasto e alla lotta all'evasione e alla elusione fiscale, il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce alle Camere, in occasione della presentazione della decisione quadro di finanza pubblica di cui all'articolo 9, sui risultati conseguiti in merito alla lotta all'evasione fiscale e all'efficacia delle misure adottate ai fini di contrastarne la diffusione, sia in ambito nazionale che internazionale.».

ARTICOLI 15 E 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato

(Disposizioni speciali e transitorie per il monitoraggio dei conti pubblici)

1. Nelle more della realizzazione della banca dati di cui all'articolo 13, per le finalità di monitoraggio e controllo dei conti pubblici, le amministrazioni pubbliche, nonché gli altri enti e società per i quali è comunque previsto l'invio dei bilanci alle amministrazioni vigilanti, sono tenuti all'invio telematico alla Ragioneria generale dello Stato dei dati relativi ai bilanci di previsione, alle relative variazioni e ai conti consuntivi, nonché di tutte le informazioni necessarie alle verifiche di cui all'articolo 14 sulla base di schemi e modalità indicati con determina del Ragioniere generale dello Stato. Dalle disposizioni del presente comma sono esclusi gli enti e organismi pubblici territoriali e loro associazioni, nonché gli enti ed organismi dagli stessi vigilati.

2. A decorrere dalla data di pubblicazione della determina del Ragioniere generale dello Stato, non trovano più applicazione le modalità di cui

all'articolo 32 del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51.

Art. 16.

Approvato

(Potenziamento del monitoraggio attraverso attività revisori e sindaci)

1. Al fine di dare attuazione alle prioritarie esigenze di controllo e di monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica, di cui all'articolo 14, funzionali alla tutela dell'unità economica della Repubblica, ove non già prevista dalla normativa vigente, è assicurata la presenza di un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze nei collegi di revisione o sindacali delle amministrazioni pubbliche con esclusione degli enti e organismi pubblici territoriali e degli enti ed organismi da quest'ultimi vigilati, fermo restando il numero dei revisori e dei componenti del collegio.

2. Al fine di assicurare, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, il coordinamento della finanza pubblica nonché il monitoraggio della situazione economico-finanziaria del Servizio sanitario nazionale, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con propria legge la composizione numerica e i requisiti professionali del collegio sindacale delle aziende sanitarie, delle aziende ospedaliere, delle aziende ospedaliero-universitarie e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, assicurando comunque, ove non già previsto dalla normativa vigente, la presenza di un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Le leggi regionali approvate in attuazione dei princìpi di cui al comma 2 trovano applicazione all'atto del rinnovo del collegio dei revisori o del collegio sindacale interessati.

4. I collegi di cui ai commi 1 e 2 devono riferire, nei verbali relativi alle verifiche effettuate, circa l'osservanza degli adempimenti previsti dalla presente legge e da direttive emanate dalle amministrazioni vigilanti.

EMENDAMENTI

16.100

DIVINA

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».

16.101
MOLINARI
Id. em. 16.100

Al comma 2, sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.100
BALDASSARRI, FERRARA, COSTA, BONFRISCO, CONTI, CUTRUFO, DE ANGELIS, GENTILE, GERMONTANI, SCIASCIA, SPEZIALI
Respinto

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(Autorità dei conti pubblici)

1. Al fine di garantire una maggiore corrispondenza fra le previsioni, gli obiettivi e i risultati di finanza pubblica fissati dal Governo e dal Parlamento, di assicurare modalità costanti e tempestive di monitoraggio sull'andamento dei conti pubblici e al fine di certificare il bilancio dello Stato e i bilanci di tutti gli enti pubblici, anche territoriali, è istituita l'Autorità dei conti pubblici per il monitoraggio e la verifica degli andamenti della finanza pubblica, di seguito Autorità.

2. L'Autorità procede all'acquisizione dei dati utili da tutte le amministrazioni pubbliche, avendo a tal fine libero accesso alle relative banche dati per i profili di competenza, nonché alle rilevazioni necessarie per analizzare l'andamento dei conti pubblici, verificare la coerenza tra i dati programmatici e i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio finanziario; produce simulazioni e analisi macroeconomiche e di finanza pubblica sugli effetti delle misure assunte dal Governo e dalle leggi e atti aventi forza di legge; fornisce una valutazione dei principali indicatori economici e finanziari dell'economia nazionale.

3. L'Autorità ha personalità giuridica di diritto pubblico e piena autonomia nei limiti stabiliti dalla legge.

4. L'Autorità è composta da un presidente e da quattro membri, scelti tra persone in possesso di requisiti professionali di specifica e comprovata competenza ed esperienza e di indiscussa moralità e indipendenza, nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso.

La proposta di nomina è sottoposta al parere delle competenti Commissioni parlamentari. La designazione dei componenti non può essere effettuata se non in caso di parere favorevole espresso con la maggioranza dei due terzi dei componenti. Le Commissioni possono procedere all'audizione dei designati. I componenti durano in carica 7 anni e possono essere confermati una sola volta.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti gli emolumenti dei componenti.

6. Il presidente e i membri dell'Autorità non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività professionale, neppure di consulenza, né essere amministratori, sindaci revisori o dipendenti di imprese commerciali o di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura. Per tutta la durata del mandato i dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati d'ufficio in aspettativa. Il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso ed i dipendenti stessi hanno diritto alla conservazione del posto.

7. L'Autorità provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto, con unico capitolo, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle finanze. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio di previsione approvato dall'Autorità entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce. Il contenuto e la struttura del bilancio di previsione, il quale deve comunque contenere le spese indicate entro i limiti delle entrate previste, sono stabiliti dal regolamento, di cui al successivo comma, che disciplina anche le modalità per le eventuali variazioni. Il rendiconto della gestione finanziaria, approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo, è soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione finanziaria sono pubblicati nel Bollettino della Commissione.

8. La Autorità delibera le norme concernenti la propria organizzazione ed il proprio funzionamento, quelle concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere.

9. Le deliberazioni della Commissione concernenti i regolamenti di cui ai precedenti commi sono adottate con non meno di quattro voti favorevoli. I predetti regolamenti sono sottoposti al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, sentito il Ministro dell'Economia e delle finanze, ne verifica la legittimità in relazione alle norme del presente decreto, e successive modificazioni e integrazioni, e li rende esecutivi, con proprio decreto, entro il termine di venti giorni dal ricevimento, ove non intenda formulare, entro il termine suddetto, proprie eventuali osservazioni. Queste ultime devono essere effettuate, in unico contesto, sull'insieme del regolamento e sulle singole disposizioni. In ogni caso, trascorso il termine di venti giorni dal ricevimento senza che siano state formulate osservazioni, i regolamenti divengono esecutivi.

10. Entro il 31 marzo di ciascun anno la Commissione trasmette alle Camere e al Ministro dell'economia una relazione sull'attività svolta e sugli indirizzi e le linee programmatiche che intende seguire.

11. È istituito un apposito ruolo del personale dipendente della Autorità dei conti pubblici. Il numero dei posti previsti dalla pianta organica è determinato in un massimo di cinquanta unità. Il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere sono stabiliti in conformità con il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Banca d'Italia, tenuto conto delle specifiche esigenze funzionali ed organizzative dell'Autorità.

12. Al personale in servizio presso la Commissione è in ogni caso fatto divieto di assumere altro impiego o incarico o esercitare attività professionali, commerciali o industriali. L'assunzione del personale avviene per pubblico concorso per titoli ed esami con richiesta di requisiti di competenza ed esperienza nei settori di attività istituzionali della Autorità. I concorsi sono indetti dalla stessa Autorità e si svolgono secondo i bandi appositamente emanati. Il personale dell'Autorità può anche provenire, nelle forme previste dalla legge e previa deliberazione dei componenti della stessa adottate con non meno di quattro voti favorevoli, dai ruoli del Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento delle Finanze, Ministero dell'interno, della Banca d'Italia, della Corte dei conti, dell'Istituto Nazionale di Statistica, di regioni e enti locali.

13. L'Autorità, per l'esercizio delle proprie attribuzioni, può assumere direttamente dipendenti con contratto a tempo determinato, disciplinato dalle norme di diritto privato, in numero di venticinque unità. Le relative deliberazioni sono adottate con non meno di quattro voti favorevoli».

16.0.200 (già 13.0.100)
LUSI, LEGNINI, MERCATALI
Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Istituzione dell'Autorità per la trasparenza dei conti pubblici)

1. È istituita l'Autorità per la trasparenza dei conti pubblici, di seguito denominata "Autorità", la quale opera in piena autonomia, con indipendenza di giudizio e di valutazione, avente il compito di promuovere e tutelare la trasparenza e l'informazione nel campo della finanza pubblica.

2. L'Autorità è organo collegiale costituito dal presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Le designazioni effettuate dal Governo sono previamente sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari. In nessun caso le nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime Commissioni possono procedere all'audizione delle persone designate.

3. I componenti dell'Autorità durano in carica sette anni e non possono essere confermati. Essi sono scelti fra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza in materia di finanza pubblica. Possono essere nominati anche cittadini di Paesi comunitari che abbiano i medesimi requisiti. A pena di decadenza essi non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati nè ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura, ivi compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico.

4. Il presidente della commissione è eletto dagli stessi membri ed ha la legale rappresentanza e provvede all'amministrazione dell'Autorità, assicurandone il funzionamento.

5. I compensi dei membri della commissione, come determinati con legge statale, sono posti a carico del bilancio dell'Autorità stessa.

6. L'Autorità ha, in particolare, i seguenti compiti:

a) elaborare stime corrette ed accurate delle variabili macroeconomiche su cui si fondano le previsioni delle entrate e delle spese e porle a confronto con quelle fornite dal Governo;

b) monitorare il raggiungimento degli obiettivi di risanamento;

c) assicurare l'acquisizione e la trasmissione delle informazioni necessarie per garantire la trasparenza delle scelte di bilancio;

d) ogni altra attività istruttoria e metodologica relativa alla informazione nel campo della finanza pubblica.

7. L'autorità si avvale, per la propria attività, della collaborazione delle altre istituzioni competenti della materia. A tal fine possono essere invitati a collaborare e a fornire informazioni i rappresentanti della Corte dei conti, della Banca d'Italia, dell'Istat e dell'Isae, dei ministeri di settore, ovvero ogni altro esperto il cui apporto sia ritenuto utile. L'Autorità ha accesso alle banche dati rilevanti per il monitoraggio della finanza pubblica, nonché ad ogni altra fonte informativa ritenuta utile.

8. L'Autorità ha autonomia organizzativa, contabile e amministrativa. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione, soggetto al controllo della Corte dei conti, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Con propri

regolamenti, l'Autorità definisce, entro trenta giorni dalla sua costituzione, le norme concernenti l'organizzazione interna e il funzionamento, la pianta organica del personale di ruolo, che non può eccedere le 40 unità, l'ordinamento delle carriere, nonché, in base ai criteri fissati dal contratto collettivo di lavoro in vigore per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e tenuto conto delle specifiche esigenze funzionali e organizzative, il trattamento giuridico ed economico del personale.

9. Il reclutamento del personale di ruolo previsto nella pianta organica dell'Autorità avviene mediante pubblico concorso, ad eccezione delle categorie per le quali sono previste assunzioni in base all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni. In sede di prima attuazione della presente legge l'Autorità provvede mediante apposita selezione anche nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti per l'espletamento delle singole funzioni e tale da garantire la massima neutralità e imparzialità comunque nella misura massima del 50 per cento dei posti previsti nella pianta organica.

10. L'Autorità può assumere, in numero non superiore a 60 unità, dipendenti con contratto a tempo determinato di durata non superiore a due anni nonché esperti e collaboratori esterni, in numero non superiore a dieci, per specifici obiettivi e contenuti professionali, con contratti a tempo determinato di durata non superiore a due anni che possono essere rinnovati per non più di due volte. Nell'esplicazione delle funzioni l'Autorità può richiedere la consulenza di soggetti o organismi di riconosciuta indipendenza e competenza.

11. L'Autorità può avvalersi, per motivate esigenze, di dipendenti dello Stato o di altre amministrazioni pubbliche o di enti pubblici collocati in posizione di fuori ruolo nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, ovvero in aspettativa ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni, in numero non superiore, complessivamente, a trenta unità e per non oltre il 20 per cento delle qualifiche dirigenziali, lasciando non coperto un corrispondente numero di posti di ruolo. Al personale di cui al presente comma è corrisposta l'indennità prevista dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991, n. 231.

12. All'onere derivante dall'istituzione e dal funzionamento della Autorità, determinato in 10 milioni di euro a decorrere dal 2009, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 13.

13. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

16.0.101

LUSI, MERCATALI, BARBOLINI, STRADIOTTO, BAIO, LEGNINI

Le parole da: «*Dopo l'articolo*» a: «a carico del bilancio dell'ISTAT» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Modifica del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di garanzia dell'indipendenza dell'informazione statistica)

1. Al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 12. - *(Commissione per la garanzia dell'informazione statistica)*. - 1. Al fine di garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica è istituita la commissione per la garanzia dell'informazione statistica, con il compito di vigilare:

a) sulla imparzialità e completezza dell'informazione statistica e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fomite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime nonne o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda;

b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati;

c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari.

2. La commissione, nell'esercizio delle attività di cui al comma 1, può formulare osservazioni e rilievi al presidente dell'ISTAT, il quale provvede a fornire i necessari chiarimenti entro trenta giorni dalla comunicazione, sentito il comitato di cui all'articolo 17; qualora i chiarimenti non siano ritenuti esaustivi, la commissione ne riferisce, attraverso apposita relazione, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei Ministri. Esprime inoltre parere sul programma statistico nazionale ai sensi dell'articolo13, ed è sentita ai fini della sottoscrizione dei codici di deontologia e di buona condotta relativi al trattamento dei dati personali nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

3. La Commissione è composta di nove membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Le designazioni effettuate dal Governo sono previamente sottoposte al parere delle Commissioni parlamentari competenti. fu nessun caso le nomine

possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime Commissioni possono procedere all'audizione delle persone designate.

4. l componenti della Commissione durano in carica sette anni e non possono essere confermati. Essi sono scelti fra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza nel settore dell'informazione statistica. In particolare, sei sono scelti tra professori ordinari in materie statistiche, economiche ed affini o direttori di istituti di statistica o di ricerca statistica non facenti parte del Sistema statistico nazionale, e tre tra alti dirigenti di enti e amministrazioni pubbliche, che godano di grande prestigio e competenza nelle discipline e nei campi collegati alla produzione, diffusione e analisi delle informazioni statistiche e che non siano preposti ad uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale. Possono essere nominati anche cittadini di Paesi comunitari che abbiano i medesimi requisiti.

5. Il presidente della commissione è eletto dagli stessi membri.

6. La commissione si riunisce almeno due volte all'anno e redige un rapporto annuale, che si allega alla relazione al Parlamento sull'attività dell'ISTAT.

7. I compensi dei membri della commissione, come determinati con legge statale, sono posti a carico del bilancio dell'ISTAT»;

b) all'articolo 16, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Il presidente dell'Istituto nazionale di statistica, scelto tra i professori ordinari in materie statistiche, economiche ed affini, è nominato, su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. La designazione effettuata dal Governo è previamente sottoposta al parere delle Commissioni parlamentari competenti. In nessun caso la nomina può essere effettuata in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime Commissioni possono procedere all'audizione della persona designata.

1-*bis*. Il presidente dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta. Ad esso spetta una indennità di carica da determinarsi con legge».

c) all'articolo 14, il comma 5 è abrogato.

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *b),* si applicano a decorrere dalla nomina successiva a quella prevista dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

16.0.102
LUSI, MERCATALI, BARBOLINI, STRADIOTTO, BAIO, LEGNINI
Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

(Modifica del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di garanzia dell'indipendenza dell'informazione statistica)

1. Al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 12 è sostituito dal seguente:

"Art. 12. - *(Commissione per la garanzia dell'informazione statistica).* - 1. Al fine di garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica è istituita la commissione per la garanzia dell'informazione statistica, con il compito di vigilare:

a) sulla imparzialità e completezza dell'informazione statistica e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fornite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime norme o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda;

b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati;

c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari.

2. La commissione, nell'esercizio delle attività di cui al comma 1, può formulare osservazioni e rilievi al presidente dell'ISTAT, il quale provvede a fornire i necessari chiarimenti entro trenta giorni dalla comunicazione, sentito il comitato di cui all'articolo 17; qualora i chiarimenti non siano ritenuti esaustivi, la commissione ne riferisce, attraverso apposita relazione, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei Ministri. Esprime inoltre parere sul programma statistico nazionale ai sensi dell'articolo 13, ed è sentita ai fini della sottoscrizione dei codici di deontologia e di buona condotta relativi al trattamento dei dati personali nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

3. La Commissione è composta di nove membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Le designazioni effettuate dal Governo sono previamente sottoposte al parere delle Commissioni parlamentari competenti. In nessun caso le nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle

predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime Commissioni possono procedere all'audizione delle persone designate.

4. I componenti della Commissione durano in carica sette anni e non possono essere confermati. Essi sono scelti fra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza nel settore dell'informazione statistica. In particolare, sei sono scelti tra professori ordinari in materie statistiche, economiche ed affini o direttori di istituti di statistica o di ricerca statistica non facenti parte del Sistema statistico nazionale, e tre tra alti dirigenti di enti e amministrazioni pubbliche, che godano di grande prestigio e competenza nelle discipline e nei campi collegati alla produzione, diffusione e analisi delle informazioni statistiche e che non siano preposti ad uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale. Possono essere nominati anche cittadini di Paesi comunitari che abbiano i medesimi requisiti.

5. Il presidente della commissione è eletto dagli stessi membri.

6. La commissione si riunisce almeno due volte all'anno e redige un rapporto annuale, che si allega alla relazione al Parlamento sull'attività dell'ISTAT.

7. I compensi dei membri della commissione, come determinati con legge statale, sono posti a carico del bilancio dell'ISTAT".

b) all'articolo 16, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

"1. Il presidente dell'Istituto nazionale di statistica, scelto tra i professori ordinari in materie statistiche, economiche ed affini, è nominato, su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. La designazione effettuata dal Governo è previamente sottoposta al parere delle Commissioni parlamentari competenti. In nessun caso la nomina può essere effettuata in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime Commissioni possono procedere all'audizione della persona designata.

1-*bis*. Il presidente dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta. Ad esso spetta una indennità di carica da determinarsi con legge.";

c) all'articolo 14, il comma 5 è abrogato».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1397. ODG G100, Mascitelli e Lannutti	230	229	000	106	123	115	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1397. ODG G101, Lannutti e Mascitelli	234	233	000	107	126	117	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1397. Em. 2.101, Mascitelli e Lannutti	236	235	000	109	126	118	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1397. Em. 2.104, Mascitelli e Lannutti	232	231	000	108	123	116	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1397. Em. 4.0.100, Morando e altri	240	239	001	114	124	120	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1397. Em. 9.102, Lannutti e Mascitelli	237	236	094	018	124	119	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1397. Em. 9.108, Morando e altri	241	240	000	113	127	121	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1397. Em. 9.110, Lannutti e Mascitelli	237	235	000	112	123	118	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1397. Em. 10.104, Lannutti e Mascitelli	234	233	000	111	122	117	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1397. Em. 10.107, Legnini e altri	235	232	001	107	124	117	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1397. Em. 11.0.100, Barbolini	235	234	000	114	120	118	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1397. Em. 13.101, D'Ubaldo	240	239	000	116	123	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1397. Em. 14.0.100, Lannutti e Mascitelli	242	241	000	116	125	121	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1397. Em. 16.0.100, Baldassarri e altri	235	234	087	025	122	118	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1397. Em. 16.0.200, Lusi e altri	237	236	002	109	125	119	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F	F							
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO															
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BALBONI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO															
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA												F	F	A	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C								C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCHI DORINA															
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA															
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA															
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA															
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BRICOLO FEDERICO						C	C	C	C	C					
BRUNO FRANCO						A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BUGNANO PATRIZIA															
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CAFORIO GIUSEPPE															
CAGNIN LUCIANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	C	C	C	M	M	M	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CAROFIGLIO GIOVANNI															
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN															
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CASTELLI ROBERTO															
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO															
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F		F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE										C	C	C	C		
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CINTOLA SALVATORE															
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	C	C			C	C	C				C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO															
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C										C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C			C			C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 3

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
COSSIGA FRANCESCO															
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
CUFFARO SALVATORE															
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE CASTRO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	A	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO															
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO															
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F	A	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	A					F	F	F	A	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C													
FRANCO VITTORIA			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GHIGO ENZO GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO		C	C		C	C	C	C	C	C			C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA															

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C		C					
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MAGISTRELLI MARINA															
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MARINI FRANCO					F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA															
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F		
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA															
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MENARDI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
MONGIELLO COLOMBA															
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	A
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	A	F	F			F	F	F	A	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 6

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
NESPOLI VINCENZO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO															
PARAVIA ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F						F	F	F	A	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	M	C
PERDUCA MARCO							F	F	F	F	F	F	F	A	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C										
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PININFARINA SERGIO															
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI						C	C	C	C	C	C	C		F	
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA															
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
PORETTI DONATELLA			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI											C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	A	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 7

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
RUTELLI FRANCESCO					F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA															
SCALFARO OSCAR LUIGI															
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO															
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA															
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SPADONI URBANI ADA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO															
VACCARI GIANVITTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO															

Seduta N. 0222 del 17/06/2009 8.43.30 Pagina 8

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
VETRELLA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO															
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
VITALI WALTER				F	F		F	F	F	F	F	F	F		
VIZZINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	A					F	F	F	A	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Balboni, Berselli, Bevilacqua, Caliendo, Casoli, Chiti, Ciampi, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Castro, De Gregorio, Dell'Utri, Esposito, Alberto Filippi, Fluttero, Ghigo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mugnai, Oliva, Palma, Pera, Rizzotti, Saccomanno, Sciascia, Vaccari, Vetrella, Viespoli, Vizzini e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ignazio Roberto Maria Marino, per attività della 12ª Commissione permanente; Menardi e Musi, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Fleres Salvo, Alicata Bruno

Disposizioni in materia di promozione e di svolgimento dell'attività di «Home Food» (1612)

(presentato in data 16/6/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 2ª e 3ª riunite, in data 17/06/2009 i senatori Balboni Alberto e Bettamio Giampaolo hanno presentato la relazione unica 816, 848 e 1594-A sui disegni di legge:

sen. Casson Felice

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale» (816);

sen. Li Gotti Luigi ed altri

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonchè norme di adeguamento interno» (848);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno» (1594).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Marini, Micheloni e Rutelli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00805 del senatore Marcenaro ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 giugno 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 43

BELISARIO, BUGNANO: sui lavoratori operanti presso l'ISTAT nell'ambito della rete di rilevazione sulle forze lavoro (4-00659) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

CORONELLA: su irregolarità nella gestione amministrativa della Provincia di Caserta (4-00804) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GIULIANO ed altri: sulla mancata adozione della delibera relativa allo stato di attuazione dei programmi di salvaguardia degli equilibri di bilancio da parte del Consiglio provinciale di Caserta (4-00661) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GRANAIOLA: sulla tutela del lago di Massaciuccoli in Toscana (4-01393) (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

MAZZUCONI ed altri: sulla nuova centrale termoelettrica in provincia di Lodi (risp. MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

NEGRI: su una presunta aggressione di cui si sarebbero resi responsabili appartenenti all'Arma dei carabinieri (4-00642) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

PETERLINI: sulla repressione antidemocratica in Turchia (4-01454) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PETERLINI, SOLIANI: sul conflitto armato nella striscia di Gaza (4-00992) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PINOTTI ed altri: sul trasporto aereo strategico per le Forze armate italiane (4-01551) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

SCANU ed altri: sulle servitù militari in Sardegna (4-00748) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

TOTARO: sulle spese di rappresentanza della Provincia di Firenze (4-01231) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

BOSONE, ADAMO, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BASSOLI, BIANCHI, BLAZINA, BUBBICO, CHITI, DEL VECCHIO, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, FOSSON, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, GIARETTA, GUSTAVINO, ICHINO, LIVI BACCI, MARINO Ignazio, MAZZUCONI, MERCATALI, PIGNEDOLI, ROSSI Paolo, RUTELLI, SBARBATI, SCANU, SERRA, SOLIANI, STRADIOTTO, THALER AUSSERHOFER, TREU. – Il Senato,

premesso che:

quasi un miliardo di persone soffrono ancora la fame nel mondo;

durante il vertice del G8 che si terrà a luglio 2009 a L'Aquila particolare attenzione verrà riservata ai temi della malnutrizione e dell'accesso al cibo;

la Convenzione sull'aiuto alimentare, firmata a Londra il 13 aprile 1999, si propone come finalità il conseguimento della sicurezza alimentare nel mondo e il miglioramento della capacità della comunità internazionale di poter far fronte a situazioni di emergenza alimentare e di sopperire al fabbisogno alimentare dei Paesi in via di sviluppo;

l'impegno annuo per l'Unione europea e i suoi Stati membri consta di 1.320.000 tonnellate di equivalente grano per un valore indicativo di 422 milioni di euro, incluse le spese di trasporto e altri costi operativi. Il nostro Paese si è impegnato a fornire una quota di tali aiuti, per 87.000 tonnellate annue di cereali pari a 36,2 milioni di euro;

l'Italia ha aderito e dato esecuzione alla suddetta Convenzione con la legge 29 dicembre 2000, n. 413, attraverso la quale sono stati stanziati 36,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002 ed è stato affidato all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) l'incarico di provvedere all'attuazione del programma di aiuto alimentare dell'Unione europea a favore dei Paesi in via di sviluppo mediante la fornitura a questi ultimi della quota di partecipazione italiana;

successivamente il Comitato per l'aiuto alimentare – organo istituito dalla Convenzione sull'aiuto alimentare dell'accordo internazionale sui cereali del 1967 composto da tutte le parti della Convenzione di Londra e responsabile della sua applicazione – ha più volte prorogato, ai sensi dell'articolo XXV della Convenzione, la Convenzione medesima;

la legge 17 giugno 2004, n. 155, ha autorizzato la spesa di 36,2 milioni di euro per l'anno 2003, accumulando un primo ritardo di oltre un anno rispetto agli impegni assunti, mentre l'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 182 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2005, n. 231, ha stabilito che fossero stanziati 18,1 milioni di euro (invece dei 36,2 previsti per l'anno di competenza), dunque per il solo primo semestre del 2004;

l'Italia è pertanto inadempiente dal dicembre 2003 per un totale di 199,1 milioni di euro e corre il rischio di essere esclusa dalla Convenzione sull'aiuto alimentare;

considerato che:

l'adesione dell'Italia alla Convenzione, e i relativi impegni finanziari per ottemperare a quanto in essa stabilito, danno modo al nostro Paese di giocare un ruolo molto importante nella politica di sicurezza alimentare in favore dei Paesi in via di sviluppo, assicurandogli un ruolo attivo al fianco delle maggiori potenze industrializzate del mondo;

tutti gli altri Stati membri della Convenzione sono in regola con i pagamenti, in linea con gli impegni concordati al momento della loro adesione alla Convenzione medesima e, pertanto, l'Italia, in evidente ritardo per le quote di propria competenza, si trova in una situazione di inadempienza e difficoltà;

nel settembre 2000 l'Assemblea generale dell'ONU, allora composta da 189 membri, ha adottato la «Dichiarazione del millennio delle Nazioni unite», risoluzione il cui primo degli otto obiettivi strategici da raggiungere entro il 2015 consiste nell'eliminazione della povertà estrema e della fame nel mondo,

impegna il Governo a ottemperare all'onere finanziario connesso alla partecipazione dello Stato italiano alla Convenzione sull'aiuto alimentare e a rinnovare, in sede di G8, l'impegno dell'Italia nella lotta contro la fame nel mondo.

(1-00140)

Interrogazioni

COSTA, SCARPA BONAZZA BUORA, GALLO, LICASTRO SCARDINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

l'economia agricola della provincia di Lecce, e più segnatamente del Basso Salento, si regge anche su un pilastro costituito dalla storica cultura della «patata lunga gialla terra rossa Galatina»;

la corrente campagna (maggio-giugno 2009), dopo un breve favorevole momento dell'attività mercantile, da dieci giorni registra una situazione di fermo assoluto tanto da gettare nell'angoscia la popolazione e la gente di quei campi, che intravede il fallimento delle sue imprese e l'impossibilità di svellere e vendere il frutto,

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, non ritengano di dover esaminare con urgenza l'opportunità di intervenire direttamente o fare intervenire l'ente strumentale preposto per acquistare la produzione di questa pregevole qualità di patata e destinare tali derrate a coprire il fabbisogno di «comunità bisognose» e/o a futuri momenti di mercato.

(3-00809)

MASCITELLI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da dieci anni San Silvestro Colle di Pescara è stato dichiarato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non idoneo ad ospitare gli impianti radio-tv, ma l'attuazione del provvedimento delocalizzatorio delle antenne non è mai avvenuta;

nel mese di giugno 2008 il Presidente della Regione Abruzzo ha emanato apposita ordinanza di delocalizzazione degli impianti concedendo alle emittenti sei mesi di tempo per provvedere;

il Tar Abruzzo sezione di Pescara ha rigettato il ricorso delle emittenti contro tale provvedimento dichiarando che «la delocalizzazione allo stato è un atto dovuto»;

la Regione Abruzzo il 21 aprile 2009 ha richiesto al Ministero dello sviluppo economico di emanare il definitivo atto delocalizzatorio nel rispetto di quanto sancito dalla legge e dalla sentenza del Tar, ma finora non vi è stata alcuna risposta;

per quanto risulta all'interrogante, il Ministero dello sviluppo economico, pur sapendo che il piano nazionale delle assegnazioni delle frequenze in tecnica digitale non prevede più la postazione di San Silvestro Colle, nella convenzione internazionale di Ginevra del 2007 ha indicato per l'Italia, tra gli altri, anche il sito di San Silvestro Colle, con ciò preordinandolo ad un futuro reinserimento nel piano;

non è stato rinvenuto alcun atto autorizzatorio da parte del predetto ente nei confronti di tutte le emittenti presenti in San Silvestro, nonostante la legge n. 56 del 2000 della Regione Abruzzo, recante «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 20 del 4 giugno 1991 (Normativa regionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da onde elettromagnetiche)», pubblicata nel B.U.R. n. 15 del 19 maggio 2000, imponga a tutti gli impianti radio-tv con potenza superiore a 500 watt, compresi quelli esistenti, di richiedere e ricevere specifica autorizzazione;

dopo tutti questi anni di attesa, il malcontento delle famiglie che abitano a San Silvestro Colle di Pescara è arrivato ad un punto tale che il 27 maggio 2009, tre madri di famiglia, Carmela Albanese, Brunella Di Lizio e Loredana Ferracuti, hanno posto in atto l'estremo gesto di protesta dello sciopero della fame per ottenere l'attuazione del provvedimento delocalizzatorio degli impianti delle antenne radio-tv; sciopero che è stato interrotto il 29 maggio a seguito di promesse da parte della classe politica di presa in carico del problema,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e se non ritenga doveroso emanare quanto prima il definitivo atto di delocalizzazione degli impianti siti in San Silvestro Colle di Pescara, annullando anche l'eventuale futuro reinserimento del piano di cui sopra, nel rispetto della legge e, soprattutto, per la salvaguardia della salute degli abitanti della zona;

se il Governo non reputi necessario fare luce sulle responsabilità circa l'omessa vigilanza, nel periodo 2003-2007, in base al disposto di

cui all'art. 41 della legge n. 3 del 2003 sul rispetto dei limiti dei campi elettromagnetici e l'inerzia attuale nell'emanazione del provvedimento delocalizzatorio, e se non consideri opportuno prendere, in caso, i dovuti provvedimenti.

(3-00810)

MARCENARO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la fondazione Alexander Langer ha destinato il premio 2009 alla giornalista iraniana Narges Mohammadi;

Narges Mohammadi da anni si batte per l'uguaglianza delle donne e per i diritti di tutti i cittadini iraniani indipendentemente dal genere, dalle opinioni politiche e religiose. Vice Presidente del Centro dei difensori dei diritti umani è una stretta collaboratrice di Shirin Ebadi. Nel 2001 ha sposato Taghi Rahmani, docente universitario molto stimato sia all'interno del Paese che all'estero, anch'egli impegnato nelle campagne per i diritti civili, più volte arrestato, ha trascorso un terzo della sua vita in prigione;

a quanto risulta all'interrogante, Narges Mohammadi e Taghi Rahmani erano attesi in Italia dal 2 al 7 luglio 2009 per intervenire alla cerimonia di assegnazione del premio, al Festival «euromediterranea», e per un incontro con il Presidente della Camera dei deputati;

nei giorni scorsi il regime iraniano, senza nessuna motivazione ufficiale, ha sospeso il passaporto di Narges Mohammadi e proceduto all'arresto del marito Taghi Rahmani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di farsi portavoce nei confronti delle autorità iraniane, per tramite dell'ambasciatore italiano a Teheran, della più viva protesta contro questa limitazione della libertà personale di Narges Mohammadi e Taghi Rahmani.

(3-00811)

LI GOTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'organigramma del tribunale di Crotone, risalente al 1988 circa, prevede che presso gli uffici della Procura operi un Procuratore della Repubblica e sei sostituti procuratori;

nel corso del secondo semestre dell'anno 2008, due sostituti procuratori della Repubblica hanno lasciato la sede di Crotone;

dal mese di settembre 2008 operano presso gli uffici della Procura quattro Sostituti procuratori. Uno di questi risulta contemporaneamente applicato, limitatamente ai processi in corso, ad alcuni procedimenti penali in seno alla direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, mentre due dei quattro Sostituti procuratori hanno richiesto di essere trasferiti ad altra sede: uno presso la Procura di Matera e l'altro presso la Procura di Lucera;

il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato il trasferimento in questione;

il Procuratore della Repubblica ha chiesto il posticipato possesso dei Sostituti procuratori;

il Ministero della giustizia ha accolto la domanda di posticipato possesso solo per uno dei sostituti, che peraltro risulterebbe in condizione di limitata operatività per maternità, ma non per il sostituto per il quale è stato deliberato il trasferimento a Matera da Crotone;

tale decisione, nonostante la reiterazione delle sollecitazioni da parte della Procura, non è stata rivista;

nessuna domanda di trasferimento a Crotone risulta peraltro essere stata presentata;

il quadro che emerge da tali fatti è tale per cui la Procura di Crotone, a partire dal mese di luglio 2009 potrà contare sul lavoro di tre soli Sostituti, a fronte di un organico di sei;

per il mese di settembre 2009 è previsto il trasferimento, presso la sede di Crotone, di sei (o sette) magistrati che però, essendo di prima nomina, ai sensi della vigente normativa sull'ordinamento giudiziario, non potranno svolgere le funzioni di pubblico ministero e verranno pertanto destinati al tribunale di Crotone,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni della posizione, ad avviso dell'interrogante, di incredibile e ingiustificata indifferenza, del Ministro in indirizzo verso la gravissima situazione in cui verrà inevitabilmente a trovarsi la Procura della Repubblica di Crotone in conseguenza dei fatti di cui in premessa;

per quali ragioni, nonostante il fatto che l'insostenibile situazione di organico delle Procure calabresi, e della Procura di Crotone, in particolare, fosse stata già denunciata dall'interrogante in tutta la sua gravità negli atti di sindacato ispettivo 3-00683 e 3-00636 sin dallo scorso mese di marzo, nessuna iniziativa risolutiva sia stata assunta e nessuna risposta sia stata data alle richiamate interrogazioni;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di evitare che le gravi situazioni rappresentate in premessa compromettano gravemente l'ordinario svolgimento delle funzioni della Procura della Repubblica e del tribunale di Crotone;

quali misure urgenti intenda assumere al fine di approntare le opportune misure, con riferimento alla dotazione di personale, per risolvere tali problemi.

(3-00812)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BELISARIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'Ordine degli ingegneri della provincia di Roma si trova in un grave stato di paralisi istituzionale a seguito delle elezioni tenutesi nel mese di settembre 2005 per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine di Roma e dall'insediamento dello stesso Consiglio;

le modalità di svolgimento delle elezioni sono state oggetto di una durissima contestazione da parte di numerosi candidati che hanno denunciato la situazione determinatasi nella città di Roma alle autorità (consi-

glio nazionale ingegneri e Ministero della giustizia) alle quali compete il controllo sugli ordini;

contro le elezioni dell'Ordine provinciale sono stati presentati reclami al Consiglio nazionale degli ingegneri (CNI) che, in virtù della vigente legislazione, è competente per il primo grado di giudizio;

in data 26 gennaio 2007, il Consiglio nazionale degli ingegneri con decisione n. 4 del 2007 ha proclamato l'annullamento delle elezioni tenutesi nel 2005 e, conseguentemente, l'illegittimità del Consiglio dell'ordine di Roma;

in data 9 luglio 2008, la Suprema Corte di cassazione, adita dall'Ordine, ha rigettato il ricorso con sentenza n. 18860 rendendo definitivo l'annullamento delle elezioni del 2005;

nel mese di ottobre 2008, il Direttore generale dell'Ufficio III – Libere Professioni – del Ministero della giustizia ha richiesto al Consiglio nazionale degli ingegneri la segnalazione di una terna di ingegneri per procedere al Commissariamento dell'Ordine di Roma;

nel mese di ottobre 2008, il Consiglio nazionale degli ingegneri ha segnalato al Ministro della giustizia una terna di ingegneri appartenenti ad altri Ordini provinciali, in possesso dei requisiti necessari per ripristinare la legittimità dell'istituzione professionale;

il 10 marzo 2009 il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale ha pronunciato la decisione n. 1157 del 2009, con la quale è stato disposto che il Ministero della giustizia dovesse provvedere entro il termine di 20 giorni allo scioglimento del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Roma ed al commissariamento, con conseguente indizione delle nuove elezioni;

il Ministro della giustizia ha nominato con proprio decreto del 27 aprile 2009 il Commissario straordinario con l'incarico di provvedere entro 90 giorni alla convocazione dell'assemblea per l'elezione del Consiglio degli ingegneri della provincia di Roma oltre che alla gestione ordinaria;

per quanto risulta all'interrogante sembra che nella nomina il Ministro non abbia tenuto in considerazione la terna di ingegneri segnalata dal CNI ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 23 novembre 1944 nominando, per di più, lo stesso ingegnere, appartenente allo stesso Ordine di Roma, che il disciolto Consiglio dell'Ordine aveva chiamato a presiedere le operazioni elettorali annullate dalla magistratura;

in data 4 giugno 2009 il Commissario straordinario con delibera 2/09 ha disposto di procedere all'annullamento della delibera commissariale del 18 maggio 2009 con la quale era stata avviata la procedura per le elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine provinciale degli ingegneri di Roma e, quindi, di tutti gli atti conseguenti, consequenziali e successivi;

sempre in data 4 giugno 2009 il Commissario straordinario con delibera 3/09 ha fissato per 19 giugno 2009 la data di svolgimento delle operazioni elettorali previste per la nomina del nuovo Consiglio dell'Ordine provinciale degli ingegneri di Roma;

per quanto risulta all'interrogante, sembrerebbe che il Commissario straordinario non abbia ancora adottato le necessarie misure volte a garantire lo svolgimento delle elezioni del nuovo Consiglio nel rispetto di elementari regole di trasparenza;

considerato che appare quanto mai doveroso porre in essere qualsiasi strumento giuridico volto ad evitare ulteriori contenziosi che potrebbero portare ad un'instabilità dell'istituzione con conseguente danno, non solo di immagine, per l'intera categoria degli ingegneri,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto descritto nelle premesse e, in tal caso, quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere al riguardo;

quali criteri il Ministro in indirizzo abbia adottato per la nomina del Commissario dell'Ordine degli ingegneri di Roma;

quali provvedimenti di competenza si intendano assumere al fine di ripristinare le fondamentali regole democratiche di funzionamento dell'Ordine degli ingegneri di Roma.

(4-01627)

COMPAGNA, FASANO, PASTORE, GASPARRI, LAURO, SARRO, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il turismo e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

sulla base di un progetto denominato «Escodentro», la Regione Campania avrebbe già fatto assumere in servizio nella città di Napoli, definendoli «operatori per la sicurezza turistica urbana», 70 ex detenuti, scelti nell'ambito di una lista di altri 426;

queste persone, dotate di casacca gialla, cappellino e tesserino di riconoscimento, sarebbero da considerarsi «ronde partenopee»;

in tal modo si è espresso l'Assessore regionale campano alla formazione, a giudizio del quale «nessuno meglio di un ex detenuto conosce i rischi della città»;

sarebbero state finora spese a beneficio dell'attività delle «ronde partenopee» risorse significative, senza considerare quelle che saranno successivamente stanziate;;

qualche perplessità, a vario titolo formulata, sull'iniziativa ha dovuto finora segnare il passo di fronte all'opinione di quanti l'hanno ritenuta pienamente compatibile con le prerogative dello Stato sulla sicurezza e con quelle delle Regioni sul turismo, così come stabilite dalla Costituzione,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo ritenga, invece, più che opportuna una lettura della Costituzione che riaffermi le prerogative dello Stato e dei Prefetti sulla sicurezza, che non possono essere sottomesse alle prerogative delle Regioni in tema di turismo.

(4-01628)

BAIO, BIANCHI, BOSONE, COSENTINO, BASSOLI, GUSTAVINO, CHIAROMONTE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il diabete è ritenuto una malattia sociale in quanto coinvolge circa 3 milioni di italiani, rappresenta la prima causa di cecità acquisita ed è una delle cause più importanti di insufficienza renale con necessità di dialisi o trapianto;

il diabete, se non curato precocemente e in modo appropriato fin dall'infanzia, determina complicanze ed invalidità;

vista la diffusione della patologia è stata istituita la Giornata mondiale del diabete che si celebra il 14 novembre, per poter sensibilizzare le istituzioni e i cittadini alla prevenzione della malattia;

una persona affetta da diabete grava sulla sua famiglia e le condizioni socio-economiche sono fortemente correlate alla gestione della malattia;

il decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, recante «Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124», grazie al ministro Bindi, aveva riconosciuto il diabete mellito quale patologia che dà diritto «all'esenzione dalla partecipazione al costo per le correlate prestazioni sanitarie incluse nei livelli essenziali di assistenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124»;

nonostante il grande apporto di tale decreto, ad oggi diverse prestazioni per la cura e la prevenzione delle complicanze connesse alla patologia del diabete non sono incluse nei Livelli essenziali di assistenza, come il cosiddetto «piede diabetico», il quale comporta una cura non solo molto dolorosa, ma anche complessa, lunga, costosa, e soggetta a *ticket*;

sono altresì esclusi gli esami ematochimici, gli esami strumentali, l'educazione terapeutica, ed anche, paradossalmente, le dichiarazioni e/o attestazioni di idoneità alla guida di autoveicoli per il rinnovo della concessione della patente, così come molte altre prestazioni;

la ricerca sul diabete negli ultimi dieci anni ha avuto degli sviluppi importantissimi, come per esempio i sensori glicemici, in grado di monitorare il paziente 24 ore su 24, tuttavia essa, come altre, non solo non è inserita nelle prestazioni a tariffario dei Livelli essenziali di assistenza, ma all'interno della stessa regione, come la Lombardia, viene concessa gratuitamente a seconda dell'Azienda sanitaria locale di riferimento;

i presidi per l'autocontrollo della glicemia, pur fondamentale per la cura e la gestione del diabete, non si possono detrarre dalla dichiarazione dei redditi, in quanto non considerati farmaci, ma vengono concessi in modo differenziato e carente dal Servizio sanitario nazionale rispetto alle effettive necessità del paziente;

considerato che:

il Libro verde del Ministro in indirizzo, facendo riferimento alla sostenibilità delle cure e della prevenzione, auspica un rafforzamento della compartecipazione privata attraverso forme assicurative, che di fatto graverebbero sul privato, alleggerendo il settore pubblico, ma snaturando la *ratio* della legge istitutrice del Servizio sanitario nazionale e il diritto all'accesso alle cure;

dalla lettura dello stesso Libro verde si evince, indirettamente, un ampliamento della platea degli aventi diritto e una riduzione del livello delle prestazioni erogate a carico del Servizio sanitario nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso, pur nel rispetto del federalismo fiscale in fase di attuazione e *a fortiori* dei suoi principi istitutivi, garantire l'accesso alla cura e alle prestazioni per i pazienti diabetici in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale;

se, in ottemperanza dell'articolo 32 della Costituzione, nonché della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, non ritenga doveroso, in sede della prossima e imminente revisione dei Livelli essenziali di assistenza, garantire la gratuità degli esami ematochimici, degli esami strumentali, dell'educazione terapeutica e di tutte le prestazioni connesse alla gestione del diabete e delle relative complicanze.

(4-01629)

COSTA, GALLO, LICASTRO SCARDINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

ormai da qualche anno la crisi del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero (TAC) si sta facendo sentire in tutta la sua portata, soprattutto nel Mezzogiorno e particolarmente in Puglia, dove ormai non si contano più le aziende chiuse e gli operai senza lavoro;

la crisi internazionale in atto e il brusco calo del clima economico stanno determinando forti diminuzioni sul fronte della produzione industriale in percentuali mai registrate dall'inizio del secolo scorso;

rispetto all'anno 2007, nel 2008 è stato fatto maggiore ricorso agli strumenti degli ammortizzatori sociali per un totale di un milione di ore in più, con un incremento pari al 28 per cento;

nella provincia di Lecce le ripercussioni della crisi sono evidenti;

nel metalmeccanico i lavoratori interessati alla cassa integrazione guadagni o dagli ammortizzatori sociali sono 2.500, mentre nel TAC arrivano a 5.000 unità;

anche nell'edilizia, se non si attua al più presto il piano casa del Governo e se non si procede ad emanare bandi, e se non si avviano subito i relativi cantieri, per una serie di opere quali la strada statale 275 (Maglie-Leuca), la Bradanico Salentina e la regionale 8, le conseguenze saranno, ad avviso degli interroganti, disastrose;

il partenariato socio-economico della provincia di Lecce auspica l'urgente adozione di accorgimenti e provvedimenti ritenuti indispensabili a fronteggiare la crisi che attanaglia il territorio con l'unico obiettivo di superarla, quali misure anticicliche (consistenti nella messa a bando, nel finanziamento e nella cantierizzazione di tutte le opere infrastrutturali sul territorio leccese) e misure in favore delle aziende (consistenti nella defiscalizzazione degli oneri sociali, la riduzione dei tempi di pagamento della Pubblica amministrazione, la sospensione delle azioni esecutive da parte di Equitalia, la revisione del regime di Basilea 2, le operazioni di consolidamento dei debiti a breve, il mantenimento delle linee di fido attuali e l'utilizzo dei confidi e l'accesso al Fondo centrale di garanzia assicurando la ponderazione zero),

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza avviando immediatamente i provvedimenti ed i cantieri di cui sopra, che da soli basterebbero ad alleviare lo stato di disagio

(4-01630)

COMPAGNA, LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e per il turismo.* – Premesso che:

seppur non realizzata, nel 1987, era stata ideata ed organizzata, per iniziativa della Camera di commercio di Napoli, dell'Unione camere, del Ministero del commercio con l'estero e dell'Istituto per il commercio con l'estero, con il concorso della Regione, una grande manifestazione denominata «Campania Produce» che mostrasse e valorizzasse le capacità produttive delle aziende e del lavoro campano in tutti i campi;

un'iniziativa di tal genere, superata la fase dell'emergenza più cruda della crisi, potrebbe contribuire a rilanciare «in positivo» l'immagine della città di Napoli e del suo entroterra in termini nazionali ed internazionali, al di fuori di quello spirito di «patriottismo municipale» finora rivendicato dal «Forum delle culture» del 2013 del Comune di Napoli;

non poco interesse e significative disponibilità a collaborare potrebbero legarsi all'idea di una manifestazione «Campania Produce» per gli anni 2009 e 2010, che riuscisse a mettere insieme, su impulso, sollecitazione e guida del Governo, ricerche aerospaziali e arte presepiale, *radar* e vagoni ferroviari, ceramiche, coralli, sculture, modernità e tradizione, sui quali, in un contesto come quello che assicurerebbe la Mostra d'oltremare, attirare l'attenzione del mondo e contrastare così l'immagine del territorio offuscata dagli accadimenti del 2008,

gli interroganti chiedono se il Governo non intenda promuovere e coordinare un progetto ambizioso di questo genere, oggi per tanti versi irrinunciabile per quell'impegno a restituire Napoli allo Stato e riportare lo Stato a Napoli che ha caratterizzato l'opera dell'Esecutivo nel suo primo anno di vita.

(4-01631)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00812, del senatore Li Gotti, sulla situazione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Crotone.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 182ª seduta, del 26 marzo 2009, a pagina 300, nel testo dell'interrogazione 4-01327, alle righe terza e quarta del secondo capoverso, sostituire le parole «riduzione da tre a sette anni» con la parola «riduzione da sette a tre anni».

€ 9,60